ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Sabato 10 Giugno 1911* — MATTINO NUM. 159

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18.—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37.—, Semestre L. 19,75
(Aggiungere ai suddetti prezzi L. 5,12 per l'invio in pieghi raccom. della Cartella)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25*	1,50
ESTERO:	32,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Prangar, non Soctar
Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO ... Via S. Teresa, 5
Prezzi ... di linea di corpo 6 ... nella pagina ... per ogni L. 3 — Annunzi commerciali ... Cambi e fondi pubblici nella apposita rubrica — Ecci di Cronaca ... Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

Giolitti presenta alla Camera la riforma elettorale

alla vigilia della battaglia sul monopolio

Se gli Uffici respingono il progetto Nitti, Giolitti si appellerà alla Camera e, in caso estremo, al Paese

(Per telefono alla "STAMPA")

Roma, 9, sera.

La 508 casella dell'Ufficio postale della Camera dei deputati rigurgitano, mattina e sera, di opuscoli, riviste, giornali e telegrammi, contenenti attacchi più o meno lunghi, ma tutti vivacissimi, al disegno di legge per il monopolio di Stato delle Assicurazioni sulla vita. Si tratta di una propaganda, per quanto attiva e colossale, altrettanto interessata, fatta a spese di tutte le Società di Assicurazione italiane e straniere, le quali si sono messe sulla via battuta vittoriosamente dalla Banca Commerciale e dalla Navigazione Generale, nella guerra a coltello contro le Convenzioni marittime, presentate e sostenute dal Ministro Giolitti.

La differenza tra la campagna di allora e la presente, consiste in ciò, che quella fu preparata ed organizzata sapientemente molto tempo prima che il disegno di legge arrivasse alla discussione, ed era diretta contro un contratto; mentre questa non ha il bersaglio del contratto, ed è quasi improvvisata.

Fin dal giorno in cui l'on. Giolitti, leggendo al Parlamento le comunicazioni del suo nuovo Ministero, annunciò il monopolio di Stato delle Assicurazioni sulla Vita, si manifestò un vivo fermento tra gli assicuratori, che spinsero i loro agenti a protestare.

Ma i pezzi grossi si opposero a quel movimento, perchè inopportuno.

Il comm. Marco Besso, consulente tecnico e presidente della Compagnia delle Assicurazioni generali di Venezia, diramò una circolare, con la quale esortava gli assicuratori ed i loro agenti a stare calmi, a non precipitare i giudizi, ad aspettare che il disegno di legge fosse presentato e pubblicato. Si dice che abbia fatto altrettanto il presidente della Compagnia « La Fondiaria ».

I maligni dicono che le grandi Compagnie sono state in grande riserbo fino all'ultimo momento, perchè speravano di venire ad un accordo col Governo, e che, fallita questa speranza, hanno appiccato il fuoco alle polveri.

Opuscoli, riviste e giornali sono mandati a tutti i 508 deputati, molti dei quali si limitano a dare una occhiata ai titoli degli articoli. Perciò, la propaganda degli stampati è molto meno efficace di quella dei telegrammi, che, mandati da speciali Enti, da speciali classi di elettori, a quei deputati, che vivono in mezzo a loro, producono una certa impressione.

I deputati, che ricevono un maggior numero di telegrammi, sono quelli dell'Alta Italia, specialmente della Lombardia e del Veneto. I deputati lombardo-veneti non respirano più, oppressi come sono da una continua grandinata di proteste vivacissime o di inviti più o meno imperativi, a rigettare senz'altro il disegno di legge.

Invece i deputati siciliani e del Mezzogiorno continentale non ricevono alcun telegramma. La popolazione del Mezzogiorno non si è punto commossa di questo preteso attentato alla libertà individuale ed alla proprietà. Nel Mezzogiorno le Società di assicurazione sono come mosche bianche e quelle dell'Alta Italia sono conosciute soltanto per la propaganda dei loro agenti accolti come cavallette. Da ciò è facile la previsione che nella riunione di domani degli Uffici, salvo, beninteso, eccezioni più o meno numerose, i deputati del Nord voteranno per i candidati dell'opposizione ed i deputati del Mezzogiorno per i candidati del Ministero.

Oltre a questo coefficiente e a quello essenzialmente politico per il quale voteranno per i candidati dell'opposizione i deputati meridionali che militano nel gruppo di opposizione politica, vi è un altro coefficiente che può dare luogo a qualche sorpresa, perchè agisce nel mistero. Mi spiego. E' noto a tutti i conoscitori dell'ambiente di Montecitorio che ci sono molti deputati i quali, sicurissimi di essere rieletti nelle presenti condizioni elettorali, non hanno la stessa sicurezza se le elezioni generali dovranno essere fatte col suffragio quasi universale proposto dall'on. Giolitti. In tali condizioni si trovano i deputati di ogni parte parlamentare ed anche deputati radicali e repubblicani nei Collegi dei quali il numero degli elettori sarà triplicato, quadruplicato, quintuplicato. Quei deputati non possono essere sicuri di venire rieletti molto più che in tali Collegi la maggioranza numerica degli elettori sarà costituita dagli analfabeti, coi quali essi non hanno avuto che rari contatti. Visto e considerato che l'on. Giolitti ha proclamato parte fondamentale del programma del Ministero il monopolio di Stato delle assicurazioni sulla vita, si deve prevedere che, nel caso di rigetto del monopolio, si procederebbe allo scioglimento della Camera. Ma poichè le nuove elezioni generali dovrebbero essere fatte con la presente legge elettorale, non sono forse tentati a respingere il monopolio tutti quei molti deputati che, sicurissimi di essere rieletti ora, sono tutt'altro che sicuri di esserlo col suffragio quasi universale?

Ecco come la minaccia di scioglimento della Camera, anzichè giovare, possa nuocere seriamente alla causa del Ministero. Dall'istinto della propria conservazione possono essere spinti a votare per i candidati dell'opposizione anche parecchi di coloro che non hanno la minima avversione per il monopolio di Stato. Questo coefficiente obiettivo della lotta turba i calcoli fondati sulle parti politiche e sugli altri coefficienti sopra accennati.

Ciò nonostante, si crede che il Ministero unicamente per il fascino che l'on. Giolitti esercita ancora sulla sua antica maggioranza, riuscirà a vincere, se non in tutti, nella maggior parte degli Uffici. Ma che cosa potrebbe avvenire se domani si ripetesse il caso del dicembre 1909? Se l'opposizione riuscisse a fare eleggere i suoi candidati nella maggior parte degli Uffici?

A questa domanda alcuni rispondono: Si ripeterebbe il caso del dicembre 1909? L'on. Giolitti annuncierebbe domani stesso, all'inizio della seduta della Camera, le dimissioni del Gabinetto, e si formerebbe un nuovo Gabinetto Sonnino, con elementi conservatori? Precisamente come nel dicembre del 1909? Io non credo a questa eventuale soluzione, perchè, come vi feci osservare l'altro giorno, l'on. Giolitti non si trova in ben altre condizioni di allora. Nel dicembre 1909 era al potere da tre anni e mezzo, aveva fatto le elezioni generali, e l'Estrema Sinistra aveva aggiunto un nuovo errore agli errori precedenti, unendosi ai conservatori nel respingere la riforma democratica presentata allora dall'onorevole Giolitti. Quali siano le condizioni presenti di Giolitti, non occorre specificare. Egli è appunto perciò che parecchi deputati vanno dicendo: « Se domani gli Uffici respingeranno il disegno di legge per il monopolio di Stato, l'on. Giolitti sottoporrà subito alla firma del Re il Decreto di proroga della Sessione parlamentare, al quale, nel prossimo giugno, farà dietro il Decreto di scioglimento della Camera ».

Da parte mia, non credo nemmeno a quest'altra eventuale soluzione, per una ragione molto semplice: perchè non si possono consultare gli elettori dopo l'esito di una votazione segreta. Se il Governo si appellasse al Paese, contro un voto segreto degli Uffici, come potrebbe il Paese emettere il suo giudizio? Come potrebbero gli elettori giudicare la condotta dei loro deputati, se questa condotta non fosse loro nota ufficialmente? Di fronte ad un voto segreto, il Corpo elettorale non potrebbe pronunciarsi sulla materia in contestazione. Io penso, dunque, che, nel caso in cui la Commissione eletta dagli Uffici riuscisse contraria al disegno di legge, il Presidente del Consiglio si appellerebbe non al Paese, ma alla Camera, e, ad evitare che il Governo facesse opera ostruzionista, il Presidente del Consiglio inviterebbe la Camera a fissare un termine, come prevede il Regolamento, per la presentazione della relazione alla Camera. Così si ripeterebbe la battaglia, che avvenne nella seduta del 18 marzo, a proposito della riforma elettorale luzzattiana. Tale battaglia sarebbe fatta per appello nominale, in piena luce, e però, nel caso di una seconda sconfitta del Ministero, questo potrebbe appellarsi al giudizio del Paese, che giudicherebbe con cognizione di causa.

Ma queste sono previsioni per casi che probabilmente non si verificheranno.

C.

Voci di Montecitorio

Roma, 9, notte.

La bomba scoppiata all'ultimo momento per opera dell'on. Giolitti colla presentazione della legge elettorale alla vigilia della discussione agli uffici del progetto Nitti viene ad accrescere l'importanza alla grande giornata di domani a Montecitorio. La lotta che uomini e giornali di opposizione impegnano contro il ministro di agricoltura è veramente inesorabile. Nei corridoi di Montecitorio questa lotta a coltello contro l'on. Nitti veniva stasera vivamente commentata ed era altresì commentato il fatto che taluni degli stessi candidati ministeriali per la seduta di domani a commissari sul progetto Nitti fanno gravissime riserve sul progetto stesso. L'on. Denicola, per esempio, che è giurista e che il governo porta candidato, diceva: «Sono per il principio del monopolio delle assicurazioni ma parlerò al mio ufficio per illustrare i difetti del progetto; io non posso, come giurista ammettere il modo con cui si propone l'attuazione del monopolio. L'on. Muratori, che si trovava in quel momento presso l'on. Denicola, ha soggiunto per suo conto: — Io sono risolutamente contro la legge che dal punto di vista giuridico è una bestemmia e dal punto di vista politico sociale è una incongruenza poichè non serve affatto allo scopo delle pensioni operaie. Il progetto è una turlupinatura.

Fra i deputati, che oggi nei corridoi si manifestarono contrari al progetto Nitti, vi era perfino l'on. Saporito, il che non è certo di buon augurio per il Ministero. La eccitazione degli animi fu aumentata sul tardi dall'improvvisa presentazione del progetto di legge sulla riforma elettorale. La prima impressione fu che l'on. Giolitti abbia ricorso a questa mossa come minaccia dello scioglimento della Camera. La mossa del Ministero è stata commentata a Montecitorio in vario modo. Alcuni dicevano: se il Governo voleva irritare anche più i deputati dell'antica maggioranza non aveva che da tirar fuori, proprio in questo momento, il suffragio universale. — Altri di opposizione osservavano: — E' evidente che il Governo teme di essere battuto domani agli uffici e di doversene andare. — Infatti la presentazione della riforma elettorale è stata fatta per lasciare una difficoltà di più agli eventuali successori. Altri ancora dicevano: — E' possibile piantare una questione politica su un progetto tecnico come quello, messo insieme dall'on. Nitti? Ma subito l'impressione di sorpresa e di sgomento si è andata dissipando perchè i più noti intimi amici di Giolitti hanno ancora una volta ripetuto che la sconfitta del progetto Nitti, sconfitta che non è in alcun modo preveduta, significherebbe le dimissioni del Ministero attuale, ma per dare posto, secondo il pensiero dell'on. Giolitti, ad un ministero conservatore e non significherebbe lo scioglimento della Camera perchè la corona non consentirebbe l'appello al Paese per dissensi su un problema essenzialmente tecnico come quello del monopolio delle assicurazioni. Del resto nessuno a Montecitorio dubita più che domani negli uffici non abbia a riuscire vittoriosa la lista ministeriale. Molti, che disapprovano la legge, che ne biasimano acerbamente le disposizioni e sopra tutto il concetto informatore, voteranno a favore egualmente per i candidati del Governo perchè le ragioni dell'opportunità parlamentare passano sopra tutto il resto. Voteranno inoltre per i candidati ministeriali i socialisti e di radicali. La vittoria di Giolitti è dunque assicurata.

Ecco intanto le due liste definitive su cui avverrà la lotta.

Lista ministeriale: De Nicola, Colosimo, Ciraolo, Celesia, Cottafavi, Bonicelli, Giovannelli Edoardo, Mosca Tommaso e Abbiate.

Lista di opposizione: Giusso, Salandra, Denava, Bizzozzero, Pozzi Domenico, Morelli Gualtierotti, Guicciardini, Craspi Silvio. Manca un nome essendosi dovuto sostituire l'on. Ferrero di Cambiano che, per la sua speciale e delicata posizione di presidente della Cassa Nazionale di previdenza non ha accettato alcuna candidatura. I giudizi dei giornali sulla presentazione della riforma elettorale sono disparati. Il *Giornale d'Italia* giudica la mossa imprudente che accrescerà l'agitazione contro il progetto Nitti: una specie di ricatto contro i deputati pericolanti nei rispettivi collegi. Il cattolico *Corriere d'Italia* riferisce: «Questa mossa del Governo è parsa a molti come una implicita confessione che la legge Nitti non va incontrando il favore della Camera, deve tuttavia non essere respinta perchè altrimenti la compagine del Ministero potrebbe subire notevoli mutamenti. Ma d'altra parte si pensa che il Governo, ponendo sul tappeto la discussione parlamentare la riforma elettorale, viene a porre in seconda linea un progetto di indole esclusivamente finanziaria quale è appunto quello delle assicurazioni.

"Il dado è tratto,,

Roma, 9, notte.

Come vi avevo annunziato, questa mattina il Consiglio dei ministri ha approvato la grande riforma della legge elettorale politica, e in seguito a tale deliberazione il presidente del Consiglio, nella seduta odierna della Camera, si è affrettato a presentare il relativo disegno di legge. La presentazione non ha provocato alcuna manifestazione della Camera che, impreparata a tale fatto, è rimasta quasi interdetta della sorpresa. Ma subito dopo sparsasi la notizia nei corridoi e nelle sale vicine all'aula, molti deputati si sono riuniti in varii crocchi per commentare il grande fatto del giorno. Tutti si domandavano: Perchè tanta fretta? Come si spiega che l'on. Giolitti abbia scelto proprio la vigilia della grossa battaglia degli Uffici sul monopolio delle assicurazioni della vita per presentare quel suffragio quasi universale che desta tante e così forti preoccupazioni nell'animo di tanti deputati? Si tratta di un atto di intimidazione contro coloro che inclinano a votare domani per i candidati dell'Opposizione? E' l'annunzio ufficiale dello scioglimento della Camera nel caso che la battaglia di domani dia la vittoria ai gruppi di opposizione? A tutte queste domande si aggiungeva il seguente quesito: L'odierna presentazione della grande riforma elettorale giovarà al Governo o all'Opposizione nella battaglia di domani? Secondo alcuni, gioverà al Governo, perchè è la prova ufficiale più eloquente che Giolitti ha ormai impugnato il coltello per il manico, che la Corona è pronta ad accogliere il suo consiglio di procedere allo scioglimento della Camera nel caso che il Governo fosse sconfitto nella battaglia sul terreno del monopolio di Stato sulla vita. Poichè non può piacere a nessun deputato di morire dopo appena due anni di vita parlamentare, la minaccia di morte violenta e vicina arresterà certamente molti ministeriali sulla via di Damasco. Così il pericolo della crisi ministeriale sarà allontanato. Altri invece facevano il seguente ragionamento: Tutti sappiamo che molti di noi, sicurissimi di essere rieletti con la legge elettorale vigente, sarebbero tutt'altro che sicuri se si dovessero fare le elezioni col suffragio quasi universale. Tutti costoro hanno l'interesse di far precipitare gli avvenimenti, di contribuire al rigetto del monopolio perchè il rigetto del monopolio provocherà lo scioglimento della Camera. Ora che l'on. Giolitti con la presentazione della riforma elettorale ha ufficialmente minacciato lo scioglimento della Camera, deve crescere il numero di coloro che voteranno contro il monopolio per costringere il Governo a sciogliere subito la Camera e a fare le nuove elezioni generali con la vigente legge elettorale. Perciò la presentazione della riforma elettorale nuoce al Governo nella battaglia di domani.

— A che discutere su questo tema bizantino? — ha interloquito un vecchio deputato. — Il fatto della avvenuta presentazione dimostra in se stesso che il Governo ne trarrà qualche vantaggio. Avete dunque dimenticato che Giolitti è un abile parlamentare. Se egli ha fatto questo passo vuol dire che, tutto ponderato, con questo passo si è assicurata la vittoria nella battaglia di domani.

A me risulta che l'on. Giolitti è stato spinto a presentare oggi il disegno di legge per la grande riforma elettorale da un motivo di ordine politico molto elevato e non da un piccolo tornaconto personale. A lui, tutt'altro che avido di potere, non dispiacerebbe affatto il ritorno alla vita privata dalla quale fu trascinato fuori per volontà unanime della rappresentanza nazionale. Egli ha presentato oggi la riforma elettorale per sottrarre questa alla conseguenze eventuali della battaglia di domani. Mi spiego. Facciamo l'ipotesi che gli uffici, nella seduta di domani, eleggano una Commissione avversa al disegno di legge per il monopolio delle assicurazioni. Facciamo cioè l'ipotesi che domani il gabinetto Giolitti sia battuto. Un gabinetto battuto negli uffici può appellarsi alla Camera e magari al Paese: il gabinetto battuto presenta le sue dimissioni e se il Re non le accetta, chiede ed ottiene la facoltà di sciogliere la Camera. Il che significa che un Governo, che non gode più la fiducia della maggioranza della Camera, può convocare i comizi; ma finchè il corpo elettorale non abbia pronunziato il suo giudizio inappellabile, il gabinetto non può compiere un atto tanto importante quanto la presentazione della riforma elettorale politica. Soltanto un gabinetto vincitore nelle prossime elezioni generali politiche avrebbe potuto presentare alla nuova Camera la riforma elettorale. L'on. Giolitti, presentando oggi la grande riforma, l'ha preservata dalle conseguenze eventuali della battaglia di domani. Ormai la riforma è acquisita alla Camera e non si troverà facilmente un gabinetto che abbia il coraggio e la forza di ritirarla come oggi l'on. Giolitti ha ritirato la riforma elettorale presentata dal suo predecessore Luzzatti. Il dado è ormai tratto, *alea jacta est*

C.

Riforma elettorale e indennità

Roma, 9, notte.

I capisaldi del progetto Giolitti per la riforma elettorale, oggi presentato alla Camera, sono questi: E' stabilita la iscrizione di ufficio degli elettori ed è esteso l'elettorato a coloro che non sanno leggere e scrivere quando hanno compiuto i 30 anni. E' pure esteso l'elettorato ai cittadini che abbiano compiuto il servizio militare nell'esercito o nell'armata. Il disegno di legge stabilisce quindi che la scheda elettorale sarà a stampa e verrà fornita dal Governo.

Il disegno è complesso in tutte le sue parti, tanto che è stato mandato senz'altro alla tipografia della Camera dei deputati, ed è anche complesso contenendo la riforma degli uffici elettorali, dell'allargamento del suffragio e l'indennità parlamentare. Il vecchio disegno di legge dell'on. Giolitti, tendente a prevenire i brogli elettorali, è stato allargato. Inoltre nel nuovo disegno di legge è introdotto l'obbligo della presentazione ufficiale della candidatura. I nuovi candidati devono essere presentati da almeno cento elettori. Per gli ex-deputati e per i candidati che sono entrati in ballottaggio basterà la dichiarazione firmata da loro. L'ufficio provvisorio sarà abolito. L'ufficio definitivo sarà composto dal presidente, che dovrà essere possibilmente un magistrato, e da quattro membri che saranno estratti a sorte fra coloro che concorrono a formare la lista dei giurati. Ogni candidato ha il diritto di farsi rappresentare nell'ufficio da due suoi amici, i quali non prenderanno parte alle operazioni elettorali e non potranno essere espulsi dall'aula nemmeno quando il presidente ordini lo sgombero dell'aula. Quei due amici di ogni candidato devono sorvegliare l'andamento delle operazioni elettorali per impedire brogli. Sono anche abolite le riunioni dei presidenti dei varii uffici per la proclamazione del deputato; la proclamazione sarà fatta dal Tribunale in camera di consiglio.

La legge stabilisce anche l'indennità parlamentare in forma annuale, non per gettone dunque, nè per sessione, e ciò pare sia la forma più democratica. L'indennità per i deputati è stabilita nella misura di lire seimila annue; ma per i deputati impiegati dello Stato l'indennità subirà la diminuzione dello stipendio che essi godono. L'on. Giolitti ha adottato la forma di indennità annuale e non per gettone o per sessione parlamentare essendo l'indennità annuale, adottata anche in Francia, ritenuta la forma più progredita di indennità parlamentare. Il progetto di legge Giolitti è preceduto da una relazione molto diffusa, nella quale viene data ampia ragione di tutte le disposizioni contenute nel progetto di legge e viene compiuto un largo studio della legislazione comparata in materia elettorale.

C.

I rapporti con l'Austria e gli interessi italiani in Tripolitania

nel discorso del ministro degli Esteri

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 9, sera.

Presidenza del vice-presidente Girardi.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il caldo comincia a diventare soffocante. Le tribune sono affollatissime di forestieri: nell'aula sono presenti un centinaio di deputati.

Apronsi aperta la seduta, assistesi a un vivacissimo straccio dell'eterna questione degli alcools. Approvato il processo verbale, l'onorevole TRAPANESE chiede la parola, dicendo:

— Ieri, mentre io ero assente dalla Camera, il deputato di Castelnuovo, on. Fusco, dopo dieci giorni di beato gaudio nel corridoio di Montecitorio, si decise a rispondere alle mie accuse. Mi conferma il fatto che egli le ha ammesse tutte: però ebbe la bonarietà di definire quelle accuse come calunnie dei suoi avversari. Orbene, a prescindere che in quindici anni dacchè quelle accuse si ripetono, egli avrebbe potuto trovare l'occasione per querelare i suoi diffamatori, rimane il fatto che la Giunta delle elezioni ha sanzionato l'on. Fusco dalla Camera per indegnità morale...

FUSCO. — Non è vero!

TRAPANESE. — Sì, è vero. Anzi, posso aggiungere che un fatto simile non è mai avvenuto alla Camera per alcun deputato. Ma, se pratico, on. Fusco, una cosa le non posso lasciar passare. Ella, parlando ieri alla Camera, ha detto ai suoi colleghi: « Chi di voi non ha avuto accuse infondate dai suoi avversari, mi lanci la prima pietra ».

« Ah! no, perdio! — prosegue l'on. Trapanese — alla Camera italiana vi sono dei galantuomini, verso i quali non può essere lanciato il sospetto di accuse così gravi, e quindi possiamo tutti concordi lanciare a lei, onorevole Fusco, una mondagna di sassi per seppellire un uomo che è veramente indegno di stare qui dentro: questo uomo è lei! » (*Vivissime approvazioni all'Estrema Sinistra*).

FUSCO. — Chiedo la parola per fatto personale!

PRESIDENTE. — Ma lasci andare!

FUSCO. — No: debbo rialzare le accuse dell'on. Trapanese.

PRESIDENTE. — Parli, ma sia breve.

FUSCO. — Debbo osservare all'on. Trapanese che la mia elezione non fu contestata per brogli, come egli asserisce, ma semplicemente perchè tre anni or sono io era direttore a Torre Annunziata di una impresa sussidiata dal Governo. Quanto all'accusa di brogli, affermata dall'on. Trapanese, io debbo ricordare alla Camera che essa fu riconosciuta insussistente dalla Giunta delle elezioni.

TRAPANESE. — Ma allora perchè non avete querelato i vostri accusatori?

PRESIDENTE, rivolto all'on. Trapanese: — Ma finiamola una buona volta con questi pettegolezzi!

FUSCO, senza raccogliere l'interruzione di Trapanese: — Debbo aggiungere soltanto che, malgrado le accuse che mi sono state rivolte, io non ho mai perduto la fiducia illimitata dei miei elettori, fiducia che credo di godere tuttora.

PRESIDENTE. — Va bene. Passiamo oltre.

Il lavoro delle risaie

CAPALDO risponde all'on. Montemartini ed a molti altri deputati circa i regolamenti provinciali per l'applicazione della legge sulle risaie. Espone che le Provincie di Novara e di Pavia avevano introdotto nei loro regolamenti alcune disposizioni, le quali però si dimostrarono di difficile applicazione, tanto che do[illegible] essere contestate numerose contravvenzioni.

I contravventori opposero la incostituzionalità di tali disposizioni, e questa fu riconosciuta tanto dall'Autorità giudiziaria, quanto dal Consiglio di Stato.

Dopo ciò è udito anche il parere del Consiglio superiore di sanità e dei Corpi consultivi locali, il Governo ha dovuto riconoscere la necessità di addivenire alla riforma di tali disposizioni, delle quali intanto ha sospeso l'esecuzione per la campagna risicola di quest'anno.

MONTEMARTINI lamenta che, in seguito alla sospensione di tali disposizioni regolamentari, cinquantamila lavoratori siano rimasti privi di quel giaciglio che avrebbe dovuto essere loro fornito, e ciò senza alcun compenso.

Nota che i Consigli comunali di Pavia e di Vercelli, il Consiglio provinciale di Pavia ed il Consiglio superiore del lavoro, unanimi, affermarono la necessità dei giacigli.

Afferma che fra quei lavoratori si è diffuso il convincimento che i regolamenti in questione siano stati sospesi per le premure di alti personaggi, che, per averli violati, si trovano sottoposti a procedimento giudiziario.

Si riprenda la discussione sul

Bilancio degli Esteri

PODRECCA, rilevando che pel matrimonio si richiede dagli obbligati al servizio militare il foglio di congedo, osserva che questa prescrizione rende impossibile a molti nostri emigrati, renitenti di leva, di celebrare il matrimonio civile presso i nostri Consolati.

Viceversa l'oratore ha potuto constatare che presso i nostri Consolati in Egitto si registrano senz'altro come matrimoni civili i matrimoni celebrati esclusivamente, in base ad un semplice certificato del parroco, senza preoccuparsi di richiedere in questi casi il congedo militare.

Su di un tale stato di cose richiama l'attenzione del Governo. Presenta, come conclusione delle svolte considerazioni, il seguente ordine del giorno: « La Camera esorta il Governo a non ostacolare nelle colonie, specialmente egiziane, il matrimonio civile a tutto vantaggio del matrimonio religioso ».

La funzione civile degli arbitrati

VALVASSORI-PERONI rileva come il tema dei trattati d'arbitrato sia la più grande caratteristica del secolo XX in tema di politica estera. Già il secolo scorso aveva segnato un immenso progresso nelle relazioni civili e commerciali fra i diversi Stati; ma il secolo attuale riserva ancora maggiori frutti per la civiltà con i trattati di arbitrato, inspirati alla suprema guarentigia della pace.

Oggi arriva dagli Stati Uniti d'America alle grandi Potenze europee l'invocazione ad un trattato di arbitrato che differenzia enormemente da quelli precedenti, perchè vi è tolta ogni limitazione, anche che tocchi agli interessi più vitali degli Stati.

Questa proposta non può sfuggire all'attenzione nostra. Essa è così importante, da richiamare giustamente l'attenzione di ogni nazione, poichè quando si fosse estesa una fitta rete di trattati di tale natura, si sarebbero gettate le basi di una grande Lega internazionale per la pace.

Ricorda come ultimamente il ministro degli esteri dell'Inghilterra, a chi gli osservava che il trattato di arbitrato fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti non farebbe altro che mettere il sigillo ad una situazione di cose soddisfacente, e che perciò avrebbe avuto poco effetto pratico, rispondeva che tale trattato sarebbe ben presto divenuto un esempio per le altre nazioni, desiderose di restare più remote le occasioni di guerra.

Chiede perciò al ministro se non sia opportuno pure per l'Italia stipulare un trattato di tale natura con gli Stati Uniti.

Solo da questa cooperazione di popoli e di Governi, intesa a delimitare gradatamente le cause di dissenso, potrà scaturire per logica conseguenza la limitazione degli armamenti, tante volte invocata; poichè, diversamente, su quali basi potrebbe effettuarsi tale limitazione?

E' impossibile che arrivi il momento in cui tutti gli Stati riconoscano che l'organizzazione della loro armata è perfetta, ma il loro materiale di guerra in terra e in mare sia così nuovo e perfezionato come essi desiderano, che non possano più fare uno sforzo per sorpassare per importanza militare gli Stati intorno ai quali nutrono timori.

Inoltre, l'Italia si partecipare a questo sforzo, senza l'armonia di tutte le nazioni civili (*Vive approvazioni*).

SARANGONI parla agli pure lungamente in favore degli emigranti mancanti dell'opera di controllo e di difesa.

Richiama pure l'attenzione della Camera circa la necessità di un trattato di commercio con la Svezia, a tutela delle industrie nazionali.

Parla il ministro

DI SAN GIULIANO, ministro degli esteri, dichiara che risponderà anzitutto all'on. Guicciardini, parlando col riserbo imposto a chi tiene o ha tenuto l'ufficio di ministro degli esteri.

Lamenta che l'on. Guicciardini abbia detto che l'Italia è più apprezzata nei suoi atti e nei suoi monumenti, che non come fattore politico. Egli ha un convincimento opposto, e la partecipazione del mondo civile ai nostri festeggiamenti patriottici ha un alto significato morale e politico, che pare sia in parte sfuggito all'on. Guicciardini.

I RAPPORTI CON L'AUSTRIA.

Concorda con lui nel ritenere che l'interesse dell'Italia è che sia mantenuto lo *statu quo* territoriale e l'attuale equilibrio dell'Adriatico; e crede che il miglior modo di raggiungere questo scopo sia la fiducia reciproca e la santa alleanza fra l'Italia e l'Austria.

Si compiace che i rapporti tra i due Governi siano intimi e cordiali, e che il continuo scambio d'idee sulle grandi questioni balcaniche di ogni giorno nuova conferma della nostra identità di vedute e di intenti. Questa concordia nelle grandi questioni permette di subordinare i piccoli incidenti a così alto interesse reciproco.

All'amicizia tra i due Governi risponde sempre più quella tra i popoli, alla quale contribuiscono la recenti visite di gruppi di cittadini austriaci e ungheresi in Italia.

Il discorso del Governo austro-ungarese e dei principali oratori è stato nella recente sessione delle Delegazioni così colorato ed amichevole, che deve trovare negli animi di tutti noi corrispondenza di [illegible] sentimenti.

LA QUESTIONE ALBANESE E L'INTEGRITÀ DELLA TURCHIA.

L'Italia intende cooperare ad assicurare la pace, e non prenderà iniziative pericolose, come sarebbe taluna delle proposte dell'onorevole Chiesa.

Spiega come questi abbia errato nell'applicabilità attuale dell'art. 23 del trattato di Berlino alla situazione attuale dell'Albania, ma assicura che tanto l'Italia, quanto le altre Potenze, senza intervento nelle questioni interne dell'Impero ottomano, di cui desiderano tenere alto il prestigio e salda la compagine, daranno sempre amichevoli consigli di moderazione e di circospezione nell'innovare antiche e tradizionali consuetudini di vita. (*Interruzioni dell'on. Chiesa*).

La nostra politica, al pari di quella delle altre grandi Potenze, ha per base l'integrità dell'Impero ottomano.

Ci auguriamo che il libero sviluppo della nostra attività economica in ogni parte dell'Impero, ed il rispetto alla nostra dignità e ai nostri diritti ci animino a sempre più perseverare in questa politica, che oggi più di ogni altra, risponde al complesso dei maggiori interessi politici ed economici dell'Italia.

Spera buon frutto dagli imminenti colloqui col ministro degli esteri ottomano, già suo apprezzato collega a Londra, che ha annunziato che accompagnerà probabilmente a Roma il Principe ereditario ottomano, il quale, con spontanea cortesia, ci ha fatto conoscere che verrà a Roma il 2 luglio, per fare visita ufficiale al nostro augusto Sovrano.

GLI INTERESSI ITALIANI IN TRIPOLITANIA.

All'infuori della Tripolitania e Cirenaica, non abbiamo motivo di lagnarci dell'atteggiamento, in linea generale, delle Autorità ottomane verso i nostri interessi nella maggior parte dell'Impero.

Certo è assai diffuso nei circoli dirigenti turchi il sentimento che l'espansione degli interessi economici italiani in Tripolitania, e quello degli interessi di alcune altre Potenze in qualche altra provincia dell'Impero, possa costituire un pericolo per l'integrità territoriale di esso. Questo sentimento è fondato sopra un grave errore, perchè è il perseverare nella politica di diffidenza che crea il pericolo temuto dai turchi; ma è certo pure che discorsi come quello dell'on. Fusco danneggiano gli interessi e l'influenza dell'Italia in Turchia (*Approvazioni, commenti*).

Rettificando le asserzioni contrarie dei varii oratori, l'onorevole ministro osserva che gli interessi italiani prevalgono sopra gli altri in Tripolitania e Cirenaica.

La concessione in favore della Missione archeologica americana, che, del resto, non ha fini reconditi, fu aggiudicata quando era ministro l'on. Guicciardini. Questa concessione, e un pezzo artesiano ed un francese, sono le sole concessioni a stranieri in quella provincia.

Nel commercio di importazione abbiamo il secondo posto; in quello di esportazione il quarto. Il Banco di Roma, veramente benemerito, ha avuto nel 1910 un movimento generale di circa 250 milioni, ed esercita le principali linee di navigazione e varie industrie.

Nessuna linea di navigazione straniera regolare è ancora esistente: la nostra saranno migliorate e vi saranno introdotte tariffe cumulative.

La nostra Missione mineralogica, superate alcune difficoltà, procede con benissimo. Alla nostra Missione archeologica sono stati promessi gli scavi di Tolmeita, che non potranno essere iniziati se non finito la stagione calda.

Dice che la concessione ad altri del porto di Tripoli è stata smentita dal Governo ottomano; che la radiotelegrafia tedesca fu impiantata a Derna nel 1911; che le vetture sono in corso.

L'on. Guicciardini potrà, se crede, spiegare i motivi per cui, essendo ministro degli esteri, si acquietò al parere dell'ambasciatore nostro a Costantinopoli di non dare ulteriore corso alla vertenza per le decisioni di Terreni e di padre Giustino, avvenute nel 1908, e che i magistrati ottomani considerarono nel 1909 compresi nell'amnistia che fu accordata per la proclamazione della Costituzione anche per i reati comuni.

La delimitazione fra Tunisia e Tripolitania è stata fatta in conformità all'accordo anglo-francese del 21 marzo 1899, che nel 1908 fu presso a poco degli accordi italo-francesi tuttora vigenti, relativi al Marocco ed alla Tripolitania.

Più che nel commercio coll'interno, minacciato da ben altre cause e specialmente dallo sviluppo delle vie ferrate e fluviali nella Nigeria, il valore economico della Tripolitania e della Cirenaica sta nelle risorse loro latenti e palesi, agricole e forse minerarie. Nel giudicare questo valore economico, bisogna guardarsi dalle opposte esagerazioni e procedere con calma e fermezza nella via intrapresa.

L'on. ministro ha sempre creduto necessaria la cooperazione del capitale italiano alla politica italiana in Oriente. Il capitale italiano si mostra però restio.

Loda il Banco di Roma per avere istituito una sede a Costantinopoli ed una succursale a Gerusalemme, ed augurio da questa iniziativa, da lui incoraggiata, buoni risultati economici e politici. (*Approvazioni*).

Si compiace dell'incremento del commercio

Italiano in Oriente. Nega ogni importanza al-l'incidente di carrozza, accaduto qualche mese fa all'ambasciatore a Costantinopoli, e crede che per l'incidente di Hoderna non sia il caso di un arbitrato.

Spiega come la Della Ansaldo debba imputare solo a sè stessa se non ha avuto più incarico di occupare una parte dell'arsenale di Costantinopoli, e come il Governo l'abbia appoggiata.

La cura del Marocco.

Crede che l'accordo franco-tedesco del 9 febbraio 1909, relativo al Marocco, non minacci ad alcun interesse italiano: anzi esso proclama di nuovo l'uguaglianza economica.

Se noi non abbiamo un cassiere nella Banca del Marocco, ciò deriva dai criteri adottati, essendo ministro l'on. Guicciardini, nell'art. 51 del trattato di Algesiras.

L'onorevole ministro dice di avere ricevuto caldi ringraziamenti della patriottica colonia italiana in Tunisia, per quanto fu fatto per quell'ospedale italiano e per quanto ha ottenuto per le scuole, grazie all'amicizia della Francia.

Dice all'on. Cavagnari che coopererà ai progressi della codificazione del diritto internazionale privato e sarà lieto se la questione della limitazione degli armamenti entrerà in una fase pratica, senza pregiudizio della difesa militare dell'Italia. Ha concluso sette trattati di arbitrato e sono in corso le trattative per altri nove.

Gli interessi degli emigranti.

Rispondo agli altri oratori su varie questioni speciali, e, sebbene, come tutti sanno, l'Italia sia il paese del mondo che più protegge i propri emigranti (*commenti*), spera introdurre in questo servizio ulteriori miglioramenti. Avrà all'uopo presto importanti colloqui, insieme al commissario generale per l'emigrazione, coll'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, atteso a Roma fra breve, e col R. Ministro in Argentina, che è già arrivato.

Prezioso contributo a questi studi recheranno i rappresentanti di oltre cinque milioni di nostri connazionali, sparsi per terra lontane. Essi sono i rappresentanti di oltre cinque milioni di italiani, che in ogni parte del mondo, in forme svariatissime, ma nobilmente ed idealizzate dalla grandiosità del risultato complessivo, collaborano ad una meravigliosa opera di civiltà e di progresso.

Concludendo, l'onorevole ministro invita la Camera ad unirsi a lui nell'inviare ai fratelli che vengono da lungi alla culla augusta della civiltà latina ed a quelli che, lontani da noi, ci sono uniti nel pensiero e nel sentimento, un cordiale ed affettuoso saluto.

Impressione glaciale

La Camera, che si è andata affollando durante il discorso del Ministro degli esteri, ha attentamente seguito, ma con evidente segno di diffidenza, le parole dell'on. Di San Giuliano. Vi furono spesso dei mormorii di commento, ma nessuna approvazione. Durante il discorso vi furono due sole interruzioni: dell'onorevole Chiesa Eugenio, la prima quando il ministro accennò alla domanda non accolta della Stampa perchè il suo inviato speciale a Tripoli potesse seguire la spedizione mineralogica italiana. Il ministro disse: « Il giornale *La Stampa* di Torino aveva chiesto che il suo inviato speciale a Tripoli potesse seguire la missione mineralogica italiana. Non fu possibile accogliere questa domanda e vi furono delle lagnanze in proposito. Orbene, io faccio osservare che non era la cosa migliore per mantenere segreta l'opera della missione il permettere che un giornalista seguisse la missione ». (*Commenti*).

CHIESA: — Stanley, giornalista, ha giovato all'Africa da solo quanto molti scienziati insieme.

CHIESA interruppe una seconda volta il ministro quando questi assicurò che tanto l'Italia quanto le altre Potenze, senza intervenire nelle questioni interne dell'impero ottomano, ai cui desiderano tenere alle il principio e salde la compagine, davano sempre amichevoli consigli di circospezione nelle rinnovate manifestazioni di vita.

CHIESA: E intanto voi lasciate che i turchi brucino o massacrino. A che cosa serve il trattato di Berlino se non avete la forza per farlo rispettare?

Il discorso dell'on. Di San Giuliano è finito glacialmente e solo due deputati, gli on. Carcano e Borsarelli relatore del bilancio degli esteri, lanciano un applauso che non è seguito. Qualche deputato accenna a volersi recare al banco dei ministri per stringere la mano al ministro, ma da parecchi banchi si ode la voce: « Che coraggio! con una simile accoglienza! ». Allora nessun deputato, cosa rarissima nelle udienze parlamentari, si reca al banco dei ministri.

L'on. Di San Giuliano ebbe solo la stretta di mano dell'on. Giolitti e di qualche altro ministro; poi vedendo che nessun deputato si reca da lui, il ministro si alza ed esce dall'aula.

L'accoglienza freddissima fatta dalla Camera al ministro degli esteri ha un altissimo significato e mostra come il Parlamento giudichi la politica dell'on. Di San Giuliano.

Altri oratori

LUCIFERO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo che gli interessi vitali del Paese abbisognano di una politica estera prudente quanto risoluta, passa all'ordine del giorno ».

Dice che in parecchie occasioni noi siamo stati alleati fedeli ma non feriti, onde l'Italia fu messa non di rado in condizione di non poter fare valere interamente il proprio diritto e non provvedere ai propri interessi. Lamenta che il nuovo regime instaurato in Turchia non sia equamente rispettoso delle nazionalità dell'impero, ed augura che il Governo possa far sentire alla Porta il desiderio, che il mondo civile ha di una politica ispirata a tendenze più conciliatrici. Invoca una maggior difesa degli interessi economici e commerciali del Paese, notando che solamente i popoli vestiti alla decadenza possono avere l'ideale di rimanere chiusi nei propri confini.

TRAPANESE crede necessario istituire borse di studio, scuole, corsi speciali per reclutare e addestrare i giovani migliori nelle lotte civili che le altre nazioni trionfalmente combattono sui mercati esteri e nazionali, essendo convinto che sia questo il mezzo più pronto per assicurare con l'espansione economica e commerciale la prosperità del Paese.

BORSARELLI, relatore, rileva anzitutto la necessità di offrire migliori condizioni materiali e morali agli aspiranti alla carriera consolare, e di ripristinare ai nostri rappresentanti diplomatici quegli assegni che furono loro soppressi in momenti difficili pel bilancio. Difende l'opera degli ispettori delle emigrazioni, che è quasi sempre solerte ed intelligente; e conclude unendosi al voto, così nobilmente espresso, affinchè l'Italia libera ed unita si mostri anche nella politica estera memore e degna della tradizione di coraggio e di dignità del valoroso Piemonte. (*Vivi approvazioni*).

DI SAN GIULIANO, ministro degli esteri, esprime il suo avviso sui vari ordini del giorno, agli onorevoli Paduli, Eugenio Chiesa e Lucifero rivolge invito di non insistere per varie ragioni, affinchè i loro ordini del giorno siano posti in votazione, accetta come raccomandazione, promettendo di tener il massimo conto, gli ordini del giorno degli onorevoli Trapanese e Podrecca; non può accettare quello dell'on. Marangoni al quale rivolge invito di riservare la trattazione della questione da lui sollevata alla discussione del bilancio dell'emigrazione.

PADULLI confida che il Governo ispirerà la sua politica estera alle gloriose tradizioni evocate, e non inciso nell'ordine del giorno.

CHIESA EUGENIO deplora vivamente che l'on. Ministro non abbia trovato una nota sia consona al sentimento ed alle tradizioni del popolo nostro a proposito della questione albanese; rivolge il saluto augurale a quel forte popolo che dà il suo sangue per la causa della libertà e non insiste nell'ordine del giorno.

Trapanese, Lucifero, Podrecca, Marangoni, non insistono nei loro ordini del giorno.

Anche l'on. Chiesa ritira il suo ordine del giorno, ma lo fa pronunciando vivaci parole contro l'atteggiamento del Governo ottomano verso l'Albania.

« Se — egli dice — il principe ereditario ottomano, a Roma il 2 luglio desidera che gli si facciano festose accoglienze, bisogna che non voglia in questa città maestra di giustizia con le mani sporche di sangue ».

L'on. Chiesa assai eccitato accenna a proseguire nella sua invettiva. Il presidente lo interrompe esclamando: « Sia lei, on. Chiesa, deve astenersi dire se mantiene oppure se ritira il suo ordine del giorno ».

CHIESA: Io ritiro il mio ordine del giorno, ma ho il diritto di dirne le ragioni.

MARCORA: Ma lei sta facendo un altro discorso. (*Ilarità*).

CHIESA: Io non ammetto questa restrizione al diritto della parola che ha ogni deputato. In Francia si accettano e si fanno continuamente interruzioni.

PRESIDENTE, scrollando le spalle: Ebbene, allora si faccia eleggere in Francia. (*Vivissima ilarità*).

Il Presidente con una vigorosa scampanellata tronca l'incidentino.

Sono approvati tutti i capitoli per lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge.

Bilancio dei Lavori Pubblici

Discussione del disegno di legge: *Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio* 1911-912.

SIGHEL rende omaggio all'energia ed allo spirito di iniziativa dell'on. ministro, e lo esorta ad affrontare il problema del decentramento dell'Amministrazione del genio civile.

Esprime infine, anche a nome dei suoi amici politici, il vivo compiacimento per l'opera del ministro, che pel primo vagheggiò ed attuò un concetto organico e schiettamente moderno di politica sociale dei lavori pubblici.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, presenta il disegno di legge per la riforma elettorale politica (*commenti*). Domanda che ogni Ufficio nomini due commissari per l'esame di questo disegno di legge.

E' così stabilito.

La seduta termina alle 19,5.

Domani seduta alle 14.

L'insuccesso dell'on. Di San Giuliano

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 9, notte.

Come l'anno scorso così anche oggi il ministro degli esteri Di San Giuliano ha avuto nella discussione del suo bilancio un insuccesso completo. Oggi come allora non ha incontrato nè approvazioni nè una stretta di mano; non gli è giovata nemmeno la perorazione finale con la quale invitava la Camera ad unirsi a lui ad inviare ai fratelli, che vengono da lungi alla culla augusta della civiltà latina ed a quelli che, lontani da noi, si sono uniti nel pensiero, un caldo affettuoso saluto. La Camera, per evitare che il saluto ai fratelli lontani potesse essere interpretato come un plauso al discorso del ministro, rinviava il cordiale saluto ad altra occasione impedendo col suo contegno, punto benevolo, qualsiasi manifestazione anche lontanamente favorevole.

Se dovessi spiegarvi come mai un uomo di grande ingegno, di vasta coltura, che è stato per molti anni deputato ed ha dimostrato una speciale competenza nelle cose di politica estera, in quattordici mesi di governo non sia punto riuscito a cattivarsi il favore del Parlamento e dell'opinione pubblica e nemmeno a riacquistare la simpatia dei suoi antichi colleghi, dovrei rifare l'articolo che vi mandai l'anno scorso il giorno del suo primo insuccesso. Tutta la sua lunghissima citazione di fatti tendenti a dimostrare che i nostri connazionali all'estero sono efficacemente protetti e che perfino non c'è nulla da ridire sulla situazione dell'Italia in Tripolitania e tutto il suo ragionamento in sostegno della tesi che laudabile è la condotta dell'Italia sia al Marocco sia nella penisola balcanica e che l'Italia occupa il posto che le spetta nel concerto delle grandi Potenze, sono state accolte dalla Camera in modo poco lusinghiero per l'oratore. Che dire poi della piccola insinuazioncella che le critiche della *Stampa* alla sua politica possano essere derivate dal fatto che egli non ha permesso al corrispondente della *Stampa* di seguire la missione mineralogica in Tripolitania? Le critiche della *Stampa* alla politica dell'on. Di San Giuliano sono molto più antiche dell'arrivo in Tripolitania del suo corrispondente (che del resto è giornalista schietto e obbiettivo se altri mai) e derivano unicamente dalla grande deficienza della nostra politica estera e specialmente dall'eccessiva rassegnazione cristiana dimostrata dall'on. Di San Giuliano di fronte a tutte le prepotenze del Governo ottomano a danno dei sudditi del Re d'Italia. I giudizi della *Stampa*, sempre equanimi, oggettivi, sono del resto in piena armonia con il sano giudizio della rappresentanza nazionale senza distinzioni di parte politica. Quel severo giudizio che ha manifestato l'anno scorso è stato ratificato nell'odierna seduta. La *Stampa* è orgogliosa di interpretare il pensiero del Paese. Per essere giusti con l'on. Di San Giuliano dobbiamo riconoscere che egli oggi è stato molto felice nell'ovocazione di tutti gli errori commessi dal suo predecessore on. Guicciardini, ministro degli esteri nei due Gabinetti dei cento giorni. Egli si è vendicato efficacemente delle aspre censure mossegli ieri l'altro dall'on. Guicciardini, ma il fatto che nessuno abbia raccolto questa parte veramente brillante del suo discorso è riuscita a conciliargli la benevolenza della Camera, dimostra quanto sia grande l'ostilità dell'ambiente parlamentare per lui.

C.

L'« insinuazioncella » come l'ha definita il nostro corrispondente parlamentare, del ministro degli Esteri, definisce, meglio d'ogni altro commento, di per sè stessa l'inanità della nostra politica estera in quest'ora. Quando un ministro degli Esteri è costretto a valersi di tali argomenti per difendere il proprio operato, la sua azione è bell'e giudicata. Per parte nostra non sentiamo nè meno il bisogno di dire una parola in risposta. Giuseppe Bavione è ormai conosciuto dai nostri lettori come un indagatore acuto e uno scrittore scrupolosamente onesto, il quale ha l'abitudine di scrivere soltanto le cose vedute e accertate e, all'occorrenza, le documenta, come ha fatto precisamente nelle sue lettere e nei suoi dispacci dalla Tripolitania.

I "fatti" smentiscono le "parole" del ministro

Roma, 9, notte.

La *Tribuna* riceve da Tripoli:

« L'ufficiale turco comandante la scorta della nostra missione mineralogica è ritornato a Tripoli. I miei precedenti telegrammi vi informavano dell'opera ostruzionistica da costui svolta durante il viaggio contro il successo della nostra missione. Ora si vocifera che l'ufficiale sia ritornato a Tripoli per ordine del Governo, per essere costituito in seguito appunto a tale sua opera ostruzionistica ed alle rimostranze fatte dal nostro Governo. Ma tutto ciò non si sa con precisione. Altri dicono che l'ufficiale sia semplicemente in congedo. La nostra missione si trova intanto ad Homs sulla costa e non ha scorta. Anche l'interprete Maffei, della missione archeologica, è ritornato a Tripoli in congedo fino al 20 corrente, giorno in cui la missione riprenderà il suo viaggio. Il Maffei discorrendo mi ha pienamente confermato l'opera ostruzionistica dell'ufficiale turco di cui vi ho recentemente informati. I due professori della missione archeologica hanno raggiunto ad Roma la missione mineralogica. Intanto ad Homs, dove sono gli avanzi dell'antica Leptis magna, è stato lor vietato di visitarli e di trascriverne le epigrafi delle rovine, quelle povere rovine che vengono pur troppo quotidianamente manomesse dai turchi ed adibite come materiale da costruzione ».

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 9, sera.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

1.o) Presentazione del disegno di legge sulla riforma della legge elettorale politica e conseguente ritiro degli altri due disegni di legge in materia; 2.o) Presentazione del progetto recante provvedimenti per l'acquisto Pugliese; 3.o) Presentazione del progetto portante modificazioni al ruolo organico del Ministero dei lavori pubblici per la vigilanza sulle ferrovie concesse all'industria privata, sulle tramvie e sulle automobili; 4.o) Presentazione del progetto portante assegnazione di maggiori fondi per costruzione di edifici pubblici governativi nelle regioni colpite dal terremoto del 28 dicembre 1908 e provvedimenti vari in favore delle regioni medesime; 5.o) Regolamento per l'esecuzione della legge 23 aprile 1911 che modifica alcune leggi sulle tasse sugli affari; 6.o) conversione in legge del R. decreto che stabilisce il regime delle tasse per gli affari di esame e di cattura; 7.o) Presentazione del bilancio di assestamento per l'Eritrea per l'esercizio 1910-11 e bilancio di previsione per l'Eritrea e la Somalia per il 1911-12; 8.o) Nuova assegnazione di fondi ad alcuni capitoli dello Stato di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1910 e 1911 per provvedere al pagamento di saldo di spese residue di precedenti esercizi; 9.o Presentazione del disegno di legge per modificazioni e aggiunte alla legge N. 500, 15 luglio 1907 per l'esercizio di Stato dei telefoni.

L'agitazione agricola nelle Romagne discussa in Senato

Roma, 9, notte.

Prosegue la discussione del

Bilancio degli Interni

MALVEZZI, al capitolo 87, parla dei conflitti economici che hanno turbato alcuni luoghi delle Romagne, per ottenere dal Governo chiare e precise dichiarazioni per mettere gli animi. Avrebbe amato che vi fosse il presidente del Consiglio, ma è lieto di vedere il sottosegretario all'interno, che conosce bene la questione. Ricorda i gravi conflitti dell'anno scorso nelle provincie di Ravenna e Forlì, e in parte nella provincia di Bologna: oggi le cose non sono tranquille, in qualche parte della provincia di Ferrara si sono inaspriti aspri boicottaggi, e sono avvenuti conflitti con la forza pubblica. L'anno scorso l'on. Luzzatti nominò una Commissione d'inchiesta, presieduta dall'on. Chimirri, la quale presentò una serena relazione, e della cui operosità va tributato il massimo elogio. L'on. Giolitti probabilmente non avrebbe nominato la Commissione d'inchiesta, ma avrebbe dato ordini precisi ai prefetti. Il Parlamento ha sott'occhio la relazione, ed è opportuno che una voce si levi in Senato sopra questa questione, che, sopita, accenna a risvegliarsi e può aggravarsi.

Dichiara che non appartiene ad alcuna Società agraria: riconosce che queste mirano a tutelare interessi legittimi, e se gli non ha approvato la loro azione, è stato perchè in esse ha fatto capolino la politica. Domanda che il ministro dell'interno dia affidamento sulla sicurezza pubblica in quelle regioni. Ha esso timore di prossimi turbamenti? Pensa a provvedersi? Ha tenuto conto delle proposte segnalate dalla Commissione d'inchiesta? La libertà di lavoro e quella delle contrattazioni saranno tutelate? Egli parla in modo affatto imparziale: in Romagna si apra una vera e propria questione sociale, mossa non dal bolscevismo, ma da un eccesso di benessere, che anni vi sono mercedi così alte che gli stessi lavoratori sommergono che chiedendone l'aumento, si andrebbe all'assurdo. In questa condizione di cose, domanda l'oratore che cosa accadrebbe se producesse una crisi di produzione? E questo è uno dei pericoli accennati dalla Commissione d'inchiesta, tanto più che in quelle provincie vi è densità di popolazione e manca in modo assoluto l'emigrazione. Il fatto si è che lì si è creata la speculazione degli scioperi e delle agitazioni, promossi da individui che ne traggono larghi benefizi; d'altra parte le querimonie degli affittuari e dei proprietari sono esagerate, perchè nella maggior parte della regione emiliana i fitti delle terre sono elevati. Vi è un malessere morale molto peggiore di quello materiale, e da bella virtù romana della fede data è un mito: manca il rispetto, conseguenza del sentimento religioso, che noi dobbiamo considerare nei riguardi politici. Insomma, le considerazioni morali di quelle provincie sono molto penose. Non rispose la scienza voce che corre in quei paesi, che, cioè, l'on. Giolitti abbia inventato il socialismo; è questa una ridicola leggenda. Il sabotaggio e il picchettaggio, barbare parole per indicare barbare cose, non li hanno inventati gli italiani, e nemmeno l'on. Giolitti. Si gallegginano le scuse, i prefetti sono incerti; ma l'oratore confida che il presidente del Consiglio saprà dare ordini precisi ed energici, perchè una politica passiva non è adatta. Lo Stato deve intervenire, non con provvedimenti reazionari, ma con la previdenza, intesa ad evitare i fatti sanguinosi e a togliere il germe delle discordie; occorre restituire la tranquillità, la sicurezza, la libertà del lavoro ed il rispetto della legge.

Chiede che si applichi la legge a tutti, senza compromessi più o meno aperti. Si deve restaurare l'ordine legale e il rispetto della libertà, che è minacciata dalla nuova tirannia, come hanno detto gli uomini liberalissimi che fecero parte della Commissione d'inchiesta. Il boicottaggio è un reato previsto dal Codice penale e non deve essere tollerato. Egli chiede la libertà di lavoro non solo per la classe dei proprietari e degli affittuari, ma anche per quella dei contadini, contro le sopraffazioni delle Leghe e dei braccianti. Se è doloroso, in questo anno di feste cinquantenarie, vedere che gli stessi in quelle provincie si dividono, se nelle Romagne vi sono socialisti, non mancano certo i monarchici; ritroviamo essi il vigore antico e rendiamo alla patria un grande servizio: impediscano che il suolo si colori del sangue dei lavoratori. Aumendosi alle dottrine liberali, che, se per un momento possono essere dimenticate, non perirono mai, domanda al Governo provvedimenti per assicurare la tranquillità della regione emiliana, e con questo crede di avere compiuto un dovere. (*Approvazioni vivissime*).

INGHILLERI, relatore, citato dal senatore Malvezzi per le poche parole dette nella relazione, espone il suo convincimento personale: « Coll'evoluzione e l'educazione l'operaio si convincerà che c'è un limite all'agitazione, in condizioni, che era considerata un resto dall'antico Codice penale, fu poi riconosciuta come una delle forme di lotta sociale e fu cancellata dal resto nel Codice penale in vigore. Oggi si è passato al sistema della violenza: occorre far rientrare gli operai nei limiti della legalità; essi non debbono impedire la libertà del lavoro e le Leghe e Confederazioni non debbono confiscarla, perchè la libertà del lavoro dev'essere patrimonio di tutti: se il sistema della coalizione è sancito nell'ordine giuridico, la violenza non può assurgervi ».

FALCIONI, sottosegretario dell'interno. Alla questione di politica sollevata dal senatore Malvezzi avrebbe potuto rispondere meglio il presidente del Consiglio; egli si limiterà a brevi dichiarazioni. Certo il Governo deve provvedere alla sicurezza pubblica in Romagna. Ricorda che la Commissione d'inchiesta fu nominata dal precedente Ministero; il presente non può essere impegnato alle conclusioni di essa, tanto più che sono state prese in gran parte a partito di voti e alcune non sono in armonia con la decisione dell'Autorità giudiziaria. Impressionato dalla possibilità del ripetersi dei gravi fatti del passato anno, il ministro ha mandato sul luogo un ispettore generale, incaricato di investigare e riferire; quel funzionario ha fatto opera d'avvedutezza, e di pacificazione. Egli ha la convinzione che quest'anno non si rinnoveranno le deplorevoli agitazioni. Dichiara che la libertà del lavoro deve essere sempre tutelata da un Governo che si rispetta, ed ha fiducia che il senatore Malvezzi sarà soddisfatto di tale assicurazione.

Il discorso dell'on. Falcioni è stato molto approvato.

Il Senato imprende quindi la discussione del disegno di legge per gli esami nelle scuole popolari e medie.

L'insuccesso dell'on. Di San Giuliano

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 9, notte.

Come l'anno scorso così anche oggi il ministro degli esteri Di San Giuliano ha avuto nella discussione del suo bilancio un insuccesso completo. Oggi come allora non ha incontrato nè approvazioni nè una stretta di mano; non gli è giovata nemmeno la perorazione finale con la quale invitava la Camera ad unirsi a lui ad inviare ai fratelli, che vengono da lungi alla culla augusta della civiltà latina ed a quelli che, lontani da noi, si sono uniti nel pensiero, un caldo affettuoso saluto. La Camera, per evitare che il saluto ai fratelli lontani potesse essere interpretato come un plauso al discorso del ministro, rinviava il cordiale saluto ad altra occasione impedendo col suo contegno, punto benevolo, qualsiasi manifestazione anche lontanamente favorevole.

Se dovessi spiegarvi come mai un uomo di grande ingegno, di vasta coltura, che è stato per molti anni deputato ed ha dimostrato una speciale competenza nelle cose di politica estera, in quattordici mesi di governo non sia punto riuscito a cattivarsi il favore del Parlamento e dell'opinione pubblica e nemmeno a riacquistare la simpatia dei suoi antichi colleghi, dovrei rifare l'articolo che vi mandai l'anno scorso il giorno del suo primo insuccesso. Tutta la sua lunghissima citazione di fatti tendenti a dimostrare che i nostri connazionali all'estero sono efficacemente protetti e che perfino non c'è nulla da ridire sulla situazione dell'Italia in Tripolitania e tutto il suo ragionamento in sostegno della tesi che laudabile è la condotta dell'Italia sia al Marocco sia nella penisola balcanica e che l'Italia occupa il posto che le spetta nel concerto delle grandi Potenze, sono state accolte dalla Camera in modo poco lusinghiero per l'oratore. Che dire poi della piccola insinuazioncella che le critiche della *Stampa* alla sua politica possano essere derivate dal fatto che egli non ha permesso al corrispondente della *Stampa* di seguire la missione mineralogica in Tripolitania? Le critiche della *Stampa* alla politica dell'on. Di San Giuliano sono molto più antiche dell'arrivo in Tripolitania del suo corrispondente (che del resto è giornalista schietto e obbiettivo se altri mai) e derivano unicamente dalla grande deficienza della nostra politica estera e specialmente dall'eccessiva rassegnazione cristiana dimostrata dall'on. Di San Giuliano di fronte a tutte le prepotenze del Governo ottomano a danno dei sudditi del Re d'Italia. I giudizi della *Stampa*, sempre equanimi, oggettivi, sono del resto in piena armonia con il sano giudizio della rappresentanza nazionale senza distinzioni di parte politica. Quel severo giudizio che ha manifestato l'anno scorso è stato ratificato nell'odierna seduta. La *Stampa* è orgogliosa di interpretare il pensiero del Paese. Per essere giusti con l'on. Di San Giuliano dobbiamo riconoscere che egli oggi è stato molto felice nell'ovocazione di tutti gli errori commessi dal suo predecessore on. Guicciardini, ministro degli esteri nei due Gabinetti dei cento giorni. Egli si è vendicato efficacemente delle aspre censure mossegli ieri l'altro dall'on. Guicciardini, ma il fatto che nessuno abbia raccolto questa parte veramente brillante del suo discorso è riuscita a conciliargli la benevolenza della Camera, dimostra quanto sia grande l'ostilità dell'ambiente parlamentare per lui.

C.

Regalo d'una cartella (tre biglietti)

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

a tutti coloro che prenderanno un abbonamento alla **STAMPA**

per sei mesi e mezzo (16 Giugno-31 Dicembre)

pagando L. 11 (Estero L. 22)

Estrazioni: 15 Ottobre 1911 e 15 Gennaio 1912

Ventisettemila premi per un importo di due milioni e mezzo

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Intorno alla salma di Marra

Roma, 9, notte.

Da stamane un'enorme folla s'è recata a visitare la salma, nella sala dell'Ospedale, trasformata in cappella ardente. Il povero aviatore giace sul catafalco, col volto coperto da un fazzoletto, tutto vestito di nero, e cosparso di fiori. Fra i piedi e fra le mani sono stati posti due enormi mazzi di rose. Incominciano ad affluire le corone inviate per i funerali. Magnifiche, quella degli aviatori francesi Beaumont e Garros, e quella degli aviatori italiani Cobianchi e Ruggerone. La folla, il cui accesso è regolato dalle guardie municipali, sfila dinanzi al catafalco, e si firma nel registro, che è stato posto in portineria.

Gli aviatori Fischer, Cobianchi e Ruggerone hanno visitato la salma del collega, deponendo un bacio sulla fronte del morto. Il nonno del Marra ha voluto ne presso il cadavere fossero posti il crocifisso e quattro ceri.

Da un angolo della stanza si odono dei singulti: è la moglie del povero Marra, circondata dai congiunti, i quali invano tentano di sollevarla.

Il fratello di Marra, volendo che il popolo di Roma possa sfilare dinanzi alla salma, si è opposto a che i funerali avessero luogo nel pomeriggio di oggi, e perciò i funerali avranno luogo domattina.

Fra l'infinito numero di firme di cui si è ricoperto il registro, si notano primissime quelle del questore di Roma, del colonnello Motta della brigata specialisti, del colonnello Morris, dei commissari di aviazione del *raid* e dell'aviatore Fischer. Oggi, ai Parioli, un silenzio di tutto: nessun volo, nessuna prova. Cagno ha sorvegliato il suo apparecchio che veniva smontato. L'aviatore ne attende un altro sul quale, domenica, si cimenterà nelle prove di altezza. Anche l'aviatore Rossi ha smontato il suo biplano, perchè non intende più volare. Domenica prossima avranno luogo le gare di velocità.

Il creditore corre a riscuotere il premio

Vengono in luce pietosi particolari sulle trepidazioni dei congiunti, per i pericoli ai quali il Marra si andava continuamente esponendo. I suoi congiunti trepidavano continuamente per la sua vita, e ancora l'altra sera, mentre egli, con la madre, la moglie e le sorelle, si intratteneva a parlare, presso il portone della sua abitazione, narrando i particolari del magnifico volo compiuto sulla città di Roma, la madre e la moglie tornarono a scongiurarlo di non ripetere più tentativi simili. A questa ultima, che stringeva al seno il figliuolo, e che gli diceva: « Se non per me, fallo per questa anima innocente! », egli rispose baciando con effusione il figlio: « Sì buono, Cicciè, volerò fino a quando non potrò vincere un buon premio, che mi permetta di aprire un laboratorio di meccanico! ».

Uguale risposta fece alle insistenze della madre e delle sorelle, esprimendo il desiderio di volare nel pomeriggio di ieri, compiendo un altro giro sulla città. A mezzogiorno uscì di casa, e come era sua abitudine, baciò tutti, recandosi poscia al Campo dei Parioli. La moglie usciva poco dopo, col cognatino Ninetto, che l'accompagnava, recandosi, trepidante, ad assistere al volo del marito, finito così tragicamente.

Il povero Marra era ieri molto esitante ad iniziare l'ultimo suo volo, ma venne confortato a tentare la prova da un suo amico, che gli aveva prestato il denaro per l'acquisto dell'aeroplano e per le spese del suo tirocinio aviatorio, rifacendosi con la cessione dei premi.

Questo stesso amico e creditore, poco dopo la disgrazia, si presentò al Comitato, munito di carta bollata, per la riscossione delle quattromila lire, che il Marra aveva guadagnato nella eliminatoria di ieri l'altro. La sollecitudine amministrativa, in verità eccessiva, di questo signore, non impressionò favorevolmente il Comitato, e l'accoglienza che egli ebbe, fu conforme alla sfavorevole impressione.

Doveva volare sulla Pampa

Altieri, l'amico intimo del disgraziato aviatore, ha parlato oggi con sincero dolore del suo povero amico ricordando il periodo in cui avevano lavorato insieme per l'aviazione.

— Raimondo — ha detto l'Altieri — era troppo audace. A Centocelle era capace di trarre l'aeroplano dall'*hangar* e di voler volare ad ogni costo. « Stai attento, — gli dicevo talvolta, — non mi sembra oggi una giornata buona ». Ma non importava nulla, a lui! Speranzoso di riuscire, baldo, audace, saliva sul seggiolino pronto a mettere in funzione il motore. Si decise di fare insieme una *tournée* nell'America del Sud: per mezzo di un grande giornale di Buenos Aires si sarebbero organizzati dei voli sulle Pampas. Raimondo avrebbe condotto l'apparecchio e io sarei stato il passeggero. Le trattative però andarono fallite e rimanemmo a Roma. L'ultima volta che ci vedemmo alla stazione di Roma non mancai di raccomandargli di essere cauto.

Il Comitato di aviazione, intanto, ha aperto una sottoscrizione a favore della famiglia dell'aviatore Marra, quotandosi per un versamento iniziale di 3000 lire.

Una scena straziante

Stamane, verso le 11, la signora Marra, costrettavi dalle amiche, si è per qualche ora allontanata dall'Ospedale. Poco più tardi, il pubblico è fatto uscire dalla sala, perchè giungeva la povera mamma di Marra, accompagnata da tre figli. Allora, alla presenza di pochi intimi, è avvenuta presso la salma una delle scene più strazianti che si possano immaginare. Senza un grido, senza un gemito, con gli occhi come smarriti in una visione tremenda, con le labbra agitate da un tremore mortale, la mamma dell'aviatore, più che sorretta, sollevata dalle braccia dei figli suoi, si è appressata al cadavere, carezzandone lentamente i capelli e le piaghe del volto. La scena pietosissima, resa più angosciosa dall'alto silenzio, ha fatto sì che ogni volto si rigasse di lagrime.

La poveretta, che pareva dovesse venir meno, è stata allontanata subito da quel luogo di dolore.

Per il futuro Codice dell'aria

Parigi, 9, mattino.

Il ministro dei lavori pubblici, signor Carlo Dumont, è stato intervistato da un redattore dei *Journal* circa la navigazione aerea e le leggi che ad essa debbono provvedere.

— L'atmosfera ormai è divenuta come la terra, — ha detto il ministro, — e come il mare, cioè il dominio dell'attività umana. Di tutti questi tre dominii esso è certamente il più pericoloso. I rischi sembrano non esistere per gli aviatori (e ciò dico a loro grande gloria) ma di questo pericolo abbiamo il dovere di preoccuparci noi. Si sono disciplinati i mezzi di circolazione terrestri e marittimi: ora un nuovo dovere ci si impone: quello di promulgare al più presto un Codice dell'aria. E' sembrato, con ragione, del resto, ai miei predecessori che la questione della regolamentazione della navigazione aerea fosse piuttosto di ordine internazionale che non di carattere regionale.

Carlo Dumont ha ricordato poi che sin dal 1910 il Governo francese prese l'iniziativa di riunire a Parigi una conferenza internazionale per esaminare tutte le questioni che possono essere sollevate nella navigazione aerea dal punto di vista delle relazioni fra paese e paese. Tutti gli Stati europei risposero all'invito della Francia ed inviarono a Parigi delegati che sedettero dal 18 maggio al 20 giugno 1910. Durante questa sua prima sessione la conferenza internazionale esaminò successivamente le regole relative al diritto delle genti, le regole relative alla polizia doganale e militare, ed infine le regole tecniche della navigazione aerea e le regole per le segnalazioni: fuochi, segnali, ecc.

Inoltre il ministro ha ricordato che in questi ultimi giorni si è tenuto a Parigi il Congresso del Comitato giuridico internazionale dell'aviazione e che esso ha terminato i suoi lavori con l'approvazione di 17 articoli, che formano in qualche modo il principio, il nucleo del nuovo Codice dell'aria. Il Comitato giuridico internazionale dell'aviazione continuerà la sua opera con conferenze che avranno luogo in seno a tutte le sezioni istituite in Francia ed all'estero.

— Una intesa internazionale — ha detto il ministro — è desiderabile: e sono certo per parte mia che essa si realizzerà con soddisfazione di tutti i paesi. Ma tutto ciò fa anche meglio risaltare la necessità che, aspettando una regolamentazione internazionale, noi ci occupiamo qui in casa nostra a provvedere ciò che non è meno urgente e che è ugualmente utile. A questo scopo preciso la Commissione permanente della navigazione aerea che siede al Ministero dei lavori pubblici si è già riunita ed ha già discusso.

Infine il ministro ha detto che, in attesa del voto di una legge definitiva, sarebbe saggio emettere dei decreti contenenti le misure più urgenti da adottare.

— Tale — aggiunse Dumont — è il mio pensiero, ed io studio appunto in questo momento tutto ciò che dal punto di vista della regolamentazione aerea può essere emanato per governativo decreto. Vi è naturalmente un gran numero di disposizioni da adottare.

E dietro domanda del giornalista il ministro ha enumerato le principali.

— L'enumerazione sarà un po' arida, — ha detto il ministro, — ma sarà assai istruttiva per tutti coloro che si interessano alle questioni aviatorie. Io conto prossimamente di stabilire con decreto ministeriale: 1.o che le macchine aeree potranno circolare liberamente al disopra del territorio; che tuttavia nessun apparecchio potrà essere messo in servizio senza uno speciale permesso di navigazione rilasciato dall'autorità amministrativa e senza che il pilota dell'apparecchio possieda un brevetto di idoneità. Per facilitare gli esperimenti dei nuovi apparecchi e la formazione dei piloti è però previsto che queste disposizioni non si applicheranno nè agli aeredromi nè alle regioni scelte dall'autorità amministrativa come campi di esperienze, fino a tanto che le evoluzioni degli apparecchi non daranno luogo a spettacolo pubblico; 2.o che le autorità amministrative possano in qualsiasi momento visitare le aeronavi. Le aeronavi provenienti dall'estero saranno obbligate ad annunziare il loro arrivo immediatamente al sindaco del luogo di atterramento; 3.o che le evoluzioni aeronautiche, allorchè costituiscono spettacolo pubblico, non possano avere luogo senza preavviso alle autorità amministrative, che dovranno prendere ogni precauzione per evitare incidenti; 4.o che il passaggio delle aeronavi sopra certe regioni sarà proibito o esse saranno munite di apparecchi fotografici: che occorrerà, cioè, per portare tali apparecchi un'autorizzazione speciale. Una nuova legislazione sia dunque per nascere. L'aria avrà il suo Codice.

Il cordoglio per la fine di Bague.

Mirea, 9, mattino.

E' stato annunziato sin da ieri che le torpediniere incaricate della ricerca del tenente Bague, avevano sospeso le ricerche. Ormai non si h

I prodigi della critica d'arte

Chi non conosce quel mirabile quadro che sta a Palazzo Pitti e che si intitola *Il Concerto*, di Giorgione, se anche la critica, tanto per cambiare, lo attribuisca ora naturalmente a Tiziano? Sembra a primo aspetto una semplice scenetta di genere. Un uomo sta al cembalo, suonando presso ad un giovane dal cappello piumato che lo ascolta. Un monaco calvo, che tiene in mano una viola, gli si avvicina e lo tocca in sulla spalla, come « per avvertirlo che è ora di suonare insieme », dice un critico. Può darsi: ma può essere per mille altre ragioni: per avvertirlo di una nota sbagliata, per ricordargli che è l'ora del pranzo, per invitarlo a non stancarsi troppo. La scena nella sua materialità è questa. Secondo ogni probabilità, il pittore non cercò in quell'aggruppamento di tre figure che uno di quei motivi di trattenimento musicale, frequenti nella pittura del rinascimento e che preludiano al quadro di genere, ed agli infiniti altri « concerti » che troveremo nell'arte italiana, francese, olandese. Su quel semplice motivo egli costruisse un'armonia di espressioni e un'armonia di colore: e in quella ricerca toccò, forse volutamente, forse involontariamente e per la sola fortuna di un modello straordinariamente espressivo, una delle più alte bellezze di arte, perchè sul viso dell'uomo che suona e che al tocco della mano amica si volge, è una delle espressioni più potenti ed indimenticabili che l'arte abbia prodotto. Quel viso è, per l'intensità della sua significazione, forse il primo viso « moderno » che appaia nella pittura italiana, moderno nel senso che vi scorgiamo una delicatezza di impressionabilità nervosa, una profondità d'anima che nella pittura precedente non erano mai apparse, almeno in un argomento profano. Il dramma esterno, religioso o storico dell'arte precedente diventa puramente individuale e interiore. Lo spirito del suonatore aleggia sulle onde della musica: il tocco della mano amica ha interrotto l'incanto, ed egli si volge al richiamo mostrando nella grave dolcezza del viso emaciato e austero, nel fulgore degli occhi tristi la nostalgia del mondo ideale che lo rapiva.

Tale la significazione che il quadro ha ai nostri occhi, significazione che forse già trascende l'intenzione del pittore, ma che è ad ogni modo legittima, perchè fondata su una realtà di elementi espressivi. Ma quel viso è così ricco di significazione, che uno spirito immaginoso può vedervi infinitamente di più. Gabriele D'Annunzio vi ha visto « il primo turbamento d'un'anima a cui la vita appare d'improvviso in aspetto di ritaggio opimo ». Ognuno conosce la poetica interpretazione che egli ne ha dato nell'*Allegoria dell'autunno*. Il suonatore, nel mezzo della sua esistenza mortale, già distaccato dalla giovinezza, già sul punto di declinare, ha avuto dalla musica la rivelazione della vita che avrebbe potuto vivere e non ha vissuto, e dal rimpianto sorge una confusa, tragica angoscia. Ma il monaco, che è già calmo, sulle soglie della vecchiezza, tocca dolce e grave la spalla dell'appassionato come un gesto pacificatore, mentre il giovinetto dal cappello piumato che sa di essere padrone di quella vita che sfugge ad ambo gli altri, ascolta in quella musica che esalta il suo sogno, il preludio della sua propria festa.

E' un'interpretazione fantastica: si può giurare che Giorgione o Tiziano non ebbero affatto la visione di quel triplice contrasto d'anime; ma è una interpretazione poetica, profonda e bellissima, nonostante qualche amplificazione preziosa, perchè gli elementi reali consentono l'elaborazione e l'estensione fantastica.

Ma non tutte le interpretazioni fantastiche sono ugualmente legittime. La critica d'arte fatta dai letterati e dai poeti ha abusato ed abusa di questa libertà di interpretazione. Quando, per esempio, un allievo dell'imaginifico, dinanzi ad un altro quadro di Giorgione, la pala d'altare di Castelfranco, in cui la Madonna è assisa sopra un altissimo piedestallo, si dice che la profonda bellezza e significazione del quadro consistono nel fatto che la Madonna è posta in luogo « dove non ha potuto salire », ci fa sorridere, perchè attribuisce a Giorgione una sottigliezza di estetica teologica di cui proprio non possiamo sentirlo capace. E' una di quelle fioriture di cristianismo estetico assai abbondante ai giorni nostri in certa critica che scopre nelle più semplici cose significazioni astruse e stupefacenti o che sembrano fatte apposta per ricordare che dal sublime al ridicolo il passo è breve. Non altrimenti un altro critico immaginoso, parlando di un gatto naturalmente abilenco dipinto da quell'inafferabile impressionista che è il Gauguin, ha affermato che è abilenco, perchè non è un gatto, ma « l'anima del gatto », « l'essenza stessa del gatto ».

Ho ripensato a questi casi leggendo un libro, in cui si evoca la figura di uno di quei deliziosi maestri olandesi che fiorirono nel secolo decimosettimo: Gerard Terborch.

Ognuno ne conosce l'arte. Nella pleiade dei pittori olandesi di quel secolo dei *petits maîtres* che all'ombra delle grandi figure di un Rembrandt e di un Frans Hals si dettero all'illustrazione pittoresca dell'intimità quotidiana della vita borghese, Terburg e Ter Borch è in prima linea. Pieter de Hoch lo supera nella varietà dei giuochi di luce, nella suggestiva poesia degli interni, nella fresca vivacità delle scene, pur essendogli inferiore come tecnico; Vermeer van Delft lo avanza nella prodigiosa magia della luce, nella fusione indicibile delle forme nell'atmosfera, in una dolcezza intima tutta sua, ma Terborch non è meno un tecnico meraviglioso ed uno squisitissimo cercatore di armonie di colore. Chi ha visto, per esempio, il *Concerto*, la dama bionda che suona il violoncello, del Museo di Berlino, o la *Lezione di chitarra* di Londra, o la *Dama* che si specchia del Museo di Dresda, sa a quale delizia quasi musicale egli sia giunto nell'intonare un giubbetto di seta rossa sopra una sottana di seta bianca, un grigio perla sopra una sedia rossa, un orlo di ermellino sopra un velluto nero, sa quale misteriosa morbidezza abbia il suo pennello nell'accarezzare le stoffe e le carni.

Tecnico meraviglioso dunque, illustratore pittoricamente geniale della tranquilla vita del tempo, delicato armonista della gioia sensuale del colore, ma nulla più. La scena non è che il pretesto alla genialità pittorica della traduzione; e basta dare un'occhiata ai motivi per persuadersene: una madre che pettina una bambina, un messaggero che porge una lettera ad un soldato, un soldato che offre denaro ad una cortigiana, un cavaliere che discorre con due dame, un armigero che detta una lettera allo scrivano pubblico, una donna che si specchia, un'altra che si lava le mani, oppure il medico che esamina la solita indecente ampolla; gli umili temi abituali a questi pittori borghesi: quando da essi esce il capolavoro, come il *Concerto* di Berlino, esso è tale per la sola virtù dell'elaborazione: la poesia è tutta nella tecnica: il sentimento iniziale non ci ha che fare.

Almeno io credevo così, e così credo pensassero quanti conoscono ed amano questo eccellente pittore ed i suoi compagni. Le commozioni sentimentali le cercavano in altri artisti: in un Rembrandt, per esempio, nei *Pellegrini di Emaus*, ma non nella *Donna che sbuccia una mela*. Senonchè questo libro che ho sott'occhio mi ha detto che ero in errore. Chi lo avrebbe mai immaginato? Questo umile rappresentatore di una realtà puramente pittorica sarebbe invece uno straordinario psicologo ed un pensatore profondo.

E' incredibile ciò che la critica può scorgere quando si ci metta con un po' di buona volontà. Alcuni soldati giocano tranquillamente ai dadi? Il gioco diventa « un passatempo simbolico, e chissà se qualcheduno apparentemente attento, non passegna in sogno l'immagine di qualche bellezza? ». Una donnetta si occupa della sua stanza? « Tutto è pronto per grandi moti dell'anima, per slanci possenti ». Ter Borch non descrive che l'aspetto esterno delle cose e delle creature? E' « per metterne meglio in luce l'anima profonda ». Un armigero ha l'aspetto ameno e gioviale di ogni buon soldatone? E' perchè è « conscio della parte che gli tocca da poi che l'Olanda si è messa sulla via delle conquiste ». Una madre sbuccia una mela presso la bimba che guarda? Non è mica un volgare atto di cucina: è « il pretesto di un affetto concentrato e avvolgente ». Una donna si pettina dinnanzi allo specchio? Incauto chi credesse al meccanismo di un'occupazione quotidiana: quel lavoro paziente ed attento che si annida a produrre un disegno di assoluta semplicità è una cosa « piena di insegnamenti sulla mentalità di quella donna... ». Che più? Un paffuto e gioviale soldato è entrato in casa di una cortigiana ed offre con olandese franchezza nella mano tesa alcune monete, mentre la donna gli mesce un bicchier di vino? Guardiamoci dal credere all'episodio niente affatto illustre di un volgare pagamento di gioia mercenaria: non giudichiamo frettolosamente quella donna: non è una di quelle creature antiche e moderne, proposte ad un ufficio malinconico quanto necessario: « ella è il ritratto idealizzato di quella razza prudente, industriosa e robusta... che procede verso uno scopo determinato, e non si smarrisce in inutili gesti di onore e di virtù... ».

Ho chiuso il libro e sono rimasto pensoso. La critica d'arte mi è apparsa sotto un aspetto nuovo: vi ho intravvisto orizzonti inaspettati. Qualche caso, sì, m'era già occorso, ma se ne rideva come di grossi inganni: in una certa esposizione, il ritratto di una *cocotte*, notissima in una certa città, era apparso ad un certo immaginoso critico, ma disgraziatamente di altra regione, come un « fiero campione di quella borghesia lavoratrice fiorita nei commerci e nelle industrie »: l'interpretazione fantastica può portare certa critica lirica a questi abbagli curiosi... Ma qui non è più ingenuo errore, è metodo critico coscientemente applicato. E sono rimasto pieno di dubbi e di rimorsi. Chissà, ho pensato: giudicando sotto il puro aspetto tecnico qualche quadro di genere, una cuoca che sbuccia una mela, una moudana che si asciuga dopo il bagno, un ragazzo che fa le bolle di sapone, non ho penetrato l'oscuro spirito dell'opera. Chissà, quella mela era forse la questione sociale, quel bagno era il simbolo della redenzione, e quelle bolle iridescenti, le illusioni umane...

ENRICO THOVEZ.

Gustave Terborch, par Franz Hellens. *Librairie nationale d'Art et d'Histoire.* — G. Van Oest. Bruxelles, 1911.

Il suicidio di una guardia di finanza

Varese, 9, notte.

Stasera venne ricoverata morente al nostro ospedale la guardia di finanza Arena Salvatore, della Brigata di Lomazzo, che mentre era di servizio si sparò due colpi di rivoltella in bocca. Si ignora se si tratta per ragione di servizio o per amori contrastati.

Un naufragio

Parigi, 9, sera.

Si ha da Bruges che un'imbarcazione di sport nautico ha avuto una collisione con lo *steamer* « Roose-Pardoen ». Tre giovani sono annegati.

Il " mail-coach „ dei giornalisti in visita all'Esposizione umoristica di Rivoli

Le ultime ore di Alessandro Lamarmora

in una lettera del suo aiutante di campo

"Il conte Mario degli Alberti, ultimo rappresentante della illustre famiglia Lamarmora, e diligente raccoglitore di memorie storiche e patriottiche, nel suo recente volume: « Per la storia dell'alleanza e della Campagna di Crimea », tratto dai documenti che furono parte dell'archivio di Casa Lamarmora, narra gli interessanti particolari degli ultimi giorni e della morte di Alessandro Lamarmora, il valoroso fondatore dei bersaglieri, immaturamente spentosi al campo di Crimea. Le ultime ore del prode generale sono narrate in una preziosa lettera del conte Emilio Borromeo, aiutante di campo di Alessandro Lamarmora.

Questa relazione acquista particolare importanza ed interesse ora che la salma di Alessandro Lamarmora sta per giungere a Utelia ove troverà l'ultimo riposo nella cappella gentilizia che trovasi nella Chiesa di S. Sebastiano.

Ecco la parte principale della lettera:

« Era un sabato sera che c'imbarcammo, (19 maggio 1855). Domenica 20, il mare si colmò durante la giornata, ed al mezzogiorno eravamo tra la Corsica e la Capraia: alle 3 all'isola d'Elba; alle 4 all'isola Pianosa, Alle 7, da lungi si vede Montecristo; il mare è buono e nessuno soffre. Martedì siamo in vista del faro di Messina. Durante tutta la traversata sino a Costantinopoli, nulla avvi da notare: il mare fu quasi sempre buono ed il generale non soffrì; sempre affabile con tutti si inquietava solo per l'ozio al quale era obbligato ed avrebbe voluto accelerare la marcia; non permise nessun riposo ed attraversò il Bosforo entrammo nel Mar Nero che trovammo in calma.

« Il 28 maggio s'arriva a Balaklava. Il 29 si sbarca. Quelle prime giornate si passarono occupate nel ritiro di tutti gli effetti imbarcati sulla nave, nell'ordinare, sistemare il nostro campo in terra ferma, il nel pressi di Balaklava e nel riconoscere il terreno e le posizioni di tutte le truppe giunte prima di noi. Il Generale (Alessandro Lamarmora) fu infaticabile e presto fummo tutti a posto, in modo di potere intraprendere con quasi tutte le nostre truppe della 2a divisione, una forte ricognizione oltre i nostri avamposti. Nella notte poi fra il 6 e il 7 giugno, essendo la marcia di ricognizione, sentiamo Colli ed io dei lagni presso la tenda nostra; « accorriamo tosto presso il Generale (Lamarmora), e scorgiamo che egli si contorceva pei dolori; chiamati altri in aiuto lo si confortava, ma il suo primo dire fu « che nulla eravi da fare, perchè aveva studiato troppo il Colera in altri atti per non capire così fosse il male suo pel quale non eravi più rimedio nè speranze. Mandai tosto ad avvertire il Generale in capo, suo fratello Alfonso e a richiedere il medico. Don Quartiere generale mi fu ordinato coll'invio di un carro di ambulanza, di caricare su esso il Generale e trasportarlo a « Kadikoi » presso il Quartier generale. Così si fece subito coll'aiuto del medico capo dott. Testa, che seguiva il corpo di spedizione. Il dottor Testa si adagiò nell'ambulanza ed io a cavallo di fianco alla stessa, l'accompagnai. La strada, se così puossi chiamare, da percorrersi, era abbastanza lunga; forse ci impiegammo un'ora, sempre al passo, onde diminuire le sofferenze all'illustre malato; la voce di lui non sentivasi che per ringraziare; certamente, egli sofferse molto.

« Di fronte al quartiere generale a Kadikoi era stata preparata una piccola casetta in muratura; tre stanzette e tre tugurii, occupati dagli inglesi, ma che essi misero tosto a nostra disposizione. Il Generale adagiato presso terra su d'un piccolo letto da campo, ricoperto da lui con coperte di cavalli e pochi « plaids », sembrava che si riposasse. Il fratello, generale Alfonso, giunse subito, ma nulla si poteva fare al malato per conforto. La serata e la notte fu sconfortante e penosa; ma sul tardi un cambiamento benevolo ci confortò tutti. Sembrò che la crisi fosse superata, al punto che il medico stesso lo assicurò. Il generale Alfonso, conosciuto che l'assistenza al malato fosse sufficiente, si ritirò in cerca di riposo e volle ch'io pure lo accompagnassi sino a Kadikoi: Il generale Alessandro ci salutò. Nella notte, e poco dopo la mia partenza, il male s'inasprì e chiamato di premura il generale Alfonso e me, non giungemmo più in tempo: era già spirato!!

« Dagli operai del R. Corpo del Genio, fu preparato un feretro nel quale, avvolto in una coperta di lana si depose il corpo del Generale, unitato come fu, in special modo, dal nipote del Generale stesso, ufficiale di marina. Di questi non posso ora ricordarmi il preciso nome. Era un Lamarmora, fratello, credo, a Tomaso; perchè a questi assomigliava molto, grandissimo e magro; ne tengo la fotografia fra noi lo si designava sempre: quel di marina, era sempre a bordo, ne più lo rividi. (Si tratta dell'ufficiale di marina Vittorio Lamarmora, che seguiva il corpo di spedizione. — Nota del comp.).

« Il Generale fu quindi tumulato provvisoriamente nei pressi di « Kadikoi », ma un paio di mesi dopo, essendo stato costrutto un tumulo presso gli antichi forti genovesi, al disopra del porto di « Balaklava », il generale Alfonso Lamarmora volle che suo fratello fosse trasportato lassù, lo l'accompagnai, dirigendo la triste carovana e fu l'ultimo mio servizio presso di lui. Lasciai l'abbandonai, avendo scritto il mio nome sul di lui feretro.

« Alcuni anni sono il Governo nostro fece costruire sul monte al disopra della Cernaia, ove fuvvi battaglia, chiamato l'Osservatorio, un Ossario, ove furono rinchiusi tutti gli scheletri che si raccolsero nei campi, compresi i già tumulati presso gli antichi forti Genovesi, e il generale Alessandro pure vi fu trasportato. Me ne accertai di ciò personalmente dal maggiore del Genio nostro, che fu incaricato di questa missione. Ora cola sù il Generale avrà ritrovato la pace.

« Cap. **Emilio Borromeo** ».

Le onoranze di Fano

alla salma del generale Montevecchio

Ancona, 9, notte.

La salma del generale di Montevecchio, l'eroe di Crimea, arriverà a Fano il 15 giugno. Le saranno tributate solenni onoranze. Il Re sarà rappresentato dal Principe di Udine. Si preannunzia l'intervento delle rappresentanze militari da tutta la regione. La salma sarà tumulata nel cimitero di Fano. Il Comune e i Duchi di Montevecchio offriranno ricevimenti.

Il Vaticano temeva che qualche aviatore atterrasse nei giardini pontifici

Roma, 9, notte.

Gli stranieri e i connazionali, che, venuti a Roma per la inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, hanno fatto richiesta di visitare i giardini pontifici, sono rimasti stupefatti di sentirsi negare il permesso e avranno certo pensato che questa era la prova della ostilità del Vaticano per le feste del cinquantenario. In verità, le cose stanno diversamente, tanto che, se qualcuno chiederà di qui a qualche giorno il permesso di entrare negli orti vaticani, non avrà difficoltà per ottenerlo. Mons. Misciattelli, il prefetto dei sacri palazzi, ha avocato a sè in questi giorni ogni permesso di introdurci negli orti vaticani, perchè si temeva che qualche aviatore, travestito da pellegrino, avesse potuto varcare la cerchia leonina per studiare il terreno di un possibile atterramento. Che sarebbe avvenuto, se davvero un aviatore fosse piombato nel mezzo dei giardini, verso l'ora della passeggiata pontificia? Che spettacolo sarebbe stato vedere un aeroplano custodito dai gendarmi pontifici e dagli svizzeri? E la questione territoriale? e la violazione di domicilio? e il sequestro dell'apparecchio, che non avrebbe potuto riprendere il volo a causa della topografia dei giardini, che sono come serrati fra ai muri e le terrazze? Preoccupata da tante sciocchezze, la prefettura dei sacri palazzi ha imbito espressamente l'ingresso nei giardini e ha fatto all'uopo aumentare le sentinelle.

Il secondo centenario di San Gaudenzio a Novara

Novara, 9, sera.

La nostra città si appresta a festeggiare solennemente il secondo centenario del suo patrono S. Gaudenzio. Si farà anche traslazione dell'urna del santo con processione per la città, molte funzioni religiose e spettacoli civili.

A rendere solenni tali onoranze prenderanno parte insigni prelati, fra i quali: S. E. il cardinale Francesco Paolo Cassetta, il cardinale Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino, il cardinale Carlo Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano; monsignor Pietro Berruti, vescovo di Vigevano; mons. Matteo Filipello, vescovo di Ivrea; mons. Gio. Andrea Masera, vescovo di Biella; mons. Teodoro del Conti Valfrè di Bonzo, arcivescovo di Vercelli; mons. Edoardo Pulciano, arcivescovo di Genova; mons. Luigi Marelli, vescovo di Bobbio; mons. Leonida Mapelli, vescovo di Borgo S. Donnino, e mons. marchese Ludovico Gavotti, vescovo di Casale Monferrato.

Grandiose esecuzioni musicali sacre saranno tenute in quei giorni, alle quali prenderanno parte: la scuola corale di Galliate con 80 esecutori, la Schola Cantorum S. Gregorio di Trecate con 100 esecutori e le due Cappelle musicali riunite del Duomo e della Basilica Gaudenziana con cento e più esecutori.

Anche i festeggiamenti civili saranno grandiosi, fra cui l'illuminazione completa della Mole Antonelliana, che sovrasta la Basilica Gaudenziana.

Dolori Artritici

La signora Martarelli Pierina ved. Ravasi, Vicolo Rainpa, N. 6, a Brescia, ci ha scritto:

« Ho il piacere di parteciparvi la mia guarigione, ottenuta grazie alle vostre ottime Pillole Pink. Sono stata molto ammalata ed avevo preso parecchi medicamenti, che non riuscirono a guarirmi; solo le vostre Pillole Pink ne sono state capaci. Ho sofferto atrocemente di dolori artritici che non mi lasciavano in riposo nè giorno, nè notte. Non sapevo più che tentare, ed ero disperata vedendo l'inutilità di tutti i rimedi prescritti contro la mia malattia. Ero accasciata e, costretta a rimanere continuamente in casa, avevo perduto l'appetito ed ero divenuta anemica. Avevo letto molte volte gli attestati di guarigione rilasciati alle Pillole Pink ed ho allora pensato che quelle Pillole mi avrebbero forse fatto bene. La mia speranza non è stata delusa. Le vostre Pillole mi hanno fortificata e sbarazzata dai miei dolori ».

Lettori, sapete che sia l'artrite? Per parlar chiaro, bisogna dire che l'artrite è un sudiciamento dell'organismo. Questo sudiciamento proviene dal fatto che il corpo non elimina, non si nutrisce abbastanza interamente. Vi è un eccesso degli incasi sulle spese. E' appunto perciò che soffrono d'artrite solo le persone la cui vita non è abbastanza attiva. Il lavoratore che lavora e suda ogni giorno non è artritico, nè il capo-ufficio, che rimane seduto quasi tutta la giornata, lo è nove volte su dieci. All'artrite si debbono i dolori, i reumatismi, moltissime affezioni della pelle, le emicranie, ecc...

Per guarire l'artrite, è necessario un medicamento che favorisca l'eliminazione degli spurghi dell'organismo, un medicamento che depuri anche il sangue. Le Pillole Pink sono appunto questo medicamento. Esse attivano e stimolano il funzionamento di tutti gli organi eliminatori: fegato, reni, intestini; purificano il sangue.

Le Pillole Pink sono pure sovrane contro l'anemia, le clorosi, i mali di stomaco. Sono un perfetto tonico del sistema nervoso e guariscono la nevrosteria.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Arioste, Milano; L. 3.50 la scatola; L. 19 le sei scatole, franco.

Inalatorio a secco

per nebulizzazioni salsoiodiche.

Torino - Via Sacchi, 22 - Torino

Telefono 28-92. 1127

MAGLIERIE

igieniche - irrestringibili

del Prof. D.r Guido **BACCELLI**

Ottennero le massime onorificenze alle Esposizioni di Buenos Ayres e Bruxelles.

In Torino presso: Leopoldo Grosso - Pietro Giacobbe - Alfredo Ilgoni - A. Colegnin e C. - Giuditta Zanetti - G. Scotta. 1660

Previdenza e Garanzia

Nessuna Società di Assicurazioni Mutue sulla Vita, eccettuata la Mutuelle de France & des Colonies, che ogni giorno più va guadagnando la fiducia del pubblico, può vantare di avere realizzato, in poco più di 14 anni, una cifra di affari di oltre

1.000 MILIONI

(*Rami Vita e Decesso*)

Tale brillante risultato è dovuto alle facilitazioni veramente uniche che offrono le sue polizze, al cospicuo rendimento dei capitali affidati a questa Istituzione, che è la più importante del genere, alle facilitazioni consentite per i pagamenti, poichè, con un minimo di L. 6 al mese, ognuno può formarsi un capitale che può consentire la costituzione di una dote, di una pensione, di un'eredità.

Nessuna persona previdente deve trascurare di domandare maggiori schiarimenti su questa benefica Istituzione che in conformità delle leggi funziona sotto il controllo continuo dello Stato e, per ottenerli gratis, basterà rivolgersi alla Direzione Generale per l'Italia in Roma, via delle Quattro Fontane, 41, od alla Direzione Divisionale di Torino, via Mercanti, 3. 14923

Fabbriche Telerie

E. Frette e C.

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis

Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

La terza tappa del " Raid „ Parigi-Roma-Torino

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Il sostituto procuratore del Re De Tilla
conferma l'accusa d'istruttoria

(Per telefono alla Stampa).

Vibo Valentia, 9, sera.

Aperta l'udienza alle 9,20 precise, ritornano alla pedana il teste avv. Romano e Giuseppe Cuocolo, uno di fronte all'altro, per proseguire il confronto cominciato nella seduta di ieri.

Si legge il verbale di ritrattazione dei Cuocolo, che ammette di aver veduto l'anello nell'ufficio di istruzione del gabinetto del giudice, ed afferma che il giudice Romano non abbe a rimproverarlo.

L'anello di Cuocolo

Presidente, al giudice: — Ha sentito la deposizione del Cuocolo?

In linea di fatto prima del sesto giorno in cui il Cuocolo fu sentito, sarebbe stato mostrato l'anello a ben altre quattro persone, ed in atti vi è un solo verbale di apertura di referto. Tutto ciò considerato, credete ancora che il Cuocolo non abbia visto l'anello?

Avv. Romano: — Affermo che il Cuocolo non ha visto l'anello, perchè non poteva vederlo, sendochè io nascosto.

Cuocolo: — Eppure l'anello fu visto da me e prego il giudice istruttore di ricordarsi bene. Posso aggiungere che tornato a casa raccontai la cosa a mia moglie. Io sono un uomo onesto e sono incapace di mentire: veda il signor giudice, che io siamo molto e che è stimato da tutta Napoli, di ricordare bene.

Il giudice Romano tace ed allora il difensore di Rapi, avv. Bovio, prega il signor presidente di voler fare inserire in verbale tutto quello che ha detto il teste Cuocolo.

Avv. Romano: — Torno ad insistere in quanto ho detto: l'anello non fu visto dal Cuocolo, forse lo ha intravveduto sul mio tavolo.

Avv. Sorrentino: — Ed allora come va che il Cuocolo, che è mitope, comprese che si trattasse dell'anello che si asserisce essere del Cuocolo?

Cuocolo: — Forse ha parlato il giudice dell'anello.

Avv. Romano: — Lo escludo recisamente.

Avv. Sorrentino: — Resta ferma la deposizione del giudice Romano, che non abbia interrogato il Cuocolo sull'anello.

Avv. Romano: — Questo lo escludo.

Avv. Sorrentino: — Allora chiedo al Cuocolo come mai abbia potuto intuire che l'anello che ha visto, fosse quello che si attribuiva al Cuocolo. Non poteva darsi che l'anello fosse del giudice o del cancelliere?

— Siccome dell'anello si parlava tanto in quei giorni ed io sono stato interrogato se il Cuocolo portava anelli, vedendo quell'anello sul tavolo del gabinetto, pensai che fosse del Cuocolo.

L'avv. Sorrentino nota come il teste Cuoci si sia ultimamente rifiutato per non incorrere nel rigore del Codice penale. Si ritorna quindi alla crudele e feroce insinuazione in danno degli infelici accusati, che furono colpiti a tradimento con un'arma insidiosa.

Si decide di liberare la escussione di altri testi prima di decidere circa una eventuale incriminazione del Cuocolo.

Il giudice Romano per il momento è licenziato e rimane sulla pedana il solo Cuocolo sottoposto al fuoco di fila di alcune domande, che muove l'avv. Lloy e, poi, questi dice:

— Il teste è parente con un certo Raffaele Cuocolo, il quale, a quanto sembra, avrebbe non buoni precedenti penali?

Cuocolo — Non lo conosco.

— Non conoscete nemmeno Vincenzo Cuocolo, nella casa penale di Civitavecchia?

— Non lo conosco; — risponde il teste.

— Ma come non lo conoscete, — chiede l'avv. Lloy — il vostro parente?

Cuocolo — Io non sono stato mai condannato.

Si esibisce allora di chiedere il certificato penale di Cuocolo, che egli afferma di essere pulito.

Le contestazioni all'avv. Romano

Ritorna alla pedana il giudice Romano, mentre si allontana il Cuocolo.

Avv. Sorrentino — Consta a noi che nel periodo istruttorio fu mantenuto il più assoluto riserbo e senza mai allora alcuni giornalisti hanno pubblicato alcune notizie, che, poi, furono riscontrate esatte?

— Questa — risponde il giudice Romano — è una cosa alla quale io non posso rispondere.

Ad altra domanda il giudice risponde di non poter dire niente.

Sempre a domanda dell'avv. Sorrentino, il giudice Romano dice che nella seconda parte del periodo del processo le indagini furono eseguite dai carabinieri, la pubblica sicurezza si fermò alla prima parte.

Avv. Sorrentino — E perchè non si servì per le indagini dell'opera della pubblica sicurezza?

Teste — Siccome si diceva che tra la pubblica sicurezza ed i carabinieri esistesse un attrito, io non volevo acuirlo.

Ai teste rivolgono varie domande gli avv. Lloy, Staly e Pistolesi e anche alcuni accusati. Il giudice Romano dà esaurienti spiegazioni di tutto il suo lavoro, che anche i difensori qualificano serio intelligente e coscienzioso, eseguito per la istruttoria dell'attuale processo.

Dopo un breve riposo, l'avv. Lloy critica il giudice Romano per non aver tenuto conto di quanto pubblicarono i giornali e per non aver tenuto troppo conto delle rivelazioni di Abbatemaggio. Anzi, a proposito di Abbatemaggio, l'avv. Lloy chiede che si domandi alla fonetica dei carabinieri di Chiaia il verbale d'arresto eseguito su Abbatemaggio la notte dal 6 al 7 febbraio 1907, arresto che, secondo il difensore, sarebbe stato un trucco.

Uno scambio d'ingiurie

Abbatemaggio dà alcune spiegazioni sul suo arresto e fa insorgere Erricone:

— Sei una carogna! — grida ad Abbatemaggio, Erricone. — Sei una carogna!

— E tu sei un assassino, — risponde Abbatemaggio.

— Dovrai andare in galera, mentitore, calunniatore, — continua a gridare Erricone, che ha uno dei suoi scatti d'ira.

— Quanto a questo vedremo chi andrà in galera, — osserva il presidente.

— Io no, — risponde subito Erricone. — Ci andrà lui, quel vigliacco di Abbatemaggio. Io sono innocente.

— E se sarete innocente, vi assolveranno i giurati, — aggiunge il presidente.

Si fa ancora qualche domanda al teste e poi alle 12 e mezzo l'udienza è sospesa.

E' richiamata, riprendesi l'udienza alle ore 16, il giudice avv. Romano. Dopo varie domande rivolte al teste, dall'avv. Bovio, a proposito del tentato furto, che si doveva commettere in Via Chiatamone e degli arresti poi ratificati di data, fatti da Abbatemaggio, il quale disse che il furto si doveva consumare il 7 invece del 5, parla Erricone per sostenere che Abbatemaggio corresse il giorno, quando seppe che la tragedia del 7 agosto Arena era stato arrestato e quindi non avrebbe potuto la sera commettere il furto. Abbatemaggio, invece, sostiene che si tratta di un errore materiale, tanto è vero che fin dalla prima deposizione parlò dell'arresto di Arena.

"Se di aver sempre fatto il mio dovere!,,

Il giudice Romano è, pel momento, licenziato e si chiama il sostituto procuratore del Re, avv. De Tilla Alfredo.

Presidente al teste — Una delle circostanze per cui ho creduto di chiarla, è che il Morra in un esposto si sarebbe lamentato di lei, perchè quando lo sottoposto ad un atto di confronto con la teste Isernia Lorenza, lo avrebbe indicato due volte appunto per farlo conoscere.

De Tilla — E' semplicemente falso e non ho nulla da dire.

Morra sostiene, invece, il suo reclamo.

De Tilla — Durante l'istruzione del processo tutti gli accusati hanno serbato un contegno rispettoso verso l'autorità giudiziaria, salvo il Morra e il solo costoro mancarono di rispetto un giorno verso il giudice Romano e furono puniti, a norma del regolamento carcerario. Certo che i reclami di Morra e degli altri accusati commentarono dopo che venne a Napoli il cav. De Notaris Stefani a capo della procura del Re. Ricordo, anzi, che, prendendo il cav. De Notaris Stefani un giorno un reclamo del Morra, dicendomi: « Io debbo processarvi ». Ribadisco che il De Notaris avesse determinato di cestinare il reclamo e fui io proprio che espressi il desiderio che il reclamo fosse allegato agli atti. Quello che dico il Morra lo credo che nessun magistrato italiano sarebbe capace di fare, a meno che non si tratti di magistrati, che non abbiano intere le facoltà mentali o lo credo di averle. E, se taluno dei difensori ne dubita, dica sorridendo il teste, posso essere sottoposto ad una perizia psichiatrica.

L'avv. De Tilla concludendo dice: — Sò di avere fatto sempre il mio dovere e tanto io, quanto il giudice Romano, abbiamo scrupolosamente istruito, come siamo soliti di fare, questo processo.

Il teste aggiunge che, a proposito dell'atto di ricognizione di Don Ciro Vittozzi, furono chiamati tre sacerdoti, invitati dallo stesso Vittozzi. Si ebbe tanto scrupolo che si volle che tutti i sacerdoti avessero gli occhiali d'oro, come era solito a portarli don Ciro e questo basta per dimostrare lo scrupolo, col quale, in mezzo a difficoltà di vario genere, noi abbiamo fatto il nostro dovere. La difficoltà ci venivano dai giornali, che cercavano di pubblicare notizie sopra l'istruttoria, intralciando in buona fede, l'opera nostra. Un'altra difficoltà veniva per la paura di minaccie, che si facevano ai testi, e che qualche volta dovettero subire. Si presero tutte le precauzioni, perchè il segreto dell'istruttoria, che è un po' a Napoli il segreto di Pulcinella, veramente si mantenesse; e veramente si mantenne, anche perchè si scelse il cancelliere Bevilacqua, ottimo funzionario, che seppe scrupolosamente mantenere per tutto il tempo dell'istruttoria il più assoluto segreto. Il cav. De Tilla fa anche il nome di qualche testimonio, che fu rinacciato prima che deponesse. Perciò fu deciso di chiamare i testimoni a mezzo dei carabinieri e non colle forme ordinarie.

Le lamentele degli accusati

Presidente — Il sacerdote Vittozzi si è doluto di essere stato interrogato in modo inurbano, dandogli del tu.

De Tilla — Credo che il Vittozzi, dicendo questo, abbia dimostrato di non avere la testa a posto. Io sono solito a trattare gli accusati con modi gentili, non dimenticando di essere nato da una famiglia di galantuomini e di vivere in mezzo a gentiluomini.

Don Vittozzi sostiene, invece, quanto ebbe a dire nel suo interrogatorio. Il giudice Romano richiamato, ammette che don Ciro Vittozzi nel carcere di Sant'Efremo fosse vestito in borghese per essere messo a confronto, confronto che, poi, avvenne, essendo il Vittozzi vestito da sacerdote, e ammettee assolutamente che l'accusato potesse aver dato del ribaldo al cav. De Tilla.

Presidente — Anche Ascrittore si è doluto di essere stato ricevuto con modi aspri da loro, quando avrebbe portato la denunzia contro Amodeo e De Angelis.

— La denunzia di Ascrittore giunse un mese e mezzo dopo che ci occupavamo della seconda fase del processo Cuocolo. Ascrittore fu ricevuto benissimo e sulla denunzia presentata si indagò come era nostro dovere. Però gli stessi testimoni denunziati da Ascrittore non confermarono i fatti denunziati.

Ascrittore — E' verissimo invece che fui ricevuto e trattato male.

Presidente — Non le rivolgo alcuna domanda, ma ella avrà saputo quello che si è affermato a proposito di un processo da lei istruito per un furto notevole commesso a Napoli e come lo sarebbe stato tolto. Se crede dica quello che vuole.

Il teste con molta chiarezza spiega l'opera avuta da lui nel processo per il furto in danno della «Boulangerie française». Suo fratello, che è avvocato, aveva avuto in deposito da un cliente, alcuni titoli, che erano stati rubati alla «Boulangerie» e, sebbene il fratello avesse agito, a nessuno mai sostenne il contrario; nella massima buona fede, il teste riuscì di occuparsi del processo, quantunque il procuratore del re, cav. Mazzella lo pregasse, conoscendo il galantomismo suo e del fratello, di seguitare ad occuparsi del processo.

"Cuoci non può aver visto l'anello,,

Il teste, poi, interrogato dal presidente, nega che il Cuoci abbia potuto vedere sul tavolo del giudice istruttore, l'anello ritenuto per quello di Cuocolo. Non si poteva mostrare l'anello al Cuoci, il quale aveva detto di non averlo osservato che il Cuocolo portasse l'anello.

E' richiamato il teste Cuoci, al quale il presidente contesta quanto ha detto il cav. De Tilla.

— Sono in questo giusto e debbo dire la verità, — risponde il Cuoci. — L'anello era in una scatoletta di cartone in mezzo a della bambagia.

De Tilla — Non è vero, l'anello era involto in un pezzo di carta.

Il teste ritorna al suo posto. Alle 15,45 si fa un breve riposo. Riapertasi l'udienza, il cav. De Tilla dice di aver visto esternamente, la fruttoria del Coppola ai Bagnoli, e ritiene che essa possa benissimo contenere una quarantina di persone.

Di Domizio si lamenta che il De Tilla abbia denunziato al Consiglio di disciplina l'avv. Presti, ma il De Tilla dichiara di non essere stato lui a denunziarlo.

Alle 19.30 l'udienza è tolta.

Il processo ad un elettore e ad un seggio elettorale

(*Corte d'Appello di Torino — 9 giugno*)

Lorenzo Giorda, nel giorno delle elezioni amministrative di Rubiana, nella ferma persuasione di adempiere ad uno dei più doverosi obblighi che ha un cittadino, porta la sua scheda all'urna, commettendo Luigi Zamponi, Rinaldo Gherardo e Felice Bertoldo, che facevano parte del seggio elettorale. Ma però Lorenzo Giorda avesse tale persuasione, questa non fu condivisa da un elettore, probabilmente suo avversario, il quale credeva e pareva ben certo del caso suo, che tale diritto non gli competesse, non essendo costui inscritto nelle liste. All'autorità giudiziaria, quindi, il zelante elettore si rivolse denunciando l'irregolarità compiuta, e questa dopo breve istruttoria, rinviava Lorenzo Giorda ed i sopra accennati componenti il seggio, al giudizio del Tribunale penale di Torino che li condannava tutti a 10 giorni di detenzione, a 50 lire di multa e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici.

Per un vizio di forma — non avendo un teste giurato all'udienza — fu annullato il dibattimento, il quale fu rinnovato oggi innanzi alla nostra Corte d'appello.

Come al Tribunale, Lorenzo Giorda si difese asserendo d'aver ricevuta la scheda, destinata invece ad un suo omonimo Zamponi, Gherardo e Bertoldo riconobbero la loro buona fede affermando di aver visto il suo nome sulle liste.

La nostra Corte accogliendo tale tesi, assolveva tutti assolti per inesistenza di reato.

Presidente Conte d'Agliano. P. M. cav. Margara. Difesa avv. F. G. Garizio, Portalupi ed Alassia. Cancelliere Forneri.

Un dramma d'amore

Busto Arsizio, 9, sera

Stamane il giovane Alfonso Colombo, d'anni 22, di Arnate, piccola frazione del comune di Gallarate, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra, perdendo immediatamente i sensi e stramazzando al suolo.

Il Colombo da tempo era fidanzato ad una bella ragazza del paese, di nome Maria, e fra i due innamorati erano sorti dissidi gravissimi, tanto che stamattina in virtù di scrosio avvenuto in casa di lei spinse il giovane al suicidio, che avvenne proprio sotto la finestra dell'innamorata.

Il dottor Gilli ha visitato il disgraziato e, dopo minute cure, lascia alcuna speranza.

Un misterioso dramma d'amore
alle Assise d'Alessandria

Alessandria, 9, sera.

Una colpevole passione amorosa ha travolto due creature fino alla ruina: una alla tomba, nell'età più florente, e quando il candido sorriso di due pargoletti, suoi figli, doveva allietarle e renderle più serena l'esistenza; l'altra al carcere, sotto l'accusa di grave delitto e con l'incubo di un eterno rimorso.

La tragedia

La mattina del 6 agosto dello scorso anno, alla cascina Baracca, in Comune di Serravano (Torlona), due colpi di rivoltella, sparati a breve intervallo di tempo, turbavano la quiete della minuscola frazione.

I colpi provenivano dalla casa Daffunchio, alla quale accorse subito certo Mutti Luigi e poco dopo Rubini Angela, che avevano uditi gli spari.

Un triste spettacolo si però agli occhi loro, appena misero piede nella camera della casa: riverso sul suolo giaceva bocconi, perdendo grande quantità di sangue da una ferita di arma da fuoco al collo, il particolare della scena non si conoscono, nè forse si conobbero mai.

Daffunchio Candido, d'anni 26, amoreggiava colla moglie del proprio fratello Antonio, Semino Carolina, pure di anni 26 ed avente due bambini, di cui uno di quattro mesi. Pare che già da molti anni fra i due esistesero dei rapporti intimi, antecedenti al matrimonio del Candido, che solo da tre anni si era sposato. Naturalmente non era possibile che tale relazione si mantenesse segreta in un luogo così piccolo, per cui fra il Daffunchio e la propria moglie Antonietti Rosolina non erano infrequenti le scene di gelosia, che finivano sempre con promessa di ravvedimento da parte del marito. Anche la Semino aveva dei litigi col proprio marito, anzi — alcuni anni or sono — si erano divisi, rappacificandosi dopo alcuni mesi. Alcuni testi dicono di averla sentita dire che la vita le era per lui modo intollerabile e pare abbia espresso anche idee di suicidio.

Il marito Daffunchio Antonio, che interrogò la moglie prima che morisse, dice che essa gli confessò di essere stata colpita dal cognato Candido, perchè si era rifiutata di cedere ai suoi desideri.

Questi stesso, che si era sparato un colpo di rivoltella alla bocca, alcuni solo dopo quaranta giorni fu tratto a guarigione, essendo che avevano stabilito di uccidersi assieme, e che la cognata si colpì da sè al collo; cadute a terra, le strappò la rivoltella, andò in una stanza superiore e cercò egli pure di uccidersi.

Senonchè apparve ai medici che asseguirono l'autopsia, che la Semino fosse stata ferita dalla parte posteriore del collo, ed alcuni testi affermano di aver sentito la morente indicare il Candido quale uccisore. La sera del suicidio a due sarebbe avvelenata dal fatto che la Semino scrisse una lettera d'amore al cognato pochi giorni prima della tragedia, in cui si accenna alla tristezza della vita in quelle condizioni e si parla della morte come liberatrice. Nell'agonia poi pare che essa abbia più volte chiesto notizie sullo stato del Daffunchio, che venne trasportato a Torlona, e ricoverato in quell'ospedale.

Il Daffunchio scrisse prima del fatto una lettera alla propria moglie, nella quale le domanda perdono dei dispiaceri che la ha dato; le fa tante lodi per la propria bontà, le augura ogni bene e dice che per conto suo era stato ammaliato dalla cognata, che gli aveva fatto perdere la testa.

Le raccomandava il pregare per lui, di non spasarsi più.

I rapporti dei carabinieri gli sono favorevoli.

Il processo, che desta vivo interesse, per la nube di mistero e di passione da cui è circondato, è incominciato oggi, e durerà qualche giorno.

Il Daffunchio è difeso dall'avvocato Sardi, di Alessandria, e Negro, di Torlona.

Il processo

La confessione dell'imputato

Alle 9.30 entra il presidente, e comincia l'udienza. L'accusato è un giovane pallido, bruno, imberbe. Parla a bassa voce, singhiozzando spesso. Narra del suo delitto, confessando, tra le lagrime, la sua colpa. Il presidente gli muove numerose contestazioni, e l'accusato narra anche il tragico suo tentativo di suicidio. L'avv. Sardi vuole che i giurati vedano le traccie dell'orribile ferita che egli si fece al collo ed al volto. L'accusato scende nell'emiciclo dell'aula ampia e luminosa. E' un momento di commozione intensa.

Sfilano i numerosi testi, che narrano le vicende degli amori dell'accusato colla cognata, e le tragiche conseguenze del delitto. I due periti, citati dal Pubblico Ministero, riferiscono i risultati dell'esame delle gravi lesioni dell'uccisa.

A tarda ora del pomeriggio la lunga udienza è finita, e domani comincerà la discussione. Avranno la parola il procuratore generale ed i difensori. A tarda ora della sera si avrà forse il verdetto.

La fine di un gran processo

Pietroburgo, 9, mattino.

E' terminato, ieri, un processo, che aveva molto appassionato il pubblico. Gli imputati erano Vladimiro e Demetrio, padre e figlio Preobrajensky, contro cui era stata elevata l'accusa di avere falsificato il testamento del principe Oginski, per carpirne l'eredità, ammontante a parecchi milioni di rubli. I due imputati occupavano cariche altissime a Corte, però, la loro fortuna, in questi ultimi tempi, era quasi del tutto sfumata. Il principe Oginski era un polacco, e Vladimiro e Demetrio Preobrajensky dichiararono — per giustificare l'eredità, — che il principe aveva lasciato a loro la sua sostanza, per i loro meriti verso la causa polacca. Ma la frode venne scoperta. Ieri sera, dopo ventiquattro giorni di processo, si è avuta la sentenza. Demetrio Preobrajensky è stato condannato a due anni di carcere. Il padre Vladimiro è stato assolto.

Gli scandali della burocrazia russa
34 impiegati sotto processo

Berlino, 9, mattino.

Il lavoro di revisione del senatore russo Rejdiarin ha portato alla sbarra in accusa 34 trentanumero impiegati. L'Autorità giudiziaria, secondo le notizie che giungono da Pietroburgo, ha avuto ordine di procedere contro cinque ingegneri della Ferrovie di Stato, contro due altri ingegneri, e venti impiegati dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Inoltre, il senatore Reidharis ha partecipato ai ministri della finanza, del commercio, della guerra, ed al capo delle Ferrovie dello Stato, che sono stati scoperti numerosi delitti, di cui si sarebbero resi colpevoli gli impiegati dei loro Dicasteri.

Attentati con la dinamite
contro pali telegrafici

Parigi, 9, mattino.

Mandano da Versailles notizia di un grave attentato sulla ferrovia. Il «sabotage» contro i fili telegrafici viene esercitato più particolarmente da qualche giorno, sulla Rete dell'Ovest. Ieri, un vero attentato è stato commesso, sulla linea di Brest.

Presso il passaggio a livello di Guyancourt quattro pali telegrafici, che sostenevano 47 fili, sono stati dinamitati. Furono anche trovate in quel presso delle bombe di dinamite.

Le comunicazioni nella regione sono interrotte: si ricercano gli autori dell'attentato.

Ad Armentier, durante la notte, 40 fili telegrafici e telefonici, dalla Rete del Nord, sono stati tagliati al chilometro 18.750. Presso i fili vi era una scritta: « Per i ferrovieri revocati. » E' la quarta volta, in sei mesi, che è stato constatato nello stesso luogo, un atto di « sabotage ». Numerosi operai lavorano per le riparazioni lungo la linea.

Uccide la moglie a colpi di martello

Perugia, 9, sera.

Nella località Paselle, stamane il colono Lucarelli, in un accesso di pazza gelosia, scagliavasi contro la propria moglie facendole il vuoto a colpi di martello. I famigliari la raccoglievano moribonda. I carabinieri, accorsi, trasportavano il Lucarelli, impossibile al fatto compiuto, al Manicomio.

Un colloquio con Sua Maestà sceriffiana

Parigi, 9, mattino

Il marchese di Segonzac manda da Fez in data 8 corrente all'*Echo de Paris*: « Come intende il Sultano la politica di collaborazione? Sono andato io stesso a domandargliele stamane. Il colloquio ha avuto luogo alla presenza di suo fratello, di El Mokri e di Si Kaddur Ben Abrit. Mi sono impegnato a riferire testualmente le dichiarazioni fattemi e perciò prima di mandarvi il presente resoconto l'ho sottoposto a Sua Maestà sceriffiana. La collaborazione — dice Mulay Hafid — suppone uno scopo comune ben definito; e perciò, in seguito all'atto di Algesiras, la Francia si è assunta l'impegno di assicurare l'ordine, la pace e la tranquillità nel Marocco. Per raggiungere questo scopo noi ci sforziamo di collaborare con il generale Moinier e col console Gaillard. Onde ripetere un metodo di azione comune, abbiamo studiato in numerosi colloqui i provvedimenti imposti per la pacificazione delle tribù. Più tardi studieremo il progetto di riforme amministrative e l'organizzazione militare. Questa collaborazione si fa naturalissimamente. Per quanto concerne la pacificazione dell'interno, da parte nostra tutto si limita a indicare quali tribù debbono essere punite, ma si guarderemo bene dall'immischiarsi di cose concernenti la tattica. Noi forniremo tutti i ragguagli che i nostri addetti raccolgono intorno alle forze e alle intenzioni dei ribelli e mettiamo a disposizione delle colonne vostre i soldati delle nostre mehalle; noi, terminate le operazioni militari, il generale Moinier ci manda gli ostaggi delle tribù che chiedono la pace, giacchè è nelle nostre mani che essi devono fare la loro sottomissione.

« Sarebbe prematuro indicare ora il programma delle riforme amministrative: ma procureremo di fare scomparire le corruzioni, le concussioni e tutti i vizi che hanno reso detestabile il nostro regime. Una tale riforma non potrebbe farsi immediatamente nè in una sola volta: sarà l'opera del domani, opera per la quale avremo bisogno del vostro consiglio e del vostro concorso.

« L'organizzazione militare continua sotto la direzione del colonnello Mangin e della sua falange di ufficiali e di sott'ufficiali; e già i « goumiers » dello Chaouia hanno fatto le loro buone prove. Vorremmo creare prontamente della forza militare che è condizione prima della nostra autorità, e mi rammarico solo che la nostra situazione finanziaria limiti così strettamente lo sviluppo della nostra giovane armata. Quanto a fissare il tempo della vostra cooperazione è impossibile farlo da lontano, senza conoscere la situazione di questo paese e delle resistenze che vi si opporranno. Quello che è certo si è che dessa è opportuna e perciò attendete per andarvene che ve lo domandiamo. »

Le truppe francesi entrate a Mequinez dopo un sanguinoso combattimento

Londra, 9, mattino.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Tangeri telegrafa in data di ieri che, secondo lettere ricevute da Mequinez, le truppe francesi sono entrate in quella città il 4 giugno. Mulay Zin e il suo entourage sarebbero stati fatti prigionieri. I francesi e i marocchini avrebbero subito gravi perdite.

Telegrafano pure da Tangeri al *Daily Express* in data di ieri: « Annunci particolari provenienti da buona fonte dicono che le truppe francesi sono entrate a Mequinez dopo un'accanita battaglia. Mulay Zin è stato fatto prigioniero. I ribelli hanno difeso risolutamente la città, ma sono stati finalmente respinti. Essi hanno combattuto con un coraggio da fanatici. I francesi hanno vinto la battaglia in grazia delle baionette, alle quali i marocchini non hanno potuto resistere ».

La lotta elettorale a Trieste

Trieste, 9, sera.

Martedì, 13 corrente, si voterà. Oramai la lotta asprissima si è concentrata fra i liberali nazionali e socialisti internazionali. Ogni sera si tengono Comizi all'aria aperta, accompagnati anche da scene violente. I governativi non presentano candidati: i tedeschi o si asterranno, o voteranno per il loro Zahlcandidat (candidato... per contorsi) lo stesso russo per tutti i cinque collegi di Trieste. Gli slavi riusciranno col loro candidato avvocato Rybar in territorio, che è abitato da agricoltori sloveni e per i quattro collegi della città presenteranno candidati tutto per fare una dimostrazione. In caso di ballottaggio gli sloveni — lo hanno stampato sui loro giornali — daranno il voto ai socialisti-internazionali, loro naturali alleati contro il nazionalismo italiano.

I liberali-nazionali fanno una campagna bellissima, imperniata sulla Italianità di Trieste che è seriamente minacciata. Eccitano gli elettori a votare per i candidati nazionali liberali, perchè di fronte all'immigrazione slava e tedesca, di fronte alle continue ingiustizie commesse dal Governo a danno dell'Italianità di Trieste e dell'Istria, di fronte allo sprezzante contegno del ministero Bienerth nella eterna questione universitaria, non c'è che un'affermazione nazionale che possa scuotere l'apatia del Governo verso gli italiani dell'Austria.

I socialisti, invece, con la loro campagna a base d'internazionalismo e di lotta di classe non s'accorgono che a Trieste fanno il giuoco del Governo e degli slavi. Essi non hanno mai voluto comprendere che Trieste si trova in condizioni assolutamente speciali, e che la difesa della nazionalità del paese è una questione di vita e di morte ed ha precedenza su tutti i postulati sociali, i quali, del resto, sono accolti nel vasto programma del partito liberale nazionale.

La lotta sarà aspra, ma sono troppi i nemici dell'italianità, per poter fare oggi delle previsioni. Aspettiamo il responso delle urne.

SPORT

Le gare di tiro alla Farnesina

Ci telefonano da Roma, 9, notte:

Ecco i migliori risultati dell'ultima giornata:

Match internazione di armi da guerra — Con 9 serie: Lecoq punti 698 — In piedi: Marion 230 — In ginocchio: Lecoq 251 — A terra: Lecoq 251.

Categoria nazionale — Campionato militare - Serie 1.a: Delfino 128 - Serie 2.a: Ruggero 145 — Campionato sociale - Serie 1.a: Ianardi 143 - Serie 2.a: Perale 141.

Categoria II — Rappresentanze di eccellenza militare: 12.o bersaglieri 409 — Rappresentanze di eccellenza sociale: Società di Milano 125.

Categoria IV — Ufficiali: Massi, tenente del 5.o bersaglieri, 59.

Categoria I — Internazionale: Cammicardino 508 — Rappresentanze sociali: Società di Savona 1778.

Tiro alla Pistola — Categoria I — Campionato rappresentanza nazionale: Tagliabue 482.

Categoria II — Campionato maestri tiratori e rappresentanze internazionali: Pahorrk 510; Brunner 502; Regaud 498; Schmeisser 495; Frasi 490.

Categoria VI — Gara Reale alla pistola: Mussino 120.

Categoria III — Internazionale, serie limitate: Ubior 99.

Categoria V — Valore: Bonvera 255 — Fortuna: Bernasconi 50.

Categoria III — Pistola: Hans Betrwas 85.

Categoria VI — Nazionale, tre serie migliori: Achilli punti 4.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

I trionfatori del Giro d'Italia

A battaglia finita, i ieri avversari sul campo dell'azione si stringono ancora la mano fraternamente. Vincitori e vinti ritornano tutti d'accordo, ed unanimi riconoscono gli ottimi servari resi loro dai *Pneumatici Pirelli*. E per dare una prova della loro concorde opinione, ecco una dichiarazione abbastanza eloquente, che certo soddisfacerà la Ditta *Pirelli*.

« *Spett. Agenzia Italiana Pneumatici Pirelli* — Milano.

« Siamo lieti di dichiararvi il nostro entusiastico per i vostri *tubolari « Giro d'Italia »*, che abbiamo messo a dura prova in questo terzo giro.

« Firmati: *Carlo Galetti — Giovanni Rossignoli — Dario Resi — Petit Breton — Giuseppe Santhia — Carlo Orlani* ».

Sappiamo che l'Agenzia Italiana Pneumatici Pirelli ha messo ora in vendita il nuovo tipo di *tubolare* che trionfò nel *Giro d'Italia*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 0: 735,4; ore 15: 732,5; ore 21: 731,8.

Stato atmosferico: — Ore 9: q. sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 26.

Temperatura centrale ai cordi in gradi centesimali:

Massima + 24,7 Minima + 18,6

Piazza Castello. — Pelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 27,6
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 17,0

11 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44; tramonta alle ore 20, minuti 35.

Giorno della luna 14.

Stazione termometrica Michelis (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 8 + 27,8
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 16,6

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Sperimenti teatrali). (Ripresa straordinaria della nuova Compagnia Piemontese Angelo Brofferio). — Ore 20,45: *I Rusteghi*, trilogia storica di A. Selfersi e G. Barbieri — Ingresso L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette « La Teatral » diretta da Giulio Marchetti). — Ore 21: *Monsieur d'automne*, operetta in tre atti, musica del maestro Kalmann — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia fiorentina R. Lanchi diretta dal cav. A. Niccolini). — Ore 21: *Il Barrikello*, azione storica in quattro atti, dello scrittore Arturo Franchi. (Nuovissima 3.a rappresentazione). — Ingresso L. 0.80.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE 1911 (Parco del Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 19. — Ingresso L. 1. — Ore 21: Decimo grande concerto sinfonico nel Salone dei Concerti.

Acquarium - Nel recinto dell'Esposiz. - Ing. L. 0.80.

Palazzo della Moda - Nel rec. dell'Espos. - L. 0.50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Ingresso L. 0.50. Riduzione del 50 0/0 ai possessori dei biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti Tramvia ferroviari.

TEATRO EDEN — Grandiosi Spettacoli di Varietà.

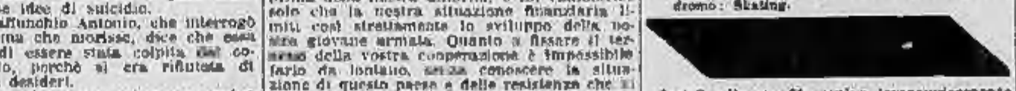
GIARDINO VARIETÀ' ROMANO — Piazza Cavour. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 9.

TRIANON PALACE (Via Vigoni) — Spettacoli di primo ordine. Varietà e Cinema.

MESSINA DISTRUTTA. Ripr. al vero. Ingr. L. 1.

PELOTA - Via Madama Cristina, 73. Spett. ore 21.

KURSAAL DURIO — Ore 16 e 21: *Concerti di Musica Italiana* eseguiti a *Grande Orchestra*, diretta dal maestro cav. *A. Mayr*. Nel Scivolodromo: Skating.



Ieri 9, alle ore 21, veniva improvvisamente chiamata a Dio la bell'anima del

Cavaliere

ENRICO MARTINAZZI

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la consorte LINA ORSI, le sorelle ANGELA GAMNA, ANNETTA vedova GROBER e MARIA GAMNA; lo suocero cav. GIUSEPPE ORSI, i cognati GAMNA ed ORSI, i parenti e conoscenti.

I funerali avranno luogo sabato 10 corr., alle ore 16, partendo dalla villa Martinazzi in regione S. Vito, per proseguire al Cimitero di Torino.

Non si mandano partecipazioni personali. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 9 Giugno 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

della Società Anonima

Vino Vermouth di Torino

E. MARTINAZZI e C°.

partecipa con dolore l'improvviso decesso del 22673

Cavaliere

ENRICO MARTINAZZI

fondatore della Casa

Vinta da lunga, penosissima malattia, nel fiore degli anni, decedette giovedì, in San Damiano d'Asti,

MARIA REMONDINI

nata DRUETTI

Partecipano il loro strazio:
Il marito avv. ADOLFO REMONDINI;
La suocera LUISA REMONDINI CALOSSO;
La zia ONORINA TROSSI;
Lo zio cav. CARLO TROSSI e famiglia;
I cugini DRUETTI e TROSSI.

Non si mandano partecipazioni personali.
Si prega di non inviare fiori.
Le funzioni religiose ebbero luogo il giorno 9 giugno in San Damiano d'Asti.
La salma verrà trasportata a Torino e l'accompagnamento avrà luogo il giorno 10, alle ore 10, dalla stazione di Porta Nuova (via Nizza), al Cimitero. 22510

Stamane, alle ore 5, spirava serenamente, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti di N. S. Religione

Alessandro Vacca
d'anni 75

Le sorelle ERNESTA e LEONILDA VACCA vedova BELLE, la cognata MARGHERITA CARIDDI ved. VACCA, le nipoti CESARINA BELLE, AMALIA e LEONILDA FUSANI e i parenti tutti ne danno, con l'anima angosciata, il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali, e per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori.

Venerdì, 9 giugno 1911.

La sepoltura avrà luogo sabato, 10 corrente, alle ore 17, partendo da via San Quintino, num. 24. 22680

TOMBOLA NAZIONALE

Premi per Lire 350,000

Ultimi giorni di vendita.

Prima tombola L. 150,000. - Prezzo della cartella Lira UNA.

Estrazione in Roma immancabilmente il giorno ***29 Giugno 1911.***

Il pubblico è formalmente garantito che l'estrazione non può subire rimandi essendo il ***29 Giugno 1911*** l'ultimo termine accordato dal Dec

CRONACA CITTADINA

ALL'ESPOSIZIONE

La Commissione esecutiva dell'Esposizione offrì ieri, a mezzodì, nel *Restaurant du Parc*, una colazione ai giornalisti belgi convenuti a Torino per l'inaugurazione della Mostra della loro nazione.

Il cav. Traversino ringraziò gli intervenuti, e scusò l'assenza del conte Delfino Orsi, presidente della Commissione di pubblicità e stampa.

L'Esposizione, che ebbe ieri 37.954 visitatori, rimarrà oggi aperta fino alle 23.

Alle ore 21 avrà luogo nuovamente la serata elettrica all'Esposizione, che attira sempre grande numero di visitatori.

Il Parco e la Cascata monumentale saranno stasera splendidamente illuminati. Domenica avremo i vespri sul Po, e la Banda municipale darà un concerto in punti diversi dell'Esposizione:

Il Corpo di musica dell'Associazione Generale operai nel piazzale della Cascata Monumentale, fra i Padiglioni della Germania e della Francia, alle ore 21, con la direzione del maestro Rossaro, eseguendo:

1. Vannetti, Marcia Militare — 2. Petrella, Sinfonia nell'opera *Jone* — 3. Rossaro, Valser *Petrarca* — 4. Andreu, Souvenir *La Mascotte* — 5. Rossaro, Marcia trionfale sinfonica *Nettour* — 6. Giorgini, Polka *Graziosa*.

Il Corpo di musica «Cenisia-San Paolo», davanti al Padiglione dell'Inghilterra, alle ore 21, con la direzione del maestro Perricone, eseguendo:

1. Petricone, Marcia *Rosa gentile* — 2. Dell'Arvina, Mazurka *Elisa* — 3. Petrella, Cavatina nell'opera *L'assedio di Leyda* — 4. Magnani, Valzer *Nuovo Statuto* — 5. Fradier, Gran romanza per bombardino *La Palomas* — 6. Petricone, Polka Finale.

Il Corpo di musica «La Margherita», sul piazzale delle Industrie seriche (Principessa), alle ore 21, con la direzione del maestro Marucci, eseguendo:

1. Billi, Marcia *Libertas* — 2. Manenta, Mazurka *Primavera* — 3. Arrigo, *Intermezzo sinfonico* — 4. Martini, Valzer *Buona sera* — 5. Casario, Sinfonia *Irma* — 6. Varisi, Polka *Musicalle*.

Alle 21, nel Salone delle Feste, avrà luogo il decimo concerto, diretto dal maestro Safonoff. Resta aperto sino alle 23 il Palazzo della Moda, al quale si ha accesso verso il pagamento della tassa speciale di L. 0.50.

I giornalisti belgi a Torino

Per assistere all'inaugurazione del Padiglione della Sezione belga, e per trattenersi alcuni giorni a Torino, onde visitare e descrivere la nostra bella Esposizione, sono l'altro ieri giunti fra noi alcuni rappresentanti della stampa belga, i signori Donnddor, del giornale «Le Soir», Felsbleiann, dell'«Indépendance Belge» e Rizzardi, del «Journal de la Meuse» di Liegi.

Vennero ricevuti alla stazione di Porta Nuova, in rappresentanza della Commissione esecutiva, dal cav. Traversino, direttore dell'Ufficio pubblicità e stampa dell'Esposizione.

Ieri è arrivato ancora il signor Cattier, direttore della «Gazette de Bruxelles», e per i prossimi giorni si aspettano pure i signori Fischer, Claes e Fauvel, dei giornali «Peuple», «Métropole» e «Chronique».

322ª lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 6,150,200

Pescarolo Domenico L. 500 — Marchesi Ing. Ettore, 500 — N. N., 500 — N. N., 020 — Baldassi Giuseppe, 200 — Giambellanelli Giovanni, 100 — Bello Ballerini avv. Carlo, 300 — De Babo di Castelnuovo barone Andrea, 100 — Pellarini Edoardo, 100 — Camis Giovanni, 100 — Talvard Joseph, 100 — Piermarini Giovanni (Castellon), 100 — Tavallero Ortensia, 100 — Tavallero Maria, 100 — Tavallero Cecilia, 100 — Chiesa F. G., 100 — Revigliasco avv. Giuseppe (consenso comunale), 100 — Pugliesi avv. Alessandro, 100 — Biglia cav. Virginio, 100 — Gola Amalia, 100 — N. N., 100 — Chiesa Angelo (rappresentanza), 100 — Rizzoli Ofelia, 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — Garnier prof. Edoardo, 100 — Ricci ing. Mario, 100 — Tea Perdisandolo, 100 — Chapuis Angela ved. Rossa, 100 — Aravena Francesco, 100 — Peraldo Matteo avv. Pietro, 100 — Peraldo Matteo Annetta, 100 — Pinelli dottor Rodolfo, 100 — F. G., 100 — Avvenuto Balestra Emilia, 0 — Gastaldi Giuseppe, 100 — Battaglino Agostino, 100 — Real Collegio Carlo Alberto (Mensalisti), 300 — N. N., 100 — Garia Maria, 200 — N. N., 100 — Zanzarelli-Operti Amalia, 100 — Pugliese Napoleone, 100 — Fabiani Alfredo, 100 — Corsese Maria, 100 — Gola Nini Domenico, 100 — Massaro Carlo (rappresentanza), 100 — Massaro Francesco (rappresentanza), 100 — Negro Scipione (colonnello a riposo), 100 — Farina Faggioni Amalia, 100 — Pecano Secondo (Vimercati), 100 — Sapriano avv. uff. Ippolito, 100 — Calcagni Antonio, 100 — Crosci Anna, 100 — Prunas Tola Graziella, 100 — N. N., 100 — Berardo Maddalena ved. Negro, 100 — Spanio Luigi, 100 — Pea Antonio, 100 — A. F., 100 — Ricchiardi-Gallo Matilde, 100 — Coppa Anna, 100 — Tibona dottor Obaigri, 100 — Cerpera Giovanni, 100 — S. Mauro Enrico, 100 — Stasso Nina, 100 — Beato Maria, 100 — Emma ved. Mariani, 100 — Ferraro Giuseppe, 100 — Cossi sen. cav. Arturo (capitano), 100 — Martare Lucia, 100 — Pettarti-Bergi Luisa, 100 — Gyacarola Maria G., 100 — Ardenso avv. Marcello, 100 — Privasi Pietro, 100. — Totale L. 6,167,700.

323.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 6,167,700

Biga Giovanni, L. 300 — Miani dottor Tullio, 200 — Barbero Maddalena, 300 — Rossi Agostino fu Ferdinando, 200 — Marsano Maria, 200 — Berta Marco F. e Catterina, 200 — Sacco rag. Cesare, 100 — Vergnano Eugenio, 100 — Accigorni Tommaso, 100 — Fiorena Maria, 100 — Sola Camillo, 100 — Paoletti Giovanni, 100 — Feverelli Giuseppina, 100 — Sarocco Giuseppe fu Pietro, carrettiere, (Lanzo), 100 — Gola Maria Teresa, 100 — Garino Ape, 100 — Magnano Andrea, 100 — Sartoretto Alberto (Lanzo Torinese), 100 — Catsanno Bartolomeo (Lanzo), 100 — Turletti conte Luigi fu Giuseppe (Carmagnola), 100 — Olivero dottor Federico, 300 — Lanza Baumano Carolina, 100 — Rossi Giovanni, 100 — Birolo Giovanni, 100 — Avalle Luigi, 100 — N. N., 100 — Barbera Luigi (Ala), 100 — Bergeri Giuseppina, nascitura, (Mezzenile), 100 — N. N., 100 — Girardi Luigi fu Agostino, 100 — Girardi Pietro fu Agostino, 100 — Torta Giovanni, 100 — Milano Giacomo, 100 — Calsia Giovanni, 100 — Allasia Giuseppina, 100 — Cossari Emilio Placido, 100 — Demichelis dottor Gaetano (Tordenelle), 100 — Musetta Cesare, 100 — Società Anonima Esplosivi e di Prodotti chimici, 500 — «L'Italiana» Assicurazioni Vita Infortuni (2.a sottoscrizione), 400 — Molino Paolina, 300 — Cora prof. Carlo e Cora Ricordi Francesco, 200 — Girardi di Monasterolo Luigi Marcello, 200 — Migliaretti avv. Vittorio, 200 — Miraglio Giuseppe fu Tommaso, 200 — Berrino Angelo e Antonio, 200 — Borra-Sella Luigia, 200 — Gerosa Cesare e Annibale, 200 — Mariscotta-Carrasso avv. Ignazio, 100 — Botta Umberto, 100 — Colla Angelo, 100 — Carisano Stefano, 100 — Guida Giuseppe, 100 — Tremarelli dottor Carlo Alberto (Torre Pellice), 100 — N. N., 100 — Bruno Pietro, (negoziante), 200 — Bonino Adele, 100 — Ferrua Tommaso, 100 — Maglia Filippo, 100 — Mario Enrico, 100 — De Martino Silvia, 100 — Fantone Pietro, 100 — Ilero-Amoretti Carlotta, 100 — N. N., 100 — Rovino Palmeri Elda, 100 — Italia consegna Maria-Cecilia nata Solaro del Borgo, 100 — Negro avv. Carlo, 100 — Cugini Giovannina in Negro avv. Carlo, 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — Negro Guidi, 100 — N. N., 100 — Garia Maria, 200 — N. N., 100 — Zanzarelli-Operti Amalia, 100 — Pugliese Napoleone, 100 — Fabiani Alfredo, 100 — Corsese Maria, 100 — Gola Nini Domenico, 100 — Massaro Carlo (rappresentanza), 100 — Massaro Francesco (rappresentanza), 100 — Negro Scipione (colonnello a riposo), 100 — Farina Faggioni Amalia, 100 — Pecano Secondo (Vimercati), 100 — Sapriano avv. uff. Ippolito, 100 — Calcagni Antonio, 100 — Crosci Anna, 100 — Prunas Tola Graziella, 100 — N. N., 100 — Berardo Maddalena ved. Negro, 100 — Spanio Luigi, 100 — Pea Antonio, 100 — A. F., 100 — Ricchiardi-Gallo Matilde, 100 — Coppa Anna, 100 — Tibona dottor Obaigri, 100 — Cerpera Giovanni, 100 — S. Mauro Enrico, 100 — Stasso Nina, 100 — Beato Maria, 100 — Emma ved. Mariani, 100 — Ferraro Giuseppe, 100 — Cossi sen. cav. Arturo (capitano), 100 — Martare Lucia, 100 — Pettarti-Bergi Luisa, 100 — Gyacarola Maria G., 100 — Ardenso avv. Marcello, 100 — Privasi Pietro, 100. — Totale L. 6,167,700.

Le biciclette all'Esposizione

All'Esposizione non è permesso l'entrata delle biciclette. Perchè? Non tutti possono andarci in vettura od in automobile.

Alle porte d'entrata non c'è alcun posto per depositarle. A molti industriali e commercianti farebbe assai comodo poter visitare i loro «stand» recandosi in bicicletta. Perchè il Comitato non può fare, come per le vetture ed automobili, degli abbonamenti per le biciclette? Questo favorirebbe non solo chi visita l'Esposizione per diporto e si limita a passeggiare nei viali, ma anche l'industriale che è obbligato recarsi magari più volte al giorno all'Esposizione per affari e deve percorrere parecchi chilometri a piedi!

Comitiva francese a Torino.

La Società per la difesa del commercio e dell'industria di Marsiglia ha organizzato un viaggio di studi economici a Genova, a Milano e all'Esposizione nostra. La comitiva sarà a Torino nel pomeriggio del 13 luglio e farà subito una visita all'Esposizione. Il giorno dopo, venerdì, sarà offerto in onore degli ospiti graditi una colazione al *Ristorante Francese*. Così rimarranno a Torino fino alla domenica seguente.

I rappresentanti di Marsiglia, la città che ospita migliaia di italiani, siano i benvenuti fra noi: Torino farà certamente loro liete accoglienze.

Il raid Parigi-Roma-Torino

I preparativi all'aeodromo di Mirafiori

Le disposizioni per il pubblico

Sono continuati ieri e questa notte i lavori di adattamento per le tribune e il campo di *atterrissage*. Per oggi tutto sarà pronto.

Il pubblico che intende recarsi al nuovo campo di aviazione di Mirafiori, potrà percorrere tanto lo stradale di Stupinigi che lo stradale di Nizza.

I mezzi di trasporto saranno i seguenti:

Tramvia di Stupinigi, con partenza da via Sacchi ed arrivo al campo delle corse. Accesso N. 5 (specialmente per i terzi posti).

Tramvia di Carignano, con partenza da via Nizza ed arrivo alla strada del Lingotto (specialmente per i secondi e terzi posti). Tramvia municipale N. 7 fino al Lingotto.

Servizio speciale di omnibus automobili, con partenza da via Nizza angolo corso Vittorio Emanuele ed arrivo alla strada della Fornace Devecchi (accesso N. 2, specialmente per i secondi, primi posti e tribune).

Le vetturette ed automobili, tanto pubblici che privati, potranno percorrere lo stradale di Stupinigi e per la strada del Castello, oltre l'abitato di Mirafiori, recarsi fino alle tribune e primi posti, oppure lo stradale di Nizza e per la strada della fornace Devecchi ai secondi posti, primi posti e tribune.

Le vetture ed automobili che ritorneranno indietro prima della fine dello spettacolo, diretti verso la barriera di Stupinigi, anzichè la strada del Castello, percorreranno la strada delle Cacce e la strada della cascina Mirafiori fin sullo stradale di Stupinigi. Le vetture ed automobili che ritorneranno indietro prima della fine dello spettacolo, diretti verso la barriera di Nizza, percorreranno la strada del sottopassaggio della ferrovia di Genova.

I pedoni ed i ciclisti dallo stradale di Stupinigi, potranno accedere ai terzi posti dalla strada, che fiancheggia a nolte l'Ippodromo (accesso N. 6), alle tribune ed ai primi posti dalla strada del Castello (accesso N. 3). I pedoni ed i ciclisti dallo stradale di Nizza potranno accedere ai terzi posti dalla prima strada oltre il cavalcavia della ferrovia (accesso N. 1), ai secondi posti dalla strada della fornace Devecchi (accesso N. 2).

Si raccomanda al pubblico la rigorosa osservanza alle disposizioni di polizia nel campo sopratutto per evitare infortuni ed inconvenienti. Si avverte inoltre che particolarmente nella pista, specie durante gli atterramenti, non possono rimanere che i soli commissari sportivi del Raid, il personale farà rigidamente osservare questa precisa disposizione tassativa.

Per i biglietti d'accesso all'Aeodromo di Mirafiori

Da oggi i signori giornalisti potranno ritirare le tessere d'ingresso all'Aeodromo di Mirafiori rivolgendosi alla Commissione pubblicità e stampa presso la palazzina della Commissione esecutiva dell'Esposizione nel recinto della mostra. La sola predetta Commissione pubblicità e stampa è abilitata a rilasciare tessere d'invito.

I biglietti di abbonamento cumulativi per non meno di 50 persone in corpo appartenenti ad Associazioni, istituti ecc. debbono acquistarsi alla sede della Società aviazione Torino presso la «Pro Torino (Galleria Nazionale) dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

La prossime manifestazioni aviatorie si svolgeranno: dal 10 al 15 per l'arrivo del *raid* Parigi-Roma-Torino, dal 18 al 25 per la svolgimento delle gare; ed i prezzi furono così fissati:

Per l'arrivo del *raid*: tribuna L. 10, primi posti L. 5 complessivamente per tutti i cinque giorni. Per i secondi posti da L. 1 e per i terzi da L. 0.50: tali prezzi si intendono per ogni giorno.

Per la settimana d'aviazione: tribuna L. 10, primi posti L. 5, secondi posti L. 2 per ogni giornata. Tribuna L. 50, primi posti L. 25, secondi costi L. 10 per abbonamento a tutta la settimana. Per i terzi posti da L. 0.50 non si faranno abbonamenti.

Il primo Congresso nazionale delle Società anonime

Nei prossimi giorni 11, 12 e 13 corrente si terrà, come già annunciammo, presso la Camera di commercio, che ne ha organizzato la previsibile della prossima riforma della legislazione nelle Anonime, il primo Congresso nazionale delle Società anonime, di cui pubblichiamo il programma:

Domenica, 11 — Ore 10: Inaugurazione ed inizio dei lavori — Pomeriggio: Visita all'Esposizione — Ore 21: Serata d'onore.

Lunedì, 12 — Ore 9 e 15: Sedute del Congresso — Ore 20: Banchetto offerto dalla Camera di commercio di Torino al *Ristorante del Parco*.

Martedì, 13 — Ore 9.30: Partenza per Rivoli — Ore 12.30: Colazione a Rivoli, offerta dalle Società anonime di Torino alle consorelle d'Italia — Ore 17: Seduta del Congresso — Ore 21: Ricevimento offerto dal Municipio.

Scopo del Congresso è la trattazione di alcune questioni più importanti riferentisi al regime legale finanziario delle Società anonime, a lo studio di quelle proposte che si riferranno alle formularsi nella revisione, annunciata dal Governo, dell'istituto dell'Anonima.

Oltre quattrocento, fra privati e Società, hanno aderito al Congresso, il quale, per i temi che vi saranno trattati e per la partecipazione ai lavori della più eminenti notabilità della classe economica ed industriale nazionale, si annunzia fin d'ora di eccezionale importanza.

Gli onori alla salma di Lamarmora

Le commemorazione dei bersaglieri

La salma di Alessandro Lamarmora giungerà a Torino il giorno 13 e rimarrà per una notte nella stazione di Porta Nuova, vigilata dai bersaglieri. L'ambito incarico di rendere gli onori alla salma del generale è toccato al 3° battaglione, che sarà al comando del maggiore Nasi. Esso partirà per Biella il giorno 14 dove si troveranno con le alte Autorità militari tutti i colonnelli dei reggimenti dei bersaglieri.

La commemorazione del 75° anniversario della fondazione del Corpo dei bersaglieri, solenne quest'anno appunto col trasporto in patria delle ceneri del generale, assumerà particolare importanza.

La mattina del 15 il colonnello avv. Mallini pronuncierà un discorso dinanzi al monumento di Lamarmora alla presenza dei bersaglieri che deporranno una corona.

Il reggimento si recherà poscia a Superga dove un'altra corona sarà deposta sulla tomba di re Carlo Alberto. Il maggiore Nasi commemorerà il Sovrano magnanimo e dopo la cerimonia gli ufficiali e le truppe si riuniranno a banchetto.

Il servizio tranviario in Borgo San Paolo

La Commissione per il miglioramento del servizio tranviario, nella borgata S. Paolo, che aveva presentato alla Autorità municipali un memoriale firmato da oltre settemila abitanti del borgo, sperava che, in seguito alle lagnanze di moltissimi cittadini l'Amministrazione comunale, sciogliendo le promesse fatte, non avrebbe ulteriormente indugiato ad impartire le disposizioni atte ad eliminare le deficienze del servizio tranviario.

Le speranze della Commissione rimasero finora deluse. Frattanto gli ospiti sono sensibilmente aumentati in quella vasta borgata (la quale, pel suo rapido sviluppo edilizio ed industriale, si potrebbe paragonare ad una nuova città che sorge) e con essi sono pure aumentate le recriminazioni contro il servizio tranviario municipalizzato, le cui difficili condizioni, per le inelutabili conseguenze dei mancati provvedimenti preventivi, sono tali da non potersi più oltre sopportare. La Commissione insiste per un sollecito provvedimento.

Alla Lega Magistrale

Domenica, 11 corrente, alle ore 9, in via Saluzzo, N. 10, avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Lega Magistrale G. A. Rayneri.

Il cav. prof. M. Miraglio terrà degli interessanti discorso d'Asilo. Tali insegnanti sono pregati d'intervenire.

La Camera di Commercio contro il progetto Nitti

Il Consiglio della Camera di Commercio ha tenuto ieri sera l'annunziata adunanza pubblica, convocata d'urgenza, per discutere sul progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni. Essendo l'aula delle adunanze in riparazione, la riunione ebbe luogo nel salone attiguo. Al tavolo presidenziale sedevano insieme al presidente comm. Bocca, il vice presidente comm. Bozzalla ed il segretario generale cav. uff. avv. Doglietti. All'adunanza intervennero i consiglieri: Ottolenghi, Lombardi, Sacerdote, Selopis, Pia, Craponne, Negri, Bosso, Giorgis, Tedeschi, Rognone.

Altri consiglieri erano assenti o perchè lontani da Torino o perchè impediti da altri impegni. Il comm. Bocca aprendo la seduta, illustrò brevemente l'argomento messo in discussione. Disse che già era suo pensiero di convocare il Consiglio camerale per udire il parere collegiale dell'Istituto sulla questione, ma non credette di farlo prima, parendogli opportuno conoscere le linee del progetto per poter formulare un giudizio preciso. Egli credeva d'altronde che il progetto sarebbe comparso con altra procedura dinanzi al Parlamento. Venne pressochè invece quasi con un di sorpresa, dimodochè l'esame e lo studio del progetto non può essere fatto dall'opinione pubblica che in modo sommario. Ad ogni modo per una rappresentanza commerciale, l'esame è doveroso inquantochè il progetto involge una questione che se ha preso, per condizioni parlamentari, un colore politico, in realtà ha sostanza eminentemente economica. Il comm. Bocca apre quindi la discussione. Parla primo il consigliere Ottolenghi, il quale deplora anzitutto che di una questione economica il Governo abbia voluto farne una questione politica di primaria importanza, e furia in modo che ha tutto l'apparenza di una coazione. Ma non soltanto per questa considerazione egli pensa che il progetto meriti tutte l'ostilità dell'opinione pubblica. La mancata sopratutto perchè il progetto costituisce una vera violazione della libertà personale inquantochè vieta al cittadino di poter disporre liberamente dei suoi capitali, e sancisce principii che sono in aperto urto con le garanzie statutarie. Esamina quindi anche il lato economico sostenendo che non può conseguire i risultati che se ne ripromette. Pensa perciò che la Camera debba deliberare un ordine del giorno energico contrario al progetto.

Sacerdote dimostra che il progetto sostanzialmente tende a punire i cittadini previdenti, a beneficio dei cittadini non previdenti; e dopo un breve esame delle basi finanziarie del progetto perora in favore del rigetto, perchè manca di base economica, e quindi di possibilità di esecuzione.

Lombardi si associa ai due colleghi perchè offende troppo apertamente i diritti statutari garentiti a tutti i cittadini.

Craponne ricorda che un progetto consimile fu presentato in Francia e poi abbandonato, per le pressioni dell'opinione pubblica, perchè offensivo della libertà personale. E questo concetto esclusivamente vorrebbe fissato nell'ordine del giorno da deliberarsi.

Bosco e Tedeschi associano le loro critiche a quelle dei precedenti oratori.

Più che del progetto è concetto da gente di cattedre, che ignora la pratica della vita e dei commerci.

Il presidente Bocca, riassumendo la discussione, la fa precedere da una dichiarazione, in risposta a possibili sospetti che l'adunanza di questa sera sia stata consigliata da interessati.

L'adunanza fu indetta per sua iniziativa personale e per consiglio e desiderio di alcuni consiglieri, al fine che la voce della Camera non restasse muta su una questione di tanta importanza per la libertà economica dei cittadini. In merito al progetto rileva che è certamente grave ed enorme che lo Stato sottragga ai cittadini non solo la libera tutela del loro interessi, ma li privi pure della facoltà di adire ai tribunali quando si credono lesi nei loro interessi dall'azione del Governo. Ed enorme è pure che lo si minacci persino di prigione pel solo fatto che il cittadino si assicura all'estero. Presenta quindi all'approvazione il seguente ordine del giorno, che viene adottato all'unanimità.

«Visto ed esaminato il progetto di legge sul monopolio delle Assicurazioni sulla vita;

«Ritenuto che se, data la moderna concezione dello Stato, può anche ammettersi spetti ad esso la facoltà della monopolizzazione di industrie nell'interesse della generalità dei cittadini, non vi è dubbio però che di questa facoltà esso non può e non deve fare uso urtando contro la norma fondamentale dello Statuto che dichiara inviolabili tutte le proprietà senza eccezione, e ne garantisce l'espropriazione, nell'interesse pubblico legalmente accertato, solamente accompagnandola con una giusta indennità;

«Ritenuto che il progetto di legge di cui è caso, costituisce appunto una violenta deroga a tale principio, non sufficientemente giustificata da necessità inoppugnabili di pubblico interesse;

«Ritenuto che con detto progetto non solo si danneggiano aziende legalmente esistenti, che hanno acquistato il diritto di calcolare sui frutti del proprio lavoro passato e futuro e della propria attività, almeno per tutto il periodo di tempo per il quale furono costituite, ma vengono anche violentemente offesi i diritti dei cittadini che con quelle aziende hanno, sotto l'egida delle leggi vigenti, contratto rapporti;

«Ritenuto che oltre a ciò i diritti dei cittadini sono con tale progetto di legge gravemente lesi, in quanto con esso viene loro tolta non solo la libertà di scelta in un contratto eminentemente personale, quale è quello della assicurazione sulla vita, ma vengono pure a loro tolte quelle garanzie giudiziarie che lo Statuto ha stabilite a salvaguardia di tutti i cittadini anche nei loro rapporti con lo Stato;

«Ritenuto infine che il divieto fatto sotto la comminatoria della nullità del contratto e di susseguenti gravi penalità, di rivolgersi per l'assicurazione sulla vita a Società estere, oltre all'urtare contro i principii che governano l'assoluta libertà delle contrattazioni fra cittadini di diversi Stati, lascia con fondamento presumere porti seco non trascurabili ripercussioni nei rapporti economici internazionali;

«La Camera di commercio e industrie di Torino esprime il voto che il progetto in esame non venga dal Parlamento approvato, e dà mandato al suo Presidente di comunicare questo suo atto al Governo, al Presidente della Camera dei deputati, ai Presidenti degli uffici della Camera stessa ed a tutti i deputati del suo distretto».

La "Previdenza famiglia,, favorevole al progetto di monopolio

La Mutua assicurazione vita, *Previdenza famiglia*, ha inviato al presidente dei ministri il seguente telegramma: «Consiglio amministrazione associazione generale mutua assicurazione vita *Previdenza famiglia*, riconoscendo nel progetto principio morale e informazioni propria azione, augura istituto assicurazione prospettato Governo diventi nazionale, vera emanazione diretta dello Stato. — Firmato: *Presidente* Mina».

Protesta contro il Ministero della guerra

Il Consiglio generale della Camera Federale impiegati ed i Consigli direttivi delle organizzazioni dei lavoratori dello Stato, riuniti in assemblea, hanno votato un ordine del giorno di protesta contro il Ministero della guerra, il quale ai suoi dipendenti — impiegati ed operai — che chiedevano un'indennità pel maggior costo della vita durante l'Esposizione, rispose invitandoli a far domanda di trasferimento ad altra sede.

Il telegramma di Giolitti al Sig. Sacconi

Al maestro Goffredo Sacconi che telegrafò al Presidente del Consiglio, scusandosi di non poter intervenire perchè malato, all'inaugurazione del Monumento al Gran Re, creato dal suo compianto fratello, è pervenuto questo telegramma: «La ringrazio del suo gentile telegramma, compiacendomi dei patriottici sentimenti in esso espressi. — *Giolitti*».

Riunione di impiegati

L'Associazione degli impiegati municipali ha indetta la sua assemblea straordinaria per la sera del 16 corrente, alle ore 20.30, nei locali della Lega elettorale esercenti, Vicolo Torquato Tasso.

La Carità del Sabato.

Oblazioni pervenute nella settimana dal 3 al 9 giugno.

Carmela Cattino, per matrimonio divenuto, dato ai poveri L. 15 — Erio Colombo, Novara, 10 — Invocando la protezione di S. Giuseppe, V. G., 3340, 15 — L'avv. Federico Rolfo, per conto di persona che desidera serbare l'incognito, 10 — P. M. F., per messa fatta, 5 — Con preghiera di devolverle a una vedova con numerosa famiglia, F. R. N., 5 — A favore di qualche bambino, F. C., 5 — Per messe fatte, a qualche famiglia bisognosa, A. C., Ivrea, 5 — Per vertenza risolta nella decorsa Lenta Bastasio (Chiaperi), 5 10 — «Buon augurio», 6 giugno, Dina», 5 — Prodotto di una commissione fra due amici al *Caffè degli Specchi*, 3 — N. N., 3 — L., per voto fatto, 3 — A. F., per un voto «pro bono pacis», 2 50 — Per grazia ricevuta da S. Antonio, N. N. M. S., 2 — Per i poveri più bisognosi affinchè preghino per il conseguimento d'una grazia che spero, N. N., 2 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova invocando che mi sovvenisca impiego atto mio figlio dall'ozio e dal vizio e lo metta in grado di mantenere la promessa fattagli, 1 — C. T., 1 — Barista Virginia, 1 — Promessa fatta alla Consolata per guarire di calcoli il cocchiere, 1 — Mia modesta offerta da consegnarsi ad una povera vedova con bambini, perchè preghino la Madonna della Consolata per la mia guarigione, M. F., Chivasso, 1. — Totale L. 91 50.

Sussidi distribuiti nella settimana

Uno da L. 10 — Quindici da L. 5 — Due da L. 4 — Quarantaquattro da L. 3 — Due da L. 1. — Totale L. 227.

Il giuramento dei nuovi agenti municipali

Nella Caserma centrale dei Pompieri, in corso Regina Margherita, ebbe luogo ieri la cerimonia del giuramento della guardie municipali e dei pompieri recentemente ammessi. Nel cortile della caserma, sotto un padiglione appositamente eretto e pavesato di drappi e bandiere presero posto le autorità e gli invitati, fra cui erano parecchie signore. A lato dell'assessore comm. Tacconis sedevano il cav. avv. Muratori in rappresentanza del prefetto, il cav. dott. Jodice, vice-questore, i consiglieri comunali comm. avv. Bona, cav. Cauvin ed avv. Barbaris, il capitano dei Carabinieri cav. Mamasano, il cav. Giusto, comandante della guardia municipali e dei pompieri e gli ufficiali dei pompieri, ing. Porporato e geom. cav. Castellano, oltre ad alcuni funzionari municipali, fra cui il cav. avv. Colomba, segretario supplente ed il cav. avv. Bruno, capo dell'Ufficio di Polizia.

Il comm. Tacconis tenne ai nuovi agenti un breve discorso in cui mise in rilievo l'importanza e la delicatezza dei servizi che guardie e vigili sono chiamati a compiere e il esorto a mantenere con volontà e disciplina le buone tradizioni dei corpi civici. I nuovi agenti ed i due vice-comandanti dei pompieri giurarono poscia il prescritto giuramento; dopo di che vennero distribuite le ricompense annuali del Lascito Alessandro Torri. I premi da L. 200 toccarono al signor Giovanni Bollen, al barcaiuolo Giacomo Peirano fu Antonio; quelli da L. 125 alle guardie municipali Carlo Chiesa, Giovanni Durando e Silvio Gilardenghi, ed ai pompieri Michele Cerruti, vice-brigadiere, e Leopoldo Dionisi; quelli di L. 30 alle guardie municipali Giuseppe Battaglia, Faussone Sebastiano Carlo, Giuseppe Lanfranco, Olivero Luigi, Ranotto Ermenegildo e Rasetto Enrico, ai pompieri Giovanni Vigna, Sebastiano Longhi, Angelo Pont, Alessandro Buzzetti.

Lo sciopero delle sartine.

Le sarte si riuniranno questa mattina alla Camera del Lavoro per prendere — dice il comunicato — deliberazioni definitive.

Ci si mandano, poi, con preghiera di pubblicazione, questi due ordini del giorno votati ieri:

«Le sarte di Torino, riunite in Comizio, presa visione della lettera che il signor Craponne pubblicava sui giornali cittadini, si dichiarano solidali non col «cosidetto dirigente» ma bensì col compagno G. Cattaneo, che seppe render noto alla cittadinanza verità documentata, constatando che la citata legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli entrò solo dal 16 novembre 1907 e non fu mai osservata, considerando pure che l'aver stabilito che nessun orario di lavoro poteva durare più di 6 ore consecutive, è una nostra concessione, e ciò in rapporto all'appunto del memoriale che chiedeva il riposo assicurato dalle 15 alle 16. Riconfermano la loro incondizionata fiducia a tutti i componenti il Comitato d'agitazione e specialmente le affermazioni del signor Patriarca non corrispondenti al vero.»

«La Commissione delle Sarte, riunitasi in seduta, presa visione della lettera del signor Craponne, si dichiara solidale coll'operato del compagno G. Cattaneo, il quale agì sempre di comune accordo, protesta contro l'asserzione di non essere stata interpellata prima di rompere le trattative, e conferma la verità contenute nella lettera del Cattaneo.

«*Per la Commissione*: Lodovica Durando.»

Ieri le trattative sono continuate, senza però dare risultati definitivi. La Lega degli industriali ha fatto sapere alla segreteria della Camera del Lavoro che sarebbe stata disposta ad accordarsi sull'orario di dieci ore con un po' di lavoro straordinario, come appunto si richiedeva pel memoriale. Ma ai questa proposta la Lega delle sarte non ha ancora preso deliberazioni.

Lo sciopero dei panettieri

I panettieri, in una loro riunione di ieri sera, essendosi novamente rotte le trattative, hanno deciso di proclamare lo sciopero di tutta la categoria.

Una rappresentazione commemorativa di Emilio Salgari

La rappresentazione organizzata dalla Compagnia Mignon d'operette e dagli Studenti Torinesi, sotto gli auspici del Circolo Veneto «Unione Popolare» Leone di S. Marco», pro Figli Salgari, si svolgerà oggi, sabato, al Teatro Scribe. Vi sarà la commemorazione di Emilio Salgari fatta dal prof. Lorenzo Chiosso con proiezioni luminose dei principali romanzi del defunto scrittore, le cui stupende disposizioni furono eseguite dal cav. Ernesto Zoppis. Si rappresenterà inoltre l'operetta «La avventure di pagliaccio». Di più gli studenti dell'Istituto tecnico Sommeiller rappresenteranno l'esilarante farsa «Studenti, Modisto e Sartine».

Come si vede, lo spettacolo è attraente per tutti, grandi e piccini, e pensando che esso viene fatto per i quattro avventurati figli di chi seppe istruirci e dilettarci, siamo certi che il Teatro sarà affollatissimo.

Una dichiarazione del presidente dell'Unione Monarchica

Riceviamo:

Illmo signor Direttore,

Mi consta che ad alcuni elettori perviene la scheda col mio nome per l'imminente elezione provinciale. Mi affretto a dichiarare che unico candidato costituzionale è il cav. avv. Giovanni Calandra, e mi permetto, anche come presidente dell'Unione Liberale Monarchica, di raccomandare vivamente agli elettori costituzionali di votare tutti concordi per l'avv. Giovanni Calandra.

Ringraziandola di questa pubblicazione, le porgo distinti ossequi.

Avv. Venanzio Sabbione.

I repubblicani si astengono

Ci si comunica:

La Sezione torinese del Partito Repubblicano Italiano, esaminata la condizione dei partiti in lotta per l'elezione del consigliere provinciale del 1.o Mandamento, delibera la completa astensione dalla odierna campagna elettorale.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Cesare Rossi, Danco, Giaccone, Robilant, Currens, Compans e il senatore Chiesa.

Sono giunti da Roma l'on. Boselli e il senatore Casana.

Investito da un ciclista.

Lo scolaro Michele Omegna, di anni 7, abitante in via Aosta, n. 31, fu investito dinanzi alla sua abitazione da un ciclista, ch'egli conosce solo di vista, e riportò una ferita lacero-contusa al mento guaribile in dieci giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Il negoziante in prodotti chimici Demichelis ferito per aver ferito un suo impiegato.

Ieri sera si è presentato all'Ospedale di San Giovanni, per essere medicato, il signor Vittorio Lullin, di anni 25, impiegato presso il negoziante in prodotti chimici Gaetano Demichelis, al 6.o compartimento dei magazzini dei *Docks*.

Il signor Lullin, che abita in via Galileri, N. 26, aveva una ferita lacero-contusa alla fronte, che il dottore di guardia giudicò guaribile in dodici giorni.

Appena medicato, il Lullin si recò in Questura, dove al funzionario di servizio, delegato Azzati, narrò come egli fosse stato ferito. Disse che nell'ufficio del suo principale, in corso Vinzaglio, ai *Docks*, aveva avuto con lui un'animata discussione per motivi d'interesse. Il Demichelis, mentre discuteva, teneva fra le mani un «timbro-buvacarte», ed un tratto, in un impeto d'ira, percosse con quello al capo il suo dipendente, producendogli la ferita già accennata. Il Lullin dichiarò di non aver dato al signor Demichelis alcun motivo che giustificasse l'atto improvviso ed inconsulto; e sporse denuncia contro il suo principale per ferimento.

In seguito a ciò, e poichè la ferita è guaribile in dodici giorni, il delegato mandò due agenti all'abitazione del Demichelis, in via Cibrario, n. 36, con mandato di arresto. Gli agenti, per non allarmare la signora e le altre persone della famiglia, si limitarono ad invitare il negoziante in Questura, senza parlare di arresto.

Giunto dinanzi al funzionario, il Demichelis protestò; ma il delegato rispose che, con suo rincrescimento, doveva trattenerlo e mandarlo in carcere. A nulla valsero le proteste e le preghiere. Il signor Demichelis dovette accomiatarsi e salire in vettura con le guardie e lasciarsi accompagnare alle Carceri Nuove.

La bambina creduta accoltellata fu rosicchiata dai topi!

Non è stato adunque quello scoperto nella cantina della casa N. 13 di via Palazzo di Città un delitto così orribile come le prime notizie lasciavano credere.

La bambina, di appena 10 giorni di vita, che spirava straziata da tre gravi ferite di coltello, non fu invece colpita con armi di nessun genere. Le piaghe erano state prodotte dalle rosicchiature dei topi. Ma non furono quelle a causare la morte.

ULTIME NOTIZIE

Il presunto intervento dell'Austria
presso la Porta a favore dell'Albania
Un'azione comune delle Potenze? - Le dimissioni di Rifaat pascià?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

L'avvenimento che domina oggi a Vienna è la nuova attitudine che il governo austriaco dimostra nella questione albanese, di cui si è avuto ieri il primo segno nell'articolo del *Fremdenblatt*, che vi ho partecipato.

Il passo energico dell'Austria

Questa mattina la *Reichspost* dice che l'ambasciatore di Austria-Ungheria a Costantinopoli, marchese Pallavicini, il quale deve ripartire presto per la sua residenza, appena giunto a Costantinopoli, domanderà alla Sublime Porta-in forma amichevole, ma con tutta energia, che ponga fine alla insostenibile situazione in Albania.

Invece, la *Neue Freie Presse* di questa sera tenta di smentire questa notizia di un passo formale del governo austro-ungarico presso la Sublime Porta. « Il ministro degli Esteri, conte Aerenthal, osserva il giornale, non ha intenzione di intraprendere un simile passo. Il governo austro-ungarico non vuole trasformare il problema interno turco in un problema internazionale. Però il giornale dice che il governo austro-ungarico ha richiamata già più volte l'attenzione della Sublime Porta sulle difficoltà, che sorgerebbero, se la crisi albanese non avesse presto fine. Il governo austro-ungarico ha pure espresso il desiderio che gli albanesi non siano distrutti con la spada e col fuoco. Su questo punto vi è certo, aggiunge il giornale, pieno accordo tra le potenze della triplice alleanza e specialmente tra l'Austria-Ungheria e l'Italia. In complesso, la *Neue Freie Presse* vuole attenuare la notizia di un intervento austro-ungarico diretto, ma lo riconosce indirettamente..

La sorpresa della Turchia

Rimane, ad ogni modo, sempre l'articolo pubblicato ieri dal *Fremdenblatt*, organo ufficioso del Ministero degli Esteri, che ha destato, pare, immensa impressione a Costantinopoli, come quello che indica una intenzione decisa del governo austriaco. Il corrispondente da Costantinopoli della *Neue Freie Presse* telegrafa che l'articolo del *Fremdenblatt* sull'Albania, che viene generalmente ritenuto ufficioso, ha prodotto nella Sublime Porta un doloroso stupore. Nei circoli del comitato «Unione e Progresso», che dichiarano questo articolo anche più energico della nota russa, domina un vivissimo malumore. Il ministro della guerra ha avuto un colloquio di tre ore con il ministro degli Esteri. Il presidente del partito del Comitato Giovane Turco, dopo avere avuto una conferenza col ministro degli Esteri Rifaat Pascià, ha dichiarato che la Sublime Porta farà delle indagini e che, se proveranno l'esistenza di agitazioni straniere in Albania, protesterà presso le potenze firmatarie del trattato di Berlino. Secondo le voci che corrono, il Gran Vizir ha già accettato le dimissioni del ministro degli Esteri Rifaat Pascià. Questi sarebbe nominato ambasciatore a Roma. Nei circoli di tutte le nazioni, come nelle colonie e nelle legazioni straniere, l'articolo del *Fremdenblatt* trova le più vive approvazioni.

La *Zeit* riceve da Costantinopoli: « La pubblicazione del *Fremdenblatt* ha destato la più grande sorpresa e molta indignazione nei circoli del comitato. Nei circoli russi si vede nella dichiarazione dell'austria-Ungheria un parallelo all'ultima nota russa e si è contenti che la monarchia austro-ungarica inizi l'azione russa.

Le rimostranze della Porta

La « Neue Freie Presse » riceve anche da Costantinopoli: « Da fonte ufficiale mi si partecipa: La Sublime Porta non domanda alcune spiegazioni al Governo austro-ungarico a causa dell'articolo del « Fremdenblatt », ma soltanto ha incaricato l'ambasciatore turco a Vienna di partecipare al Governo di Vienna che l'articolo ha prodotto presso la Sublime Porta una dolorosa impressione, tanto più perchè parte da presupposti falsi. Il ministro degli esteri austro-ungarico deve sapere che l'opinione, secondo cui gli albanesi sarebbero trattati con eccessiva crudeltà, è falsa. Del resto, la Sublime Porta considera queste spiegazioni come un problema di delicatezza piuttosto che di politica. I giornali turchi dirigenti si limitano a riprodurre internamente l'articolo del « Fremdenblatt ». Il giornale « Giovane Turco » giudica l'articolo del giornale di Vienna come una ingerenza nel problema interno della Turchia, causato dalla gelosia per le mene italiane in Albania.

La « Reichpost » riceve da Costantinopoli che la Germania e l'Italia si unirebbero al passo dell'Austria-Ungheria. Anche l'Inghilterra penserebbe ad una azione comune delle Potenze per porre fine allo spargimento di sangue in Albania.

Sull'attitudine delle Potenze europee nel problema albanese, la « Neue Freie Presse » riceve ancora da Berlino da fonte competente: « Finora non ha avuto luogo uno scambio ufficiale di idee sull'Albania, tra i Gabinetti europei. Senza dubbio negli ultimi tempi la diplomazia europea si è molto occupata dell'Albania. Anche se non ha avuto luogo uno scambio di idee, si può constatare tra le Potenze un accordo su ciò: che l'Albania rimanga una provincia turca e che la Turchia ristabilisca da sè l'ordine, non solo coi fucili e con le baionette, ma anche con le riforme. Così non vi è da credere che sia imminente una ripresa dell'azione europea di riforma in Turchia, ma le Potenze sperano che la Turchia si deciderà da sè stessa a mettersi in Albania sulla via delle riforme. Vogliono, perciò, aspettare l'esito del consiglio che l'Impero austro-ungarico ha dato alla Porta ».

In qualche circolo di qui si ha questa sera l'impressione che il linguaggio di Vienna sia oggi più calmo dopo quello di ieri. Verosimile l'articolo di questa sera della « Neue Freie Presse » è concepito in tono assai più moderato di quello di ieri.

Lo stato d'assedio in tutta l'Albania

Quanto alla situazione in Albania e nei Balcani ecco le notizie che si hanno oggi:

La « Neue Freie Presse » riceve da Costantinopoli: « Apprendo dai circoli della Porta che i Mirditi hanno tentato un nuovo attacco contro Alessio, ma sono stati respinti da tre battaglioni ed una batteria. Il generale Turgut Chevket pascià smentisce energicamente la notizia secondo cui i Mirditi avrebbero ufficialmente proclamato l'indipendenza. Questo proclama avrebbe un semplice scopo di propaganda. »

Secondo notizie, che lo stesso giornale riceve da Belgrado, anche a Giakova sarebbe scoppiata la rivolta e nei dintorni della città ferve un violento combattimento tra truppe turche e albanesi.

La « Zeit » riceve da Costantinopoli che il Governo turco avrebbe intenzione di proclamare lo stato di assedio in tutto il territorio di confine e chiamare sotto le armi anche altri riservisti. Secondo un dispaccio del comandante delle truppe turche in Albania la colonna di Edhem pascià avrebbe occupato i piani di Osonia e di Selce, che servivano come luogo di rifugio ai ribelli.

Malumore tedesco
per l'atteggiamento dell'Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

I nuovi torbidi della situazione balcanica cominciano ad interessare vivamente anche la stampa berlinese. Ciò che più impressiona in questo momento è il tono dei giornali di Vienna, sopratutto di quelli ufficiosi. La conclusione generale è, purtroppo, che la crisi balcanica traversa un periodo, che può essere origine della più imprevedute e più gravi conseguenze. Secondo le notizie, che giungono direttamente da Costantinopoli, gli albanesi non sarebbero appoggiati soltanto dal Montenegro, ma troverebbero aiuto morale e materiale anche nei serbi. E, infine, il deus ex machina di tutto ciò sarebbe naturalmente la Russia, che persegue con insistenza lo scopo di creare sempre nuove e maggiori difficoltà alla Turchia. Si aggiunge a questo la sollevazione dei Mirditi, benchè, secondo il *Berliner Tageblatt*, la notizia di tale sollevazione non sia ancora ufficiale. Ma se ciò fosse, potrà la parola dell'Austria, che ha su di loro un protettorato religioso, indurli ad un contegno leale verso la Turchia?

Il *Berliner Tageblatt* riproduce l'articolo della *Neue Freie Presse* che attacca la politica turca in Albania e così commenta: « Noi non vogliamo negare il pericolo che risulta dalla esagerata nazionalistica e centralistica politica della Porta. Noi abbiamo più di una volta accennato alle difficoltà di questa politica, ma noi pensiamo che servirebbe alla pace dell'Europa ed al mantenimento dello *statu quo*, più di tutte le rigide osservanze di confine, che l'Austria e la Russia dessero un poco più di forza e di risolutezza alla loro simpatia per la Turchia ed un poco meno vivamente la loro simpatia per la espressione nazionale di quelle potenze, che si scagliano con violenza contro la Turchia ».

Si capisce a chi va diretta la botta, ma non è da stupirsene. L'impero ottomano è quasi come cosa sacra alla Germania ed anche l'Austria, che oggi ardisce attaccarla, non viene risparmiata neppure dalla *Taglische Rendschaun*, il giornale militarista e pangermanista per eccellenza. Nel suo commento alla nota ufficiosa di Vienna dice che tale improvviso attacco alla Turchia riesce doloroso e suscita stupore. Cerca poi di sapere quali cause abbiano motivato l'attuale condotta della monarchia degli Asburgo: « E forse si viene alla soluzione dell'enigma, quando si pensi che l'imperatore Francesco Giuseppe ha ceduto al l'erede del trono ultimamente una maggiore influenza sugli avvenimenti politici e si consideri che l'arciduca Francesco Ferdinando agisce da convinto clericale e che i Mirditi, da poco sollevatisi, appartengono alla confessione cattolico-romana ».

Particolari sul terremoto nel Messico
1300 morti
Un vulcano in eruzione - Un'isola inghiottita

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 9, sera.

Si cominciano ad avere particolari sul terremoto che ha devastato il Messico. Il disastro supera le proporzioni credute da principio. La lista dei morti aumenta ad ogni ora. Sino a questo punto si calcolano le vittime a 1300 ed assai più grande il numero dei feriti. Solo nella capitale sono morte 178 persone.

Il vulcano Colima di Popocatepe è in eruzione. Il getto di lave e scorie è violentissimo. Gli abitanti dei dintorni sono fuggiti in preda a grande panico.

Si afferma che l'isola del lago Xochimilco è stata inghiottita dalle acque. Cento persone sarebbero così perite. Manca la conferma della notizia. Ogni via che conduce al lago di Xochimilco è franata ed è impossibile raggiungere quella regione. Molte miniere sono rimaste inondate.

Le campagne sono solcate da crepacci enormi. In molti luoghi è rimasta mutata la figurazione stessa, sì che dopo il terremoto questi luoghi sono diventati irriconoscibili. Per la campagna desolata si vedono errare bande di fuggiaschi in preda a pazzo terrore.

In vicinanza di un villaggio, completamente rovinato, furono raccolti sei bimbi, che erravano alla ventura, condotti da una bimba. Questi fanciulli sarebbero morti senza il coraggio della piccina, che fece di tutto per rincorarli ed infondere loro speranza.

La zona attraversata dal terremoto è di una lunghezza di 400 miglia e larghezza di cento.

Continuano a giungere da tutte le provincie notizie di gravi danni recati dal terremoto. *(Daily Chronicle)*

Un'adunata di navi tedesche
nelle acque di Cadice

Cadice, 9, sera.

L'incrociatore tedesco *Sperb*, proveniente da Palermo, è arrivato. Altre otto navi tedesche sono in vista nelle acque di Cadice.

La loro presenza si ricollega alla questione del Marocco.

NEL MAROCCO
Mequinez e Moulay Zin
in mano ai Francesi?
2000 berberi sconfitti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Verso mezzogiorno alcuni giornali hanno diffuso, anche con edizioni speciali, la notizia comparsa stamane a Londra al *Daily Telegraph* e al *Daily Express*, che i francesi sarebbero entrati il 4 giugno, dopo una sanguinosa battaglia, a Mequinez, e che Moulay Zin sarebbe caduto prigioniero. Sino a stasera queste notizie di fonte inglese hanno prodotto grande impressione, ma non hanno ricevuto nessuna conferma, nè ufficiale, nè privata.

Il *Temps* fa notare che le notizie stesse devono essere accettate solo con riserva.

Infatti, secondo telegrammi da Fez, in seguito al primo attacco di Berberi contro il distaccamento francese a 1500 metri da Fez, il generale Monnier aveva ritardata la sua partenza per Mequinez, che doveva avere luogo il 5, per inseguire innanzi tutto gli aggressori nella direzione di Sefrou, e cioè al sud. Tuttavia, avrebbe dato ordine di mettere in moto una mehallo di avanguardia verso Mequinez la mattina del 5.

Notizie da Mequinez segnalano i preparativi di una seria resistenza: per di più Moulay Zin mantiene l'ordine con grande sangue freddo. Furono arrestati un centinaio di perturbatori.

Intanto si ha notizia da Tangeri di un nuovo vivissimo combattimento della colonna Gouraud.

Il 5 la colonna ha vivamente attaccato durante la notte duemila Berberi. I francesi hanno avuto un sergente di fanteria ucciso. Il comandante Simon è leggermente ferito, così pure una dozzina di uomini. I Berberi sono stati respinti.

Cento spagnuoli uccisi?

Il corrispondente al Marocco del *Temps* invia pure particolari su un grave avvenimento, di cui sinora non si ha avuto che un vaghissimo cenno.

Narra, dunque, il corrispondente del *Temps* che martedì, 30 maggio, una ricognizione di truppe spagnuole si trovava a Souk El Arba, quando un soldato spagnuolo fu ucciso da tribù ribelli. L'eccitato dall'assassinio provocò una rissa, che degenerò in battaglia. Gli spagnuoli si ritirarono innanzi ai numerosi nemici e furono inseguiti per venti chilometri. Gli spagnuoli avrebbero avuto cento morti e gli avversari soltanto sessanta. Gli spagnuoli, quindi, tornarono con rinforzi ed artiglieria sul posto di combattimento. Il rumore delle cannonate fu inteso dal posto più prossimo francese dalle 2 del mattino alle 3 di sera. Gli spagnuoli sarebbero stati ancora battuti ad El Hadi Omar ed El Tabellouchi. I nemici della Francia nel mese scorso, in seguito a questi incidenti, hanno eccitato le tribù, sconfinate, a formare delle arche per combattere gli spagnuoli.

Sbarco di truppe spagnuole a Larrache

Un corriere speciale da Larrache reca notizia che gli spagnuoli hanno sbarcato fanteria di marina senza incidenti ieri sera alle 7. Prima dello sbarco il console spagnuolo ha domandato la riunione del Corpo consolare ed ha annunziato l'imminenza del medesimo. Il capitano Ovilo, capo del posto di polizia, assistette a questa riunione. Egli dichiarò di avere preso tutte le misure utili per evitare incidenti.

Cinquecento uomini sono partiti per El Casr, sotto la condotta del capitano Ovilo. Trecento sono rimasti a custodia della città e dei dintorni.

L'incrociatore *Carlo V* è atteso a Larrache con un distaccamento di 500 uomini.

Tutti i giornali si occupano stasera della questione marocchina con grande vivacità.

Ancora una volta sull'orizzonte marocchino si profilano delle incognite, che possono dare a studiare, non solo alle nazioni interessati, ma a tutta l'Europa.

Il nuovo Gabinetto belga

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 9, sera

Il Gabinetto Brocville sarà costituito domani. Infatti, dopo diversi colloqui cogli uomini politici, egli ha deciso di formare il Gabinetto. Tre ministri soltanto si ritireranno, e cioè Schollaert, Liebaet ed Helput. Essi saranno probabilmente sostituiti dagli onorevoli Certen, De Wiart e Van De Wyvre.

Maometto V al Selamlik

Salonicco, 9, sera.

A mezzogiorno i cannoni tuonano ed i muezzin cantano dall'alto dei minareti. Le truppe sono schierate lungo il percorso che deve seguire il corteo imperiale. Il Sultano, in uniforme di gala, sale in vettura. Lo spiegamento delle forze è considerevole. Una folla enorme accolse il Sovrano con grida di: *Kruiyar!* Il Sultano si recò alla moschea per il Selamlik. La cerimonia riuscì imponente.

Un altro atto di sabotaggio
sulle ferrovie francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, notte.

Continuano sempre più impressionanti gli atti di sabotaggio sulle linee ferroviarie.

Mandano da Perpignano che alla stazione di Boler degli ignoti hanno cercato di incagliare una rotaia di scambio in modo da fare deviare un treno. Per fortuna uno scambista è arrivato qualche minuto prima che giungesse un treno viaggiatori.

Fu così potuto evitare un grave disastro, perchè sarebbe inevitabilmente avvenuto uno scontro con un treno, che provenivà in senso inverso.

I Comuni della Sciampagna
boicottano gli impiegati governativi

(Servizio speciale della Stampa).

Bar-sur-Aube, 9, sera.

I delegati dei Comuni si sono riuniti nel pomeriggio a Bar sur Aube per esaminare le conseguenze del nuovo decreto di delimitazione.

Le impressioni, come è naturale, furono sfavorevoli.

Si è iniziato da stamane il boicottaggio contro gli impiegati governativi.

Tre vapori incendiati

Smirne, 9, sera.

Il vapore « Gipo », proveniente da Genova, carico di zolfo, si è incendiato.

Khabarovsko, 9, sera

Il vapore « Muravief » si è incendiato nell'Amur. Non si sa ancora quante siano le vittime.

La Canea, 9 sera

Il vapore « Amerski », carico di passeggeri, fra cui molti operai e merci, si è incendiato ed è stato gettato dal mare sulla costa. La nave è completamente perduta. Al momento in cui il fumo si è manifestato, l'elettricità si è spenta, aumentando così il panico. I passeggeri si sono gettati in acqua. Le loro condizioni sono [illegible].

Mentre si apre il traguardo per la Roma-Torino
Frey pronto a partire
Beaumont e Garros trattenuti da difficoltà finanziarie

(Dai nostri inviati speciali)

Roma, 9, notte.

All'ippodromo dei Parioli — trasformato in areodromo — si aprono ora i cancelli, ed i bianchi viali ed il prato sono subito invasi dalla piccola moltitudine dei giornalisti, dei commissari, dei meccanici degli aviatori. Altri piccoli gruppi di curiosi si fermano all'esterno dell'areodromo e tutti cominciano pazientemente ad attendere la partenza.

La minaccia della nebbia

Quanto durerà questa attesa? Bisogna distinguere le intenzioni dalle possibilità. Quanto alle prime, non c'è dubbio che fra un'ora, alle tre, si aprirà il traguardo per l'ultimo tratto del raid di aviazione Parigi-Roma-Torino. Ma dire che il traguardo di partenza dell'areodromo è aperto, non significa, naturalmente, che alle tre precise i due Blériots di Beaumont e Garros ed il Morane di Frey debbano spiccare il volo alla volta di Firenze e Torino. Chi, anche imperfettamente, conosce le condizioni della vallata del Tevere, dove si adagia il meraviglioso areodromo dei Parioli, non ignora che la nebbia impera in tutte le valli fino alle prime ore del mattino: ora, questa nebbia, che impedì a Frey nella sua venuta verso Roma di distinguere a pochi chilometri di distanza la mole della basilica vaticana, — visibile in condizioni normali di orizzonte a trenta chilometri di distanza, — potrebbe non permettere all'aviatore anche più audace di avventurarsi alla partenza da Roma in ora così poco propizia.

Frey è pronto

Ma, infine, quali sono le intenzioni degli aviatori in quest'ultimissima ora? Chi è deciso a partire? Impreveduite difficoltà sono sorte nella serata — difficoltà che si apprendono soltanto ora — ed in seguito ad esse solo un aviatore è pronto a spiccare il volo se le condizioni atmosferiche di stamattina glielo permettono: questo aviatore è Frey. Infatti, i commissari di percorso, Verona e Scheibler, giunti pure nella serata, hanno, all'ultimo momento, stretto le ultime trattative per i preparativi della partenza, e da questo scambio di vedute avvenuto fra i commissari e gli aviatori e i loro rappresentanti, risulta che l'aviatore Frey, pilotando un monoplano Morane, partirà certamente appena le condizioni del tempo lo permettano, e cominciare dall'ora in cui il traguardo dei Parioli è aperto.

Perchè Beaumont e Garros non partono

Ma non altrettanto si può dire per Garros e Beaumont. Le difficoltà, di natura non tecnica, sorte all'ultima ora, sono tali, che al momento in cui telefono si ha la certezza matematica che, almeno per oggi, sabato, la partenza da Roma dei trionfatori della Parigi-Roma — Beaumont e Garros — non è possibile. Beaumont e Garros sono in una condizione curiosa. Essi erano partiti da Parigi cointeressati, nella corsa a cui partecipavano, con la Casa Blériot, costruttrice degli areoplani che li hanno condotti alla vittoria, ma la Casa Blériot, per le ingenti spese sopportate nell'organizzazione del primo tratto della corsa (spese non coperte certamente dai primi premi), non avrebbe nessuna intenzione di partecipare all'ulteriore svolgimento della gara. Personalmente, infatti, gli aviatori Beaumont e Garros, indipendentemente dalla Casa Blériot, convinti forse anche dalle gentilissime pressioni esercitate in questi giorni su di loro da quanti a Roma ed a Torino si interessano al raid, non sarebbero alieni dal partecipare alla gara, ma tale partecipazione, che non significherebbe altro se non uno squisitissimo omaggio di cortesia alle città di Firenze, Bologna e Torino, naturalmente è subordinata a ragioni di indole finanziaria, ragioni che potrebbero riassumersi in queste poche parole: occorre che da Torino parta una voce che garantisca agli aviatori che, qualunque cosa loro accada nel difficile percorso, possano ritenersi completamente e sicuramente garantiti dal lato finanziario, non volendo e non potendo correre l'alea di rimetterci del proprio.

Tutto dipenderà da un telegramma

Un vivo scambio di telegrammi e di fonogrammi a questo proposito si è avuto questa sera, fino ad ora tardissima, fra Roma e Torino. Ma il telegrafo ed il telefono non hanno avuto il potere di condurre ad un accordo. Conseguentemente, nella serata, è partita da Roma per Torino persona la quale è incaricata di trattare ora con chi di dovere e riferire telegraficamente a Roma.

Il missus dominicus sarà a Torino domani mattina. La partenza di Beaumont e Garros è subordinata al contenuto del dispaccio che egli dalla capitale piemontese invierà.

In sostanza, dunque, Frey, il calmo e freddo Frey si accinge — non si sa con certezza quando — a partire: Beaumont e Garros sono pronti a partire, ma condizionatamente. Se il telegramma da Torino giungesse in senso negativo, i due aviatori partirebbero in treno da Roma per Parigi, domani, alle 21.

L'attesa dell'ultim'ora

Pertanto, per la cronaca della serata, va detto che i tre aviatori, Beaumont, Garros e Frey, reduci dal corso dei fiori nell'incantevole Esposizione etnografica, hanno fatto una breve cena e sono andati a dormire al Grand Hôtel.

Inutile dire, infine, che la curiosità e l'interesse del pubblico per questo ultimo tratto di percorso hanno assunto proporzioni inattese. La tragica disgrazia avvenuta ieri, durante lo svolgimento della gara per il circuito del Tevere, non ha attenuato l'interesse; anzi ha acuito quel morboso infatuamento della folla per tutto quanto sa di pericolo, di grande, di mistero.

Già, nelle prime ore della sera, da Roma sono partite molte automobili cariche di sportmen, dirette ai paesi, che, secondo l'indicazione del tracciato del percorso aviatorio, dovranno essere attraversati dall'areoplano di Frey, se la nebbia ed altro non impedirà, fra un'ora o due, al volonteroso aviatore di spiccare il volo verso Firenze.

Firenze e Bologna attendono
A Firenze

Firenze, 9, notte

Tre salve di cannone, sparate dal forte di Belvedere, dovrebbero destare domattina Firenze, annunziandole la partenza da Roma degli aviatori per l'ultima grande tappa del raid Parigi-Roma-Torino, e due o tre ore dopo gli aviatori partiti dovrebbero atterrare qui, al Campo di Marte. Li saluteremo, dunque, in questo cielo non molto dopo che il sole si sarà levato sui colli di Settignano?

A Campo di Marte

Mi sono recato a vedere il Campo di Marte, luogo prestabilito per l'atterrissage. Coronato a settentrione dai colli cui domina l'etrusca Fiesole, che si stendono con lunghi ondeggiamenti di creste e di declivi verso oriente ed occidente, formanti quasi in immenso anfiteatro, il Campo di Marte è una vastissima spianata a forma rettangolare, con uno dei lati minori nobilmente convesso, adibito al solito, come dice il suo nome, ad esercitazioni delle truppe, ma che già venne trasformato in areodromo il mese scorso per la settimana aviatoria che qui ebbe luogo. D'allora rimangono le duplice cinta di legno con cui venne chiuso l'intero campo, e la cinta interna che segna il campo di slancio, le tribune pel pubblico, una mezza dozzina di *hangars*, qualche altra costruzione accessoria come i palchi per i giornalisti, le cabine telefoniche e le cabine telegrafiche. Sugli *hangars* sono ancora scritti i nomi degli aviatori che parteciparono alle gare: su di una è il nome di Frey: il valoroso campione, se atterrerà qui domani, ritroverà quindi il suo *hangar*. Non solo, ma anche troverà la grande medaglia d'oro del Ministero delle Poste e Telegrafi, che in quelle gare egli vinse e che non fu potuto a lui consegnare allora perchè giunse dopo che era già partito: il Comitato provvederebbe di questa occasione per rimettergliela in forma solenne.

La visita di Frey

Ho incontrato alcuni membri del Comitato fiorentino, i quali stavano discutendo sul modo di segnalazione del punto preciso di atterrissage. Verrà innalzato, a 300 o 200 metri d'altezza, un pallone frenato, e saranno accesi grandi falò di paglia sparsi di catrame.

E' noto che il primo arrivato a questo scalo obbligatorio vincerà la Coppa del Comune, del valore di lire 10 mila.

Ieri è stato qui di passaggio Frey, che visitò minutamente, in automobile, tutto il percorso per prendere notizie precise della via ed accertarsi di come sarebbero funzionati i vari servizi, e di questi si dichiarò meglio che soddisfatto: modificò solo alcune forme di segnalazioni per renderle più visibili. Interrogato sulla via, rispose che non sapeva accuratamente sopra ed osservò che gli Appennini, sopra Pistoia, nel punto stabilito per la traversata, ricordavano, per la struttura di montagne e per la specie di passaggio, i Pirenei che pure furono vittoriosamente superati nel grande volo da Parigi a Madrid.

L'aquila

Lento il sole è disceso verso la pianura dell'Arno: la facciata toscano-romanica della cattedrale di Fiesole e l'antico campanile appaiono mirabilmente circonfusi dalla obliqua ultima luce come in una apoteosi trionfale, mentre alto, su monte Morello e su monte Ceceri fumano oscure nuvole e tutti i colli intorno già si ammantano d'ombra.

Mentre ritorno verso la città, in tranvai, un popolano mi conferma, con strana verbosità di espressione, una curiosa notizia data da un giornale del pomeriggio. Stamane, verso le 9, nel cielo su Firenze apparve un'aquila di maestose proporzioni a volo altissimo. Subito, alcune persone che la videro dalla Piazza del Duomo, la scambiarono per un areoplano. Si raccolse gente meravigliata. Ad un tratto il grande uccello si lasciò cadere a piombo per una decina di metri, come è sua costuma, a perpendicolo: Cade! cade! — gridarono alcune voci, ansiosamente. — Ma poichè l'aquila fu avvicinata fino ad un centinaio di metri di altezza, mentre riapriva le ali nel volo solenne, tutti riconobbero l'errore che il aveva per breve momento stupiti, e l'arguzia fiorentina abrigliò tutte le salacità della canzonatura.

Gli aviatori, dunque, sarebbero stati preceduti, in questo cielo da un nunzio degno di loro?

MARIO BASSI.

A Bologna

Bologna, 9, notte.

Dunque, anche qui si attende. Però si attende con qualche esitazione: Bologna, in materia di aviazione può avere qualche legittima diffidenza, nonostante gli entusiasmi della « Signeira Cattarina » per il nuovo metodo di locomozione che abolirà « ch'la purcaria d'pagar el dazi » e per il quale « con tant' spazi ci sarà meno scontri ferroviari ». Nelle sue esplicazioni aviatorie, Bologna non è mai stata molto fortunata; è perciò che, se da un lato può esserci nella popolazione una certa diffidenza, non è meno vero che più viva, più schietta e perciò più genuina, è la curiosità e più ansiosa l'attesa.

Dal monte al piano

D'altra parte, Bologna è una stazione difficile nella gravosa tappa del « raid ». Il giungervi felicemente per i concorrenti vuol dire essere quasi sicuri di compiere interamente il viaggio audacissimo. Dagli Appennini alle Alpi, sul piano maestoso, il volo è impresa meno ardua per quanto i tecnici non si dissimulino le difficoltà di atterramento, specialmente nel tratto Bologna-Piacenza, poichè la fertile pianura è tutta traversata da fitti filari di gelsi festonati dalle viti e disposti proprio trasversalmente alla direzione che gli aviatori devono tenere per spingersi fino a Torino. Questa difficoltà del valico del boscoso Appennino toscano, che fa la metà di Bologna più agognata, ma anche più difficile agli areonauti dell'atmosfera, rende più accesa e più vibrante di interessamento, la curiosità del pubblico, destinata a diventare angosciosa quando il telegrafo annunziasse la partenza dei concorrenti da Roma.

Intanto, già tutto è disposto per ricevere gli ospiti che dovrebbero giungere nella cosi ospitale e gaudiosa città, per vie insolite e con modi che destano stupore di meraviglia e di ammirazione. Il loro ricevimento sarebbe dei più entusiastici e dei più solenni, ricevimento degno di uomini preceduti per le vie del cielo da un alato messaggero: la gloria, che ha ali più potenti delle loro e voli ancor più rapidi e più larghi. L'anima del Comitato organizzatore, il conte Gregorini Bingham ha disposto affinchè così il viaggiare come il giungere sia per gli aviatori facilitato per quanto umanamente è possibile.

Vento forte

Il grande loro nemico, oggi, si annunzia dispettosamente, quasi con acrimoniosa malignità: il vento corre per le vie sollevando turbini di polvere e sospingendo per il cielo, che per quasi tutto nella sua chiarezza infinita, qualche nuvola floccata e pendula. Non è ancora minaccioso, ma nel fruscio che fa tra le fronde, nello sbattacchio rapido di qualche persiana o nel frullo dei pennoni agitati, molto quasi degli scoppi di risate di scherno. Impalpabile, misterioso, infrenabile, egli ha di essere invincibile trionfatore della più titanica audacia umana. Spezza, infatti, le ali come la dura realtà spezza i sogni, e getta in volto all'eroe il rugolo di quella polvere su cui egli ha disdegnato di porre il piede. Intanto il popolo, con meno recondita meditazione, ma con più pratica osservazione, misura del vento la durata e l'intensità e vedendolo giungere dai monti, per i suoi calcoli, trae nuove ragioni di dubbio e di esitazione per domani.

Il campo di atterramento nei prati di Casaccia è ampio: è una grande distesa uguale, verde come un larghissimo stagno. Hanno fabbricato delle tribune e degli hangare che nell'immensità del bel piano hanno l'aspetto di arche di Noè da balocco. Lavorano ancora intensamente senza tregua e lavoreranno anche stanotte. Ora si indugia qualche curioso che già scruta l'orizzonte per orientarsi donde i navigatori dell'aria giungeranno. Essi dovrebbero giungere dall'alto dei folti colli, che fanno quasi festante coro alla città. Un gregge bruca tranquillo, senza moto, nell'ospizio dei poveri vecchi, che eleva qui a fianco la sua mole grave: tutto è quiete e riposo e silenzio. Nel crepuscolo diffuso di un chiarore pallacco e delicato, tutto rimane torbido in un languore quasi sorridente a sè stesso.

BINI.

Tempo poco propizio?

Bologna, 10, mattino

Telegrammi dell'ultima ora, al Comitato, danno come poco probabile la partenza per stamane dei concorrenti alla Roma-Torino, giacchè Garros e Beaumont, per sopraggiunte difficoltà di varia indole, sono costretti a sospendere la loro decisione. Solo Frey è pronto a partire; ma anche la sua partenza è subordinata alle condizioni atmosferiche, che non si annuncierebbero troppo favorevoli.

Questa notizia si diffondono in città destandovi una certa impressione, che, però, conviene dirlo, non è di sorpresa.

D'altronde, il vento aumenta e si fa impetuoso. Sul cielo si è disteso un sottile velo di nebbia, e se le segnalazioni meteorologiche dicon poco propizio il tempo, per ora, ad una traversata in montagna dove il vento è gagliardo.

Peraltro, un'automobile, con un gruppo di giornalisti, nel cuore della notte, salì verso l'Appennino lungo il percorso prestabilito agli aviatori, quasi missione di esplorazione e di segnalamento.

Il presidente
della Società di Aviazione tedesca
ed un passeggero
uccisi dall'areoplano

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

Da alcuni giorni la settimana di aviazione di Johannisthal è stata interrotta causa il tempo cattivo. Il vento, infatti, soffiava con grande violenza. Solo nella scorsa pomeriggio l'aviatore ing. Schenitel si è arrischiato ad uscire per alcuni minuti. Ma il disgraziato pilota è stato vittima del suo ardire: egli ha trovato la morte, insieme al suo meccanico, in circostanze spaventose. Infatti, l'aviatore conduceva a bordo del suo monoplano, come passeggero, il proprio meccanico Wass. La partenza avvenne senza difficoltà. L'apparecchio si sollevò con grande rapidità traverso il campo di aviazione e passò sopra la chiesa di Adlershof, allorchè si vide improvvisamente l'apparecchio oscillare e poi precipitare con fulminea rapidità.

La macchina era a duecento metri dal suolo quando iniziò la vertiginosa discesa. L'apparecchio si schiacciò contro il suolo.

Allorchè alcune persone accorsero sul luogo dell'incidente, l'aviatore ed il suo meccanico avevano cessato di vivere: i loro corpi erano rimasti schiacciati. I due cadaveri vennero trasportati in un hangar dell'areodromo.

L'ing. Schenitel era nato nel 1885. Egli si era dedicato all'aviazione da parecchi anni. Era stato nominato da poco tempo presidente della Società di aviazione tedesca.

(Journal).

Il presunto autore d'un furto di gioielli
a Torino
arrestato a Genova

Genova, 9, notte.

A Torino, nel pomeriggio del 7 ottobre 1910, un giovane straniero, elegantemente vestito, entrò nel negozio del gioielliere Giuseppe Quirino, in via Monte di Pietà, 8. Dal proprietario e dalla sua commessa, col pretesto di voler fare acquisti, riuscì a farsi mostrare alcuni gioielli del valore complessivo di 1800 lire. Avuti in mano gli astucci con i preziosi monili, fece mostra di volerli osservare alla luce naturale; mentre il proprietario del negozio e la commessa osservavano di convincerlo sulla bontà degli oggetti, il ladro colse il momento opportuno ed uscì dal negozio datosi a precipitosa fuga. Del ladro non si ebbe più notizia.

In questi giorni il vice-questore di Genova cav. Biboloni, ebbe conoscenza che lo straniero, presunto autore del furto avvenuto a Torino, si trovava a Genova ed iniziò le più attive ricerche, incaricando di esse il delegato De Stefani. Le indagini riuscirono pienamente, ed il sospettato individuo fu tratto in arresto. Egli si qualificò per Leone Riepenoff fu Vincenzo, di anni 27, da Manienk (Stati Uniti d'America); indosso aveva venti marchi e 65 lire; negò di essere autore del furto addebitatogli. La sua fotografia venne inviata alla questura di Torino, la quale la mostrò al gioielliere Quirino ed alla sua commessa; avendo essi riconosciuto nella fotografia il ladro, la questura torinese richiese l'immediata traduzione del Riepenoff. Insieme a costui fu pure arrestata la sua amante.

Un ragazzo che spara contro la madre
e ferisce una guardia

Milano, 9, notte.

In una famiglia di benestanti si svolse questa sera una tragica scena che poteva avere conseguenze assai gravi. La famiglia è quella di Carlo Giorgetti abitante in via Verona, 9. Il figlio di lui Giancarlo di 18 anni, aveva dato da tempo segni di squilibrio mentale, era ossessionato dall'idea dei viaggi; per raccogliere somme onde imbarcarsi per lontane regioni, rubava al padre ed alla madre, Celestina Rossi, denari e gioielli; ancora ieri asportò da un cassetto 53 lire e sei anelli d'oro; non contento, alla sera impegnò specialmente colla madre un vivace alterco per avere nuovi soldi; al rifiuto che gli veniva opposto, estrasse una rivoltella e ne sparò un colpo contro la madre, fortunatamente senza colpirla, poi si diede alla fuga inseguito sulla scala ed in strada dall'agente di P. S. Schiaco. Raggiunto da questo in via Tiraboschi, impegnò con esso una viva colluttazione, sparando ancora un colpo di rivoltella che ferì la guardia alla mano destra. Finalmente, ridotto all'impotenza, potè essere tradotto in questura. Interrogato sommariamente dal delegato, senza un consiglio clinico e quindi calmissimo si lasciò rinchiudere in carcere.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* 1155

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

... Quando Raoul e Roberto, qualche ora dopo questi avvenimenti, rientrarono in casa loro, Paolino Broquet disse:

— Vi accompagno sopra, perchè ho dimenticato nell'appartamento che voi avete gentilmente offerto a «Barbabietola», un pacco ben legato, al quale tengo.

— Va lo manderemo domani, per Marcellino...

— No, no, tengo a prenderlo subito...

Salirono tutti e tre nell'appartamento, e Roberto e Raoul constatarono l'assenza del loro cameriere.

— Sarà fuggito, — disse Raoul, — appendendo la disfatta dei suoi amici, la disfatta di Zigomar...

Ma Paolino Broquet aprì l'armadio di Roberto, di cui aveva preso la chiave, e mostrò solidamente legato il cameriere Marcellino.

Marcellino, che ascoltava agli usci, era stato preso mentre spiava, e messo al sicuro da Paolino Broquet, in quel modo.

— E' lui — disse allora il *détective* ai due fratelli, — che prevenne Zigomar della vostra visita alla cassa-forte del notaio Béjanet; fu lui che portò il pugnale, che si trovava qui nel salotto, presso il guardiano caduto nello studio del signor Béjanet, per ingannare le ricerche della giustizia e compromettere voi...

Marcellino andò a raggiungere i suoi degni compagni in carcere.

... Ma il più meraviglioso tra tutti fu il signor Mathieu, «Barbabietola», il quale, quando si svegliò, nella serata, appresa che si era battuto col signor della Guarnière e che lo aveva ucciso...

«Barbabietola» non capì mai nulla di nulla, perchè Paolino Broquet non volle mai dirgli che egli lo aveva addormentato per mettersi al posto suo.

Del resto, «Barbabietola» non discerneva bene se si era battuto o no, e finì per accettare i complimenti ed assaporarne la gloria di passare nel suo paese, come un terribile spadaccino...

... Ed ora che ci siamo finalmente sbarazzati dei banditi, vediamo un po' ciò che è accaduto dei gentiluomini.

Dobbiamo tornare là dove si ama...

L'idillio tra Riri e Raoul fu ratificato, proclamato, e presto si venne al fidanzamento.

Il conte di Valtours, dal suo lato, fu felice di fidanzare sua figlia Irene al dottore Roberto.

... Paolino Broquet potè, all'Aigle, fornire al terribile sindaco di Itonville la prova che egli era stato derubato, non dal suo disgraziato genero, ma da malfattori di professione, dagli Z, dalla banda di Zigomar. Gli disse, anche, che il signor Laurent aveva ricuperato la sua fortuna e guadagnato forti somme. Allora il signor Bilmont consentì a ritirare la querela, e corse a Parigi per abbracciare la figlia ed il genero.

Il signor Laurent, intanto, aveva tutto appreso, e, felice di ritrovare sua moglie buona, caritatevole e fedele, come sempre, appena fu liberato dal carcere preventivo, si recò da Andrea Girardet, per ringraziarlo di quanto aveva fatto per lui.

Il capitano di Cazeaumont sposò la sua fidanzata Alice di Brialle, e gli sposini vennero a Parigi, in viaggio di nozze, per assistere, a loro volta, al matrimonio di Roberto ed a quello di Raoul.

... Fu convenuto che i tre matrimoni, quello di Raimonda col capitano di Reconbois, di Riri con Raoul, di Irene con Roberto, avrebbero avuto luogo nello stesso giorno.

Naturalmente, Paolino Broquet, Gabriele e L'Amorce, ed anche il clown Simone, vi assistettero e parteciparono alla gioia delle tre famiglie, gioia che era anche un po' opera loro.

Andrea Girardet non volle mancare a tanta festa e si fece trasportare in chiesa ed al Municipio per assistere alle cerimonie nuziali.

Fu nella sua villa, poi, tutta fiorita, che ebbe luogo il banchetto.

Quindi le tre coppie si dispersero per ritrovarsi più tardi.

Maria la gobbetta ed Andrea Girardet, tutti e due infermi e che mai avrebbero avuto amore, si sentivano ora senza unirli dalla loro disgrazia.

— Per essere felice — disse la gobbetta all'infermo — dovremo tutti e due discorrere della felicità di quelli che noi amiamo.

E tutti e due, felici della felicità altrui, ebbero molte cose da dire, poichè intorno ad essi v'era molta e schietta felicità.

Ma Paolino Broquet pensava sempre a Tom Tweak, che aveva potuto fuggire lanciandogli, come sfida suprema, il grido di Zigomar:

— Z'a ta vie! Z'à ta mort!

Paolino Broquet pensava, anche, alla meravigliosa sconosciuta, alla bella dama dalle chiome d'oro, alla Donna rossa...

FINE.

A domani

LA DONNA ROSSA

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 Giugno

Godimento del 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 70. — Id. per fine corrente 104 50.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1500) prezzi nominali 104 75.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 80.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 350) prezzi nominali 104 60.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 32 1/2, lettera 100 42 1/2.
Svizzera 3 1/2 den. 100 42 1/2, lettera 100 52 1/2.
Germania 4: den. 124 22 1/2, lett. 124 32 1/2.
Londra 3: denaro 25 39, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1467, 1467 65, 1468 75, 1467.
» Banca Commerciale 860, 849 50, 850.
» Credito Italiano 557.
» Bancaria Italiana 98 50.
» Banco Roma 105 50.
» Ferrovie Meridionali 659 75, 660, 660 50.
» Mediterranee 418.
» Conciami Vicenza 106.
» Fiat 140 25.

Fermi. Bancari resistenti, assestarsi alcuni valori.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

9 giugno, ore 12,10.

Rendita 3 75 (fine corrente) 104 80.
Rendita 3 75 contanti (corso medio) 104 70.
Rendita 3 50 contanti (corso medio) 104 55.
Azioni Banca Italia 1467, 1468 50, 1467, 1467 25, 1467.
» Commerciale 850, 849 50, 850, 850 25, 850.
» Meridionali 659 75, 660, 660 50.
» Fiat 140 25, 140 50.
» Concimi 105 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

9 giugno 1911 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 104 80.
Azioni Banca d'Italia 1465, 1466, 1467.
» Banca Commerciale 847 1/2, 848, 849.
» Bancaria Italiana 99 7/8.
» Meridionali 660, 660 1/2.
» Mediterranee 417 1/2.
» Conciami 106, 106 1/2, 107, 107 1/2.
» Fiat 140 1/4, 140 1/2.

Debolito in sensibile reazione sui prezzi della altre Borse, il nostro mercato dimostrò poco buona disposizioni a chiusa fermo, benchè con affari limitati. Conciami in notevole progresso.

Prezzi nominali 9 Giugno

TITOLI SPECIALI

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 359 75
Obbl. Romane 3 0/0 372 —
Obbligaz. ferrate del Tirreno 4 0/0 518 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 382 —
Ferr.-Nuova 4 0/0 335 —
» Canoe 3 0/0 405 —
» » 3 0/0 404 —
Obbligazioni Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 367 50
» Ferr. Cavoli-Alessandria 3 0/0 372 —
» Canali Cavour 4 0/0 500 —
» Rimb. Napoli 3 0/0 508 —
Azioni Ferr. Cartellar. maggiore-Pav. 3 0/0 300 —
» Ferr. Ital.-Capitale-Castagn. e Mortara 403 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 serie C 1.o sem. 1911 365 —
» serie C 2.o sem. 1911
Città Roma 3 1/2 0/0 302 50

Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 101 85
Cart. Cr. Rend. it. Napoli 3 1/2 0/0 sez. 497 —

Azioni

Banconote

Banca d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Ass. Rom. Infortuni — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 1.a — —
Società Incend. e in Zanichelli Torinese 134 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 362 —
» » Elettr. 372 50
» » Nuova-Sindaco 797 50
» » Stella 725 —
» » Piacenza 1.o sem. 444 —
» » » 2.o sem. 340 —
Navig. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
» Torino-Tramvia-Via Ferr. economiche 316 —
» Ab. Tramway Torc. 600 —
» Ram. Tramw.-Ging. Elettricità, luce ed industrie meccaniche 1.a emissione 365 —
Società Ital. Gas 389 —
» Conciami, Gaz-Linoleum 340 —
» Ferriere Italiane — —
» Ab. Elettr. gio Batte — —
» Ferriere Piemontesi — —
» Vasche e C. 264 —
» Fonderie e Officine Ferroviarie (Pelloux e C.) 365 —
» Siderurgica Savona — —
» Acciaierie Terni — —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Fabbr. it. d'anilina — —
» K. Elett. e autom. — —
» Automobili Rapid — —
» Ab. Ital. carburo di calcio (Roma) — —
Industrie alimentari e affini — —
Soc. Gener. Immob. Agr. 274 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 367 50
» Ferr. Cavoli-Alessandria 3 0/0 372 —
» Canali Cavour 4 0/0 500 —
» Rimb. Napoli 3 0/0 508 —
Azioni Ferr. Cartellar. maggiore-Pav. 3 0/0 300 —
» Ferr. Ital.-Capitale-Castagn. e Mortara 403 —

Fondi Banca Nazionale 302 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 508 25 — Ottomano Veneziano 56 50 — Meridionali 666 — Banca d'Italia 1466 — Obbligazioni Mediterranee 503 — Mobili 104 75 — Beni Stabili 326 — Savona 309 — Elba 255 — Disciolerie 95 — Carbure 568 — Conciami Chimici 105 50 — Fondi Rustici 171 — Molini Alta Italia 227 — Birra 182 — Fornaci 157 — Vienna 1095 — Ansaldo 241.

Cambio su Parigi 100 40 — Id. Londra 25 40 1/2 — Id. Berlino 124 27 1/2 — Id. Svizzera 100 47 — Id. Vienna 105 20.

Tendenza ferma.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Ancora fermi nella prima riunione chiudiamo la seduta ufficiale meno sostenuti in seguito a numerosi realizzi. Terni da 1458 declinarono a 1445, 1446; Banca d'Italia 1467, 1464 50; Commerciali 850 25, 847 50; Elba 256, 253 50; Savona 310, 308; Ansaldo 243 25, 240 50; Edison 557, 554 50; Tessili Meridionali 203; Raffinerie I. L. 360 75, 358 50. Ben tenuta la Rendita a 104 85 per fine mese. Meridionali a 660; Edisonia 734, 735. Cambi e 100 37. Obbligazioni invariate.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 9, ore 11.50:

Rendita Italiana contanti 104 60 — Id. fine mese 104 70.

Mediterranee 415 — Credito Italiano 557 — Banca Commerciale 850 25 — Banca di Roma 302 — Società Bancaria 99 — Lombardo Rossi 1058 — Cotoni Cantoni 330 — Rubattino 377 50 — Raffineria L. L. 358 — Cassa Sovvenzioni 55 — Vienna 170 — Terni 1450 — Edison 556 — Obbligazioni Meridionali 350 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 356 — Fond. Banca Nazionale 302 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 508 25 — Ottomano Veneziano 56 50 — Meridionali 666 — Banca d'Italia 1466 — Obbligazioni Mediterranee 503 — Mobili 104 75 — Beni Stabili 326 — Savona 309 — Elba 255 — Disciolerie 95 — Carbure 568 — Conciami Chimici 105 50 — Fondi Rustici 171 — Molini Alta Italia 227 — Birra 182 — Fornaci 157 — Vienna 1095 — Ansaldo 241.

Cambio su Parigi 100 40 — Id. Londra 25 40 1/2 — Id. Berlino 124 27 1/2 — Id. Svizzera 100 47 — Id. Vienna 105 20.

Tendenza ferma.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 18.30:

Il movimento di ripresa, iniziatosi ieri, si accentuò stamane sui primi prezzi di Milano, fermissimi, limitati però ai Bancari, restando il resto piuttosto incerto. Chiudiamo più calmi, in attesa domani, in un orientamento di Roma. Banca d'Italia da 1465 a 1457 ritornano a 1465 50; Commerciali da 849 a 860 chiudono a 847 50. Credito migliore. Ferroviari trascurati. Ricercati i Saccariferi, che aprono ai massimi e chiudono più calmi. Animati i Siderurgici, specialmente le Terni e Savona. Ansaldo ed Elba ferme, ma poco trattate. Domandato l'Italo a 84 50. Calma la Rendita e fermi i cambi.

Rendita 104 70, 104 75 — Banca 1465, 1466 50, 1467, 1468, 1465 50 — Comit 848, 850, 849, 848, 847 50 — Credito 558, 557 — Meridionali 659 50, 660 — Mimet 416 50, 416 — Rubattino 377, 379 — Raffineria 360 50, 358 50 — Industria 309 50, 309 — Eridania 737, 739 — Terni 1455, 1456, 1452, 1445 — Armstrong 241 50 — Elba 255, 254 — Savona 309, 308 — Molini 226 — Semolerie 302 — Ferriere 136 — Italo 84 50 — Banco Liguria 138 25.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

Rendita 3 1/4 cont. 104 82 1/2 — Acqua Marcia 1040 — Aniene 150 — Ansaldo 241 50 — Banco d'Italia 1473 50 — Banca Commerciale 847 50 — Banco Roma 105 50 — Beni stabili 325 — Cartiere 576 — Cementi 113 — Credito Italiano 560 — Condotte d'acqua 300 50 — Elba 255 — Ferriere Italiane 136 — Gas 1209 — Immobiliari 273 50 — Imprese Fondiarie 112 3/4 — Kerka 385 — Metallurgica Italiana 104 — Meridionali 660 — Mediterranee 416 50 — Mimosa 118 50 — Molini Pantanella 100 1/4 — Navigazione Generale 580 — Omnibus 395 — Piombino 163 — Rinascimento 75 — Sicula 74 50 — Zuccheri Romani 74 — Fondi rustici 169.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc. 3 0/0 Ammort.	—	—	Argentin Ferr.	90 01	89 79
Rend. 3 0/0 perp.	96 25	96 15	Orléans	337 —	337 —
Id. fran. 3 1/2	—	—	Nord	5587	5600
Id. Ital. 3 1/2	104 20	—	Lotti Turchi	217 —	216 75
Cambi Londra	25 305	25 305	Ferr. Meridion.	655 —	656 —
Cons. sagi. 2 1/2	80 3/16	80 1/8	Rendita Russa	86 70	86 10
Obbl. Lomb.	295 25	296 —	S. privat. russo	104 47	104 25
Cambio Italia	99 3/16	99 3/16	Russe 1906	105 40	105 50
Turco nuove	93 —	92 85	R. portogh. 3	68 75	68 87
Banca Parigi	1635 —	1632 —	Banca Francia	— —	— —
Tabacchi	480 —	487 —	Comm. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 65	101 70	S. Comm. Ital.	844 —	845 —
R. Ungher. 4	96 25	96 25	Rendita Serba	83 55	83 60
R. Spagn. est.	97 25	97 1/8	Bulgara 1896	— —	491 75
Banca Ottom.	716 —	717 —			

Rand. Anglo-Transv.	—	—	Rosario Ferr.	1493 —	1470 —
Id. Id. 1895	—	—	Metropol.	681 —	680 —
Rame Londra	55 5/8	55 9/16	Thomson	816 —	815 —
Brasile 5 0/0	101 70	—	Rand Mines	199 50	198 50
Id. Id. rescis.	—	—	De Beers	481 50	480 50
Brasile 4 0/0	89 70	89 55	Chartered	49 75	49 50
Crédit Lyon.	1605 —	1595 —	Farreyre	170 —	171 —
Andaluse	393 —	394 —	Redmonds	60 75	60 75
Nord Espagne	419 —	422 —	Hoodeport	5 50	5 50
Saragozze	424 —	430 —	Golds Field	136 —	135 —
Rio Tinto	1740 —	1745 —	Gesuld	24 75	24 75

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	D			A	
Camb. Londra	—	—	Obbl. di Roma	137 12	136 37
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	—	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	203 50	203 75	Banca Comm	— —	— —
Rend. Italiana	—	—	Russo (cons.	216 40	216 40
Id. Rio nuove	—	—	Deutsche Bank	253 40	254 25
Cons. Prus. 4	93 70	93 75	Dresdner	158 25	158 87
Rend. Turca	92 90	93 70	Boehumer	231 25	232 37
Obbl. Ferr. It. 3	—	78 60	Gelsenkirchen	201 —	200 12
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza debole.

SOCIETA' TORINESE

per la mag. del semestre dalle ore già Bertolio e C.
Operazioni del 9 giugno

Cotonerie			C.	S.	Kg. 264,35
Tessuti			»	»	» —
Greggio			»	»	» 267,60
Lana			»	4	» 752,34
Articoli diversi			»	1	» 1,20
		Totale	C.	15	Kg. 1675,84
Sete pesate			»	»	» —,—
Lane pesate			»	»	» —,—
		Totale	C.	15	Kg. 1675,84

Cali entrati nel mese o sopraggiunti.

Stagionati		N.	105	Kg. 12216,53
Feltri		»	3	» 9,07

Bollettino settimanale dei Mercati

Venerdì, 9 giugno.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 27 — a 27 50 al quintale; id. nazionali da 27 00 a 28 —; id. est. da 27 — a 28 25 — segala da 17 10 a 18 50 — Avena da 24 — a 25 50 — Riso da 29 50 a 60 50 — Meliga da 16 75 a 21 50 — Farine di frumento marca N. 1 da 37 75 a 38 75; id. marca N. 0 comune da 35 — a 36 —; id. marca N. superiore da 36 25 a 37 25 — Grunse da 14 75 a 15 25.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 50 a 65 — Vini da pasto superiori da lire 67 a 75 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 51 a 60.

Fieno maggengo da L. 1 65 — ricetta da L. 0 95 — terzuolo da L. 0 90 Paglia di altra provenienza — raglia L. 0 60.

Zucchero estrattivo (pilè) al quintale L. 148 25; id. raffinato in quadretti, 156 25; id. cristallino granulato lavato, 145 25; id. id. bianco, 142 25; id. biondo N. 1, 139 25; id. id. N. 2, 128 25.

Polli per casa da L. 2 50 a 3 — Galline da 3 50 a 4 — Capponi da 5 — a 6 — Tacchini da 7 50 a 8 — Anitre da 3 50 — Oche da — a —.

Burro per chilogramma: 1.a qualità da 2 45 a 2 95; 2.a qualità da 2 60 a 2 70.

Uova alla dozzina da L. 0 87 a 0 90.

Pescheria fresca di mare: 1.a qualità al chilogramma da L. 5 — a 6 —; 2.a qualità da 3 50 a 2 25; pesci minuti da — a — Pescherie fresse d'acqua dolce: 1.a qualità da 5 — a 6 —; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 25; pesci minuti da 0 75 a 1 —.

Cortaggi e frutta: Patate al mirlo da L. 1 50 a 2 — Cipolle da L. 0 70 a 0 80 — Carote da — — a — — Spinacci da 2 — a 2 50 — Cavoli la dozz. da — — a — — Cavoli fiori la dozz. da — — a — — Pomidoro da — — a — — Cardi al mazzo da — — a — — Rape — — a — — Fagiuoli da — — a — — Piselli da 2 25 a 2 75 Punghi da 15 — a 20 50.

Frutta al mirlo da — — a — — Pesche da — a — Castagne bianche da — — a — — Uva da tavola da — — a — — Mele da 3 — a 5.

Legna forte al mirlo da 0 38 a 41 — id. dolce da 0 36 a 40.

Vendita al minuto.

Presso delle carne per chilogramma: manzi da L. 2 80 a 2 90; Vitelli da 2 — a 2 10; Buoi e bianzi da 1 80 a 2 20; Tori da 1 40 a 1 45; Maggie 1 45 a 2 15; Vacche grasse da 1 50 a 1 80; Vacche da 1 10 a 1 30; Pecore e montoni da 1 50 a 1 75; Capre da — —; Agnelli da 1 50 a 2 10 — Vitelli da 1 75 a 2 40.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. 0 20 a 0 25; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 30 a 0 35.

Paste: 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della ditta Pozzi e Gaglia, esercente fabbrica vermouth e liquori in Torino, via Pisa, 40. — Giudice delegato avv. Mariorelli Alberto; Curatore provvisorio rag. Giovanni Galvano. — Prima adunanza 17 giugno ore 14,30; verifica crediti 10 luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 3 luglio.

— Su istanza di Pavarone Elvira, esercente Cartoleria in via Po 40, venne dereretato il suo piccolo fallimento colla nomina a Commissario giudiziale del sig. rag. Stabbia Filomeno e rimessione della pratica al Pretore del 1° Mandamento di Torino. — Attivo L. 1135; passivo L. 3330,70.

— Nel fallimento della ditta Rufino e Mola esercente negozio da fabbro-ferraio in Torino, via S. Secondo, 86, venne concluso concordato al 40 %.

— Nel fallimento della ditta Gamba e Strapparava, esercente drogheria in via Maria Vittoria. Esperimento di concordato proposto al 20 % venne rinviato al giorno 25 giugno ore 15, per raccogliere maggiori adesioni.

— Nel fallimento di Olivero Spirito, capomastro in Torino, via Cuneo 12, la delegazione di sorveglianza riunì composta dei signori Vitale Leone, avv. Vittorio Parigi e Cavaliere Pietro. — Curatore definitivo venne confermato il stesso provvisorio sig. rag. Pietro Ferraglio. — Attivo L. 4230; passivo lire 3000.

— Nel fallimento di Gamba Anna, negoziante in tessuti in Torino, piazza Emanuele Filiberto 4, la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Filippo Filippi.

— Nel fallimento di Martinasso Giovanni, già esercente cartoleria in Torino, via Barolo n. 5, la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Arturo Brusasco.

— Nel fallimento di Capello Francesco, negoziante in cotonni e vini in Favria Canavese, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 1° settembre 1910.

— Nel fallimento di Rambaldi Leopoldo, esercente in ferramenta in Chivasso, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 5 dicembre 1910.

— Nel fallimento della Ditta A. M. Zanotti Fratelli, corrente in Torino, via Silvio Pellico, 1, e soci Zanotti Mario ed Arturo, negozianti in apparecchi di gas, venne concesso termine di giorni 14 per raccogliere nuove adesioni al proposto concordato e venne sino al 17 giugno, ore 16.

— Il fallimento di Andreis Amalia, esercente libraia ed Agenzia giornalistica Internazionale in Torino, venne sciolto al di lei marito Massimiliano Ishun. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio avv. Edoardo Gayno nel. Ogni pendente nella procedura del fallimento Andreis. — Prima adunanza 22 giugno, ore 14,30; verifica crediti 18 luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 3 luglio.

— Nel fallimento della Ditta Feliciano Conti e figlio, e soci Conti Edoardo e figlio Ettore, negozianti in mobili in Torino, via Saluzzo, 48, venne concesso il termine sino al 13 giugno per raccogliere maggiori adesioni al concordato proposto al 60 0/0.

— Nel fallimento di Perrero Giuseppe, capo-mastro, via Acaia, la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Armando Ernesto. Attivo L. 431,80; passivo lire 700 circa. Mancano i libri.

— Nel fallimento di Gili Agostino, capo-mastro, via Perosa, 54, venne fissato il giorno 19 giugno, ore 15 per esperimento di concordato proposto al 30 0/0 a pronti.

— Nel fallimento di De-Giuli Costantino, negoziante in carboni, in Torino, via Belgio, 12, venne fissato il giorno 17 giugno, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 25 0/0 a pronti.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

Medicamento e Ricostituente

Dose: da 3-4 cucchiaini da the (per bambini la metà) Secondo la prescrizione del medico.

Efficacissimo nelle più svariate affezioni degli organi respiratori, specie Bronchite con tosse ostinata, Catarro polmonare, Polmonite, Tubercolosi. Tonico eccellente nell'inappetenza di varia natura.

In tutte le farmacie in imballaggio originale.

Guajacose

MACCHINE NUTZBAR 15119
PER MAGLIERIE
Perfezionate — Adatte specialmente per piccola industria in famiglia
INSEGNAMENTO — DEPOSITO
Corso Principe Oddone, 83 (P. Statuto), Torino
G. SAVOJARDO
(Accessori e filati per macchine)

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA di PARMA
Bonsani & C.i - PARMA

Vini da pasto a L. 15 la brenta
VINI
di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il grado squisito, corroborante, gradi 10 a L. 17 la brenta — Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. 18 la brenta. — Da BOTTIGLIA, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, primo scelto, schiuma rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 16 garantiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bianchi e rossi delicatissimi. — Per ordinazioni: PIETRO PESCARMO, M.A. DOCK. TORINO - Tel. 17-03. 1067

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p., da CONSULTI di malattie di interesse e curiosità, di prossima e di corrispondenza. c 16759

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Sanatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 12-13 17-19. 271

Guarigione radicale in 15 giorni
della blenorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14.30-16.30 e 19-20. 264

RESTRINGIMENTI URETRALI Guarigione
(senza operazioni e senza dolore)
Via Cavour, 4, piano 2.o — Ore 11-12 — 3-5 p. 21004

RAPALLO - BAGNI DI MARE
New Kursaal Hôtel (200 letti)
ANNESSO KURSAAL-CASINO
Specialità - Bagni di mare ai piedi dell'Hôtel - Acque limpidissime - Restaurant - Pattinaggio - Concerti - Café Chantant - Serate danzanti. 91799
APERTO TUTTO L'ANNO

CHATILLON ST. VINCENT 600 m. s. m.
(Valle d'Aosta) Apertura 25 Giugno
STABILIMENTO e GRAND HOTEL Cr. SAVA
Ottima stazione climatica fra Châtillon e St-Vincent con speciale servizio navette per la Fonte. *Cura coll'acqua purgativa di St-Vincent (La Carlsbad d'Italia).* Cure fisiche complete. Cure dietetiche. Assistenza sanitaria con professori consulenti. Comfort famigliare. Piazzo. Garage. 21178
Opuscoli presso la Direzione Châtillon-Terme. *Succursale alla stazione di Châtillon.*

Prof. E. SPELTA medico-chirurgo e specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione.
Clinica privata per la cura radicale della
SCIATICA Lombagine, ecc.
Torino — Via Principe Tommaso, N. 3
Visite nei giorni festivi dalle 14 alle 16 - Telef. 48-91

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curata rapidamente, conseguente, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Boccetta con istruzione L. 3, per posta L. 0,50 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA 534
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

MALI DI CUORE
guariscono col
CORDICURA
di fama mondiale. - In tutte le farmacie - Opuscoli gratis. INSELVINI, BESANA, ROSA & C., Milano. 6241
In Torino: Stabil. Farmac. Schiapparelli; A. Gandolfi, via Roma, 23; Belmonte e C.

Istituto Minerva
ZURIGO (Svizzera)
La più grande scuola speciale della Svizzera per una rapida e razionale preparazione agli studi superiori (Politecnico, Università, Scuola superiore di commercio).
Per prospetti rivolgersi al segretario italiano dell'Istituto Minerva:
Profs-sur Tommasi, Bologna
Piazza Trento Trieste, 2 (Foro Boario), Bologna.

Forestieri!
Troverete comodo alloggio presso
Hôtel Meublé Celestino
Via XX Settembre, 51
Via Berchia, 11
Per comitive L. 2 per letto - Telefono 11-72 226

GHIACCIAIE
Sorbettiere e Gelatiere
Affitto e vendo
Ghielli, C.o Ditta Genova, 9 14389

EMPORIO MOBILI
Prezzi convenzionali per arredamenti clericali. — Quadra Gust. via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino c 18767

LEVATRICE
Rogge M. Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi minimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o 21693

Levatrice Negro
via Sant'Agostino, N. 6. Cure materne; premi; segretezza. c 12642

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 59, P. Susa
Da molti anni patentata per Parigini. Cure segrete. Premi e consulenze c 20103

LEVATRICE
Alberta Tornaghi-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi minimi. Via Belfiore, 9 (Porta Nuova), Torino. c 21358

Ostetrica Micelli
Alunna Professore Guerra. Pensione partorienti; prezzi convenzi. — Via Giberti, 34, p. 2.o c 21404

Incanto oggetti trovati
Lunedì, 12 corr. mese, e seguenti, ore solite, nel Magazzino municipale di via Cigna, N. 4. 21965

Visitate tutti
Grande Liquidazione
300 biciclette
assortite, garantite, anche ad uomo, prezzo incredibile - Via Lagrange, 15. 22537

MECCANICI ELECTROTECNICI
Causa decesso cedesi Officina completa. Prezzo incredibile. — Corso Regina Margherita, 213. 22244

Calzificio Piccotti
via Volta, 1. Grande assortimento in calze tinte e fantasia per uomo, signora e ragazzi. Nuovo impiantato servizio di calze rimborsate per signora da LIRE UNA in più. Prezzi di fabbrica. 21512

ESPOSIZIONE
MOBILI
Via Fiori, 9
GRAPPIO F.lli 21504

CINTURE
per reni mobile, ernie ombelicali, avvallamento, prolapsoline, operati d'ernia, ecc., fatte colla massima perizia e misura. — Stabilimento ortopedico BARDI, via Lagrange, 9, Torino.

BAGNI
Docce — Semicupi
Sorbettiere Americane
Ghiacciaie
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13.
Via Garibaldi, 35.

PREMIATA LEVATRICE
già assistente primaria: A. M., pensioni, ogni cura, Prezzi mit. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visite ore 9-12, 15-18. 18317

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 giugno — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,35 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. 100.40.

Appendice della *Stampa* (41

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

CAPITOLO XVIII.

La leonessa

Era caduta la sera. Poi la notte aveva teso il suo mantello di ombra su Parigi addormentata.

Il fiume correva senza strepito tra le sue rive sabbiose, in cui si distinguevano confusamente dei cespugli di salici dominati dagli eleganti profili degli altissimi pioppi.

Buridano aveva passata la serata alla «Taverna dell'Inferno».

Quell'osteria frequentata dagli studenti, non aveva d'infernale che il chiasso che vi facevano i suoi clienti, generalmente ubriachi, allorchè si uscacchirghe, più amica della spada che della penna, e di cui gli studenti moderni non possono fare alcuna idea.

Lo studente del medio-evo infatti, salvo rare eccezioni, si batteva in duello, saccheggiava, urlava, litigava con le guardie, difendeva «unguibus et rostro» contro lo stesso re i privilegi della Università, ma non studiava.

Occorre rappresentarsi l'organizzazione della società dell'epoca per avere un'idea della parte rappresentata dagli studenti nel popolo di Parigi. I collegi ove tutta questa gioventù fracassona aveva la parvenza di istruirsi, erano per lo più fondazioni pie costruite e mantenute a spese di personaggi desiderosi di evitare con tale segnalata opera caritatevole, l'inferno o per lo meno il purgatorio.

Così si spiega il grandissimo numero di collegi che sorgevano sulla collina di Santa Genoviefla.

Gli scolari ricevuti in questi stabilimenti erano nutriti, alloggiati e si provvedeva anche alle loro piccole spese. Ne risultava che questi posti erano invidiatissimi dalla moltitudine della gente affamata, la quale non sapeva che farsi delle sue cinque dita.

Essere studente non significava dunque fare una scienza che studiava.

Significava avere ottenuto il vitto e l'alloggio in un collegio. Il titolo di studente si portava nel mondo come quello di cavaliere. C'erano degli studenti che avevano più di quarant'anni.

Chi ottenuva questo vitto e questo alloggio di cui parlavamo? Degli avventurieri stanchi della vita di strada maestra, della gente di sacco e di corda, che, una volta amnistiati di tutte le numerose loro colpe verso il prossimo diventavano più violenti, più litigiosi, più insolenti che mai, che sguainavano, appena entrati in quel luogo che

LE PLUS GRAND
BAZAR d'Italie
est celui de
E. BIANCHI
VIA VIOTTI près Place Château
— TORINO —

COMUNE di VALDELLATORRE

E' vacante la Condotta Medica per la sola cura dei poveri e la carica di Ufficiale sanitario in questo Comune. 21850

Stipendio L. 3000. Indennità per la cura di Ufficio sanitario L. 100; per la supplenza durante il corso di vaccinazione L. 400; per la assistenza all'ammalato farmacopea L. 100. Totale L. 3500 nette.

Per informazioni e visione del capitolato rivolgersi al Sindaco di Valdellatorre e presentare istanze e domanda entro il 30 giugno corr.

Valdellatorre, 2 giugno 1911.

Il Sindaco: Avv. PAPA.

COMUNE di VALDELLATORRE

E' aperto il concorso alla carica di SEGRETARIO COMUNALE di CATASTRARO. Stipendio legale in L. 960 oltre ai proventi del rotario e metà diritti di segreteria. 21851

Per informazioni, schiarimenti, domande rivolgersi al Sindaco. Termine utile 30 giugno.

Valdellatorre, 2 giugno 1911.

Il Sindaco: Avv. PAPA.

Ringraziamento

Dopo 18 anni di acuta malattia d'OCCHI, rendiamo vivi ringraziamenti al bravo dottor Cesare Caffaratti, via Cibrario, N. 4, che per le sue intelligenti cure abbiamo ottenuto l'ottima guarigione e vista. c 22542

Torino. *P. Crestaro, P. Giuseppa, A. Giovanna.*

Reincanto di Stabili

Il 19 corrente pingue, ore 3, nello Studio Jel notaio sottoscritto, via Belzoni, N. 19, in Torino, avverrà l'esperimento all'incanto, sul prezzo aumentato a L. 315,315 e definitivamente deliberato, pagato pure in Torino, via Cavour, N. 10 e 12, osservate le condizioni di avviso di reincanto in data d'oggi. 22459

Torino, 5 giugno 1911.

ORESTE COSTA, *notaio.*

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: *Farmacia Succursali Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27.* 809

Sagra S. Michele

Valle Susa Mezzi 643

GRANDE ALBERGO GIACOSA

-(Aperto da Maggio Settembre)-

N.B. Il proprietario sottoscritto avverte la sua Spettabile Clientela che non ha più a che concorrenza, il signor Dorotea Battista, e d'aver egli stesso ripreso la direzione del suo Albergo. c 22511

Prop. ERCOLE GIACOSA.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

Ammobilia completissimo vendesi subito appartamenti signorili completi nonpareta cucina letto tre anni sala ricevimento non sala pranzo antiquissima 1475 magazzeni generali corso Garibaldi, 32, Milano. 21351 M

AUTOMOBILISTI. Importante Fabbrica automobili francese, desiderando lanciare marca primaria in Italia, dispone vendere un'vetture a prezzo posto per comodo refrenzie. — Scrivere Scar, no. sto, Torino. c 22203

BEAUTY-Institute. Massochirapie scientifique et esthétique complet. Manucure, chiropodiste. Dès 14/28. 81 accotino affieri. — Torino, 25, piazza Castello, p. 1.o. c 22447

CAPITALISTI. Impiegherete sicuramente vostri risparmi vantaggiosi rivolgendovi ragioniere Barducci, Pietro Micca, 15. c 21114

CERCHIAMO ovunque signori, signorine, eseguire cose casa propria, nostro conto. Lavori facilissimi. Lire tre giornaliere. — Scrivere: Società Artistique Rontalini, via Lupa, 29, Roma. 21653 R

COLLOCAMENTO cuoche, cameriere, bonne italiane, straniere, portinai, chauffeurs, domestici, cuochi. Vendonsi subito cani. Ufficio Francese via Mollo, 35. Visite mobilieri montagne affittansi subito. c 22553

COMPERO botti, vasella, vino, vini scadibili. — Rizzoli, Corso Airaldo, 2. c 22334

LIBRI antichi comperansi. — Libreria Schneider, Maria Vittoria, 17 (cortile). c 20600

PER rimessioni e rilievi di negozi, perizie commerciali rivolgersi signor Ferraris Giovanni, piazza Giulio, 3 bis. Corrispondenza col migliori periti giurati di Torino. c 22503

SAPONE da bucato per famiglia vendesi centesimi trentacinque chilo. — Scrivere casella settantaquattro, Genova.

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine, confezione propri abiti. — Via Garibaldi, 37, piano 3.o. c 22555

STUDIO Ragioneria, impianti, bilanci, revisione. Lezioni pratiche. — Pietro Micca, 10. c 22554

500 Latrine Grès, lire trenta, complete. — Cognolio, Francesco Paola, 27. c 21724

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI!! Scuola chauffeurs, corso teorico-pratico mensile, periodo Esposizione. Licenza garantita trenta giorni. — Garage Venissa Melli, via Nizza, 78. c 21563

CERCASI istitutrice o signora italiana per lezioni italiano; conoscerebbesi lezioni francese, spagnuolo, oppure pagamento presso maestro. — Scrivere R. Dubosc, via Barolo, 14. c 22317

LEZIONI, conversazione francese, inglese — Via Massena, 7, pianterreno. c 22050

MATEMATICA. Ripetizioni accelerate promesse Memmi. — Prof. Mojarsi, via Cavour, 17. c 22149

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALASSIO, lire 150, appartamento mobiliato sulla spiaggia, con cabina, agosto settembre. — Rivolgersi Torino, via Moncalvo, 15. c 22425

ARENZANO. Parc Hôtel, milanese 5, posizione elevata, giardino, tennis, vetture, garage, cinematografo, prezzi moderati. Mare stabilimento proprio Bagni Milano. 22253

BAGNI mare Sestri Ponente, signorine, giovanetti, famiglie. — Rivolgersi prof. Grasso, corso Orbassano, 40, Torino. 22211

BAGNI docce solforati, speciale pensione ridotta stagione giugno. — Asinino, Mariano. c 22270

BAGNI di mare Santa Margherita Ligure. Grand Hôtel Bella Vue. Situato in riva al mare, con ombroso giardino. Bagni propri. Pensione e appartamenti per famiglie. — M. Maragliano.

BAGNI Lavagnola, ameno soggiorno Italia apparlamenti riva mare. Pensione Camani. 22401

BOUSSON (altitudine 1424), splendido soggiorno estivo, pensione di famiglia. — Scrivere Gaidani Carlo. 21954

HOTEL Metropole, Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare, stabilimento bagni proprio, recomandato per famiglie. Pensione moderata. 18556 G

HOTEL Belvedere Orta (Lago d'Orta). Grande parco pini, abeti, altitudine 400 metri, splendida posizione, pensione moderata. Diana. c 21908

VALSALICE, 92. Alloggi mobiliati per campagna, gas, giardino. Distanza tram metri 1300. c 22346

VARAZZE. Colonia Balneare Italia. Fanciulli, signorine. Genitori. Spiaggia riservata. Prezzi ridotti. 22345

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AL disopra delle mille garantite impiego un'ora giornaliera, mensile trenta. — Zanopulli, posta. c 22018

CAMERIERA svelta, robusta, con referenze, cercasi. — Portinaio via Balbis, 1. c 22463

CASA industriale di Biella cerca persona to con cauzione per lavori ufficio. — Scrivere Oliva, Biella, casella 337. 22009

CATENISTI con buoni attestati vengono da fabbrica catene Ivrea. c 21987

CERCASI direttrice e maestra per confezione maglieria. — Scrivere casella 1260 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22456

CERCASI ragazzo quattordicenne aiutante Bar Esposizione. Referenze. — Indirizzarsi portinaio piazza Lagrange, 2.

CERCANSI capo fonditore per bronzo, bronzo e ghisa ed operai subalterni. — Guglielmetti, via Monte di Pietà, 24 Rosso, Genova. 20400

CERCASI signorina dattilografa per Fabbrica industriale. — Scrivere casella N. 1161 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22504

CERCASI signorina inglese, buona massaia, robusta, francese, italiano, musica, per bambina sette anni. — D. R., via Nizza, 3, Torino. c 22280

CERCASI signorina sola, istruita, maniere climatiche signora sola. Trattamento signorile. — Pigneti, Quattrofontane, 53, Roma. 22239 R

CERCASI signorina contabile; preferibile ragioniera. — Offerte casella 1199 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22290

CERCASI da Casa commerciale giovanotto diplomato referenze per lavori facili d'ufficio. — Scrivere K. E., fermo posta, Torino. c 22242

CERCHIAMO signorina bella calligrafia per Stabilimento regione Vanchiglia; stipendio iniziale trenta. — Scrivere Rodomaia, posta, Torino. c 22171

CERCO giovane distintissimo robusto. — Presentarsi ore 13 Lagrange, 15. 22525

CERCO subito segretaria Ditta importante; buon mercato. — Sacra, via Milano, 3. 22544

CERCO cameriera grande Hôtel, stagione. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 22356

CERCO giovane robusto, pratico lavoro vini. — Rigotti, Corte Appello, 2. c 22353

CERCO commesso scozzese, caffè, liquori; preferenza campagnuola. — Bigliani, via Po, 39. c 22226

DOMESTICO, pratico palmia alloggio, cercasi pel mattino. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 22462

E' vacante nella Casa Reposo un posto di assistente, annue lire 660, con vitto ed alloggio. — Presentarsi alla Direzione. 22318

FAMIGLIA signorile cerca per un mese cuoca provvisoria, anche parrucchiera non domiciliata. — Portinaio Santa Chiara, N. 35. c 22189

FARMACIA provincia cerca subito commesso diplomato stagione estiva. Buone condizioni. Comodità. — Indirizzare offerte, referenze Cacciera Zeta, via San Tommaso, 21. c 22408

FARMACISTI. Cercasi commesso direttore o direttrice farmaceutica per piccola farmacia in collina. — Scrivere, indicando referenze, casella 3186 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22267

GIOVANE con conoscenza perfetta dell'italiano e del francese, avente buona cognizione del tedesco, avrebbe occasione di perfezionarsi in quest'ultima lingua. Impiego durevole, ben retribuito dopo breve volontariato. Preferito chi ha delle cognizioni nel ramo macchine. — Offerte alla Ditta Carl Urlaub, Gotha (Germania). 22359 M

GIOVANI dai 15 ai 17 anni, desiderosi avviarsi in commercio chincaglieria all'ingrosso, trovano impiego con retribuzione immediata. — Scrivere casella 1243 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21908

IMPORTANTE Casa cerca due apprendisti fattorini, età 17-18 anni, svelti e di buona presenza, per servizi interno ufficio. Retribuzione immediata. — Scrivere, indicando referenze, a casella 1149 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21951

IMPORTANTE Stabilimento industriale di Torino fa ricerca di svelto stenodattilografo, abilissimo corrispondente; preferenza a chi conosce lingua francese. — Scrivere casella 1140 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21529

PER miniere Alta Italia con impianti elettrici cercansi varii capiservizi. Preferiscesi personale tecnico, esente da servitù professionale o militare, con qualche anno pratica in miniere oppure ufficiale. — Indirizzare proposte con referenze casella 144 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22074 M

PRIMARIA Ditta granaria cordami, telerie Alta Italia cerca, con ottima retribuzione, provetto rappresentante di magazzino. Richiedonsi referenze di primo ordine. — Scrivere casella 1186 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22266

SEGRETARIA è cercata da importante Casa commerciale in Torino Esigesi diploma, pratica, serie referenze; età 25-30. — Scrivere: Posta, fermo posta, Torino. c 21950

STABILIMENTO in Torino occuperebbe donna per sorveglianza operaie, requisiti adatti. — Bolzoni, corso Vinzaglio, 7. c 22245

STABILIMENTO industriale assume segretario pratico modo d'opera cotimi, consabilità amministrazione. — Scrivere condizioni, referenze casella 1205 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22434

STENODATTILOGRAFA abile cercasi da Fresco Müller, corso Vinzaglio, 24. c 22443

TAGLIATORE serio abilissimo per signora cercasi da Ditta importante; inutile scrivere senza produrre riscontrabili referenze. — M. M., posta, Parma. c 22455

VIA Avigliana, 35, si accettano operaie dai 12 ai 16 anni. c 21905

2000 ragazze dodici anni compiuti troverebbero sicuro impiego da Talmone, fabbrica di cioccolato, via Miglietti, 4, città. 22521

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

ABILE commesso, pratica casse magliette, mercerie, mode, cerca occupare subito, oppure compto vista. — Scrivere Francesca Bergamasco, corso Regina Margherita, 125, Torino. c 22441

ACONTEREBBERONSI lavori scritturazioni, contabilità; mite pretese. — Scrivere casella 1210 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21457

AGRICOLTORE, tecnico, 40enne, sessantenne, amministrazione vasta tenuta (anche passiva) senza stipendio, sola compartecipazione aumento reddito netto. Referenze, cauzione. — Scrivere casella 1205 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22458

AMMINISTRATORE, diplomato expo-consibile, principalmente lingue, offresi adeguatamente. — Casella contoquarantadue. c 22384

CAMERIERA Bar, Trattoria, Alberghi, vendicitoquerne, bella presenza, ottime referenze, cerca impiego. — Ajmo, via Bartholdei, 4. c 22351

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, cerca posto ovunque. — G. R., posta. c 22390

CHAUFFEUR meccanico, ottimi referenze, con certificati, cerca posto in famiglia Torino o fuori. — Scrivere casella 1140 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22295

CHAUFFEUR cerca posto stabile; conosce tedesco, poco francese; disposto ovunque; disimpegnabile portineria, avendo solo moglie, bambina quattrenne; mite pretese, buonissime referenze, certificati. — Scrivere sotto cifra Ra 2693 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Zurigo. 22517

CIOCCOLATTIERE abilissimo, Firenze, serio referenze, impiegherebbesi Torino e fuori. — Scrivere via Bava, 43, Massano, Torino. c 21392

DAMA rango, oppure solerte cassiera, viaggio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 22256

DEUTSCHE Korrespondentin perfekt im Maschinenschreiben, Stenographie und Bureauarbeiten sucht sofort Anstellung. — Offerten sub. 1163 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22231

DISTINTO giovane, buona famiglia, impiegherebbesi quale aiuto contabile o magazziniere; preferibile con possibilità di piccola pensione viaggiatore. — Scrivere casella 1194 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22236

ESPERTO agricoltore, già agente, desidererebbe comparsi in detta qualità, anche come sorvegliante lavori. — Rivolgersi Biglione, via Po, 39. c 22420

FARMACISTA diplomando, pratico, accetterebbe occupazione, purchè retribuisce, referenze. — Scrivere casella 1212 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22466

FATTORE anziano, agricoltore, viticoltore, orticoltura, botanico. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 21391

FUOCHISTA patentato meccanico impiegherebbesi anche fuori Torino. — Scrivere casella 1194 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22319

GIOVANE serio, istruito, pratico meccanica, ferriere, saturione, impiegherebbesi. — Scrivere casella 1194 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22389

GIOVANE vendo commerciali, corrispondenza francese, inglese, conoscerebbesi Casa seria, importante. — Scrivere casella 1165 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22004

GIOVANE 18anno, buona referenza, cerca posto qualsiasi commesso o fattorino (preferibilmente in qualche Banca). — Scrivere G. G., fermo posta, Torino. c 22430

GIOVANOTTO distinta famiglia, compiuto servizio militare, cerca posto presso serio Ditta; disposto fare tirocinio. — Scrivere Cesare, 22, posta, Torino. c 22361

IMPIEGATO qualsiasi ramo industria, commercio; massima serietà. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 22362

ITALIANO trentenne, parla correttamente inglese, pratica commercio, disponendo cauzione, cerca impiego. Serie referenze. — Scrivere casella 1154 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22052

MACCHINISTA patentato navale, elettricista, cerca posto; serissime referenze. — Bigliono, via Po, 39. c 22264

MAESTRA diplomata occuperebbesi 15 luglio-30 settembre dama compagnia, disposta viaggiare, istruttrice buona famiglia. — D. 210, posta, Canelli. c 22467

MUSICANTE, in qualità di primo corno occuperebbesi in teatro e concerto. — Barioni, San Secondo, 12, Torino. c 22395

PORTIERIA. Cercansi da Stabilimento industriale coniugi soli. — Scrivere, indicando pretese, occupazione annuale, referenze, a Industria, fermo posta, Torino. c 22221

PRESSO Ditta o famiglia occuperebbesi chauffeur diplomato automobile. — Portinaio Madama Cristina, 9). c 22460

RAGIONIERE, trentenne, famiglia, desiderando stabilirsi Torino, occuperebbesi Azienda industriale, commerciale. Serie referenze. — Scrivere Coduri, Chiavenna. c 21407

RAGIONIERE Roma, praticissimo contabilità quadruplice Azienda, disponendo milieu pomeriggio, cerca impiego Torino; cauzione. — Scrivere Cherboni, corso Vittorio Emanuele, 58. 22337

RAGIONIERE coltissimo, perfetto corrispondente contabile industriale, cambierebbe. — Scrivere Menandro, posta, Torino. c 22353

SARTA 4 anni premiare Unione Cooperativa Milano cerca posto commessa nell'Esposizione Casa modo confezioni. Parla lionese, discreta conoscenza inglese. — Scrivere Santoro, via Alfieri, 3. c 22203

SIGNORA quarantenne, seria, brava sarta, collo cherebbesi dama compagnia presso distintissima signora residente Francia. — Scrivere casella 1180 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22329

SIGNORA vedova, pratica commercio, robustissima, buona età, cerca gerenza Stiele qualunque articolo, preferendo grossa vendita; conoscenza italiano, francese, spagnuolo; pratica viaggi. Eventualmente accetterebbe direzione case. — Scrivere casella 1187 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22278

SIGNORE serie, colte, quarantenne, ottime referenze, pratica affari, modesto pretese, scrupolosissimi come persone di fiducia ad eseguire. Disposte dare cauzione relativa. Centenami anonimi. — Scrivere casella 1178 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22218

SIGNORINA 18anno, serie referenze, parla francese, tedesco, italiano, cerca posto cameriera presso Hôtel o Restaurant, anche fuori Torino, o commesso Esposizione. — Scrivere casella 1169 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22222

SIGNORINA pratica contabilità, dattilografia, referenza, impiegherebbesi anche come cassiera. — Scrivere casella 1071 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22411

SIGNORINA bellissima presenza, elegante, abile parlatrice, cerca posto commessa, cassiera, abilissima Bar, Birreria, possibilmente Esposizione. — Scrivere A, C., via Gioberti, 57. c 22435

SIGNORINA inglese di Londra, famiglia distinta, cerca posto governante o dama di compagnia. — Miss A. V., 9, via Manzoni, *Firenze*. 22405

SIGNORINA di buona famiglia tedesca, parla italiano, cerca posto istitutrice. — Scrivere casella 1213 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22547

SIGNORINA distinta, bella presenza, praticissima vendita profumerie, bijotterie, articoli toilette, cerca impiego anche Esposizione. — Scrivere casella 1165 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22532

SIGNORINA vantasse offrirsi viaggiatrice, conoscendo lavori ouverture Esposizione, altrove. — Fofano, Vanchiglia, 20. c 22348

SIGNORINA bella presenza cerca decorosa occupazione Esposizione. — Argia, 306, posta. 22294

TIPOGRAFO, parlando francese, tedesco, cerca posto. — Knoll, via Ponte Mosca, 14. c 21521

TRENTACINQUENNE domestico, cameriere, cocinerebbe anche cucina, desidera accettare presso signore solo. — Posta 91529. c 22367

UOMO media età, parlando italiano, tedesco, francese, cerca posto qualsiasi, Esposizione. Disposto viaggiare. — Scrivere V. M., posta, Grosseto. c 22

VENTENNE licenza tecnica, bella calligrafia, ottime referenze, impiegherebbesi subito ufficio, Ditta Prezzo mite. — Scrivere: Agostino Berrione, via San Domenico, 8, Torino. c 22373

VENTITREENNE attivo, intelligente, maniere buone referenze, cerca occupazione. — E. V., 14, fermo posta. c 22378

VENTITREENNE pratico commercio, ufficio, contabilità, calligrafia, cercherebbesi subito. Ottime referenze. — Ciulla Ernesto, posta, Torino. c 21907

VENTUNENNE studi secondari, pratico corrispondenza, contabilità, accuperebbesi subito. Disposto viaggiare, fornire cauzione. — Scrivere casella 1192 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22220

100-200 chi procura impiego, discreta occupazione premio mensa Ditta. — Scrivere casella 1210 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22458

3 brave sarte, già sarte, collocherebbesi dama compagnia presso distintissima signora; disposte viaggiare. — Scrivere casella 1215 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22376

1 donne attive impiegherebbesi come fattorine imballatrice. — Scrivere fermo posta Penna Umberto, Torino. c 22218

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A solo 500 socio agenzia rivendita pane, pasticceria, granaghe. — Coriasso, via San Secondo, 58. c 22485

A Porta Nuova rimette avviato Magazzino vini volendo biliardo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 22506 a

A causa grave malattia rimette condizioni favorevolissime avviata Drogheria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 22506 b

A presso ridotto, causa altri impegni, vendo centralissima Tabaccheria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 22506 c

A prova rimette avviatissimo Negozio alimentazione, vini, liquori, centralissimo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 22506 d

A mora conveniente, centro Torino, rimette Liquoreria, biliardo, coppa garantito — giornaliere, poco capitale, poca fatica. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 22506 e

A prezzo perfetta ditazione elegante, avviato negozio pasta, granaglie. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 22506 f

AVVIATO rappresentanza ferri cerca socio solo viaggiatore con capitale per ingrandimento affari. — Scrivere casella 1193 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22310

AVIATORI, capitalisti, con lire 1000. Frazionabile. Utile sociale 50,000. Aeroplano Issonave irrovesciabile 10 prezzo fabbrica, scuola gratis. — Aquila, posta, Genova. 22255

BAR buonissima posizione rimette causa immobile partenza. — Rivolgersi proprietario Trattoria dei Fiori, via Perrone, Torino. c 22350

BUON affare. Rimetto commestibili con pacchetto vini, legna, carbone. — Via Volpiano, 22. c 21363

CAFFE' Bar Liquoreria Biglierdo centro Porta Nuova da rimettere ottime condizioni. — Rivolgersi via Assarta, N. 4, parrucchiere. c 22407

CARTOLERIA, giornali e mercerie, compreso alloggio di 4 camere, tutte ammobigliato, con gas, da rimettere vicinanze Esposizione. — Scrivere casella 1224 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22482

CAUSA partenza rimette avviato negozio vini, liquori esportarsi; poco ribasso. — Corso Regina Margherita, 68. c 21329

CAUSA impiego cedesi negozio giornali, cartoleria. — Via Don Bosco, 32. c 22314

CERCASI socio disponga capitale 3-10 mila per sviluppo già avviata Azienda. Consensuali assetti. — Scrivere casella 1202 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21386

CERCASI socio per sviluppo articolo novità, brevettato, di facile smercio, o persona che rilevi officina meccanica con poco capitale. Ritiro posta sedici corrente. — Scrivere casella 1150 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22345

CERCASI socio con capitale per data incremento importantissima industria brevettata e ben avviata. — Scrivere casella 1196 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22337

CERCO capitalista costruire nuovo magazzeno avviamento. Superiorità incontestabile tutti tipi attuali. — P. E., 3676, posta, Torino. c 22227

DROGHERIA avviatissima rimettesi. Non trattasi con mediatori. — Debernardi, via Garibaldi 13, Torino. c 22224

FARMACIA antica, piazzata, molto reddito, vendesi, passo Lombardia. — Scrivere Zorgno, Milano. 22075 M

FARMACIA buonissima, presso centro industriale lombardo, vendo. Abbasione corrente. Esclusi mediatori. — Gaiano, 777, posta, Galbarate. 22360 M

FARMACIA avviata, centralissima, ordini buone condizioni. Esclusi anonimi, mediatori. — Scrivere casella 1071 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 22399

FARMACIA di buon reddito in piccolo Comune del Piemonte affittasi subito a buone condizioni. — Rivolgersi Ditta Schiapparelli. 22565

GIOVANE trentenne attivo, pratico commercio, disponendo 5000, cerca socio Azienda avviata o industria da costituirsi. Serie referenze. — Scrivere casella 1064 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22063

IMPORTANTE Ditta fabbrica mobili, proprietaria casa Torino, accetterebbe socio amministratore avendo richiesto versamento capitale contenente. — Rivolgersi a Demaria Alessandro, via Fabro, 2, Torino. c 22564

NEGOZIO alimentare Porta Nuova, L. 100 coppa, L. 1000 fondi morti, cedo al miglior offerente, causa partenza. — Rolli, via Silvio Pellico, 8. c 22508

PER importante motivo a cilindri nel Canavese, rimesso completamente a nuovo, cercasi socio capitalista, affittando oppure comprature. — Per schiarimenti in Torino dall'ore Avvocati Busi Piero, via Montecuccoli, 31 in Rivarolo dal geometra Negri. c 22232

PER questione famiglia cedo avviatissimo negozio vino centralissimo, rendite ingresso annuo, coppia lire 80 giornaliere. — Turco, via Roma, 41. c 22509

RIMETTO grandioso laboratorio con tutte macchine per biciclette, centro di Torino. — Chiolino, San Quirino, 5. c 22129

SEGHERIA elettrica nuova impianto corso, cerca con capitale L. 40,000-50,000 garantite su rischi; esclusi mediatori. — Scrivere casella 1171 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22183

SIGNORA giovane cerca improvvisi denari per continuazione Azienda. — M. C. 78, posta. c 22377

TIPOGRAFIA avviatissima in città del Piemonte cedesi ottime condizioni pagamento. — Scrivere casella 1165 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22375

TRENTENNE serio, colto, abbisogna mutuo 500 onde consolidare propria posizione. — Scrivere Helios, 4727, posta, Torino. c 22330

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A buone condizioni vendesi elegante e grandiosa villa in Valle d'Andorno, 11 camere, tutte comodità moderne, beni annessi. — Scrivere Gabriel, Superga, 15, Torino. c 21522

AFFITTASI in Susa, per la stagione estiva, presso stazione ferroviaria, elegante alloggio mobiliato cinque camere. — Rivolgersi Caffè Prato. 22217

AFFITTASI ventisei mensili fermata tram Sambuy, villino 8 camere mobigliate, pianoforte, giardino. — Rocapero Amministratore Sambuy. c 22545

AFFITTASI villa, grandioso giardino, elegantemente ammobigliata. — Forma pensa Sarlonia, N. 1270. c 22362

AFFITTANSI, 15 minuti ferrovia, 4 più camere mobiliate, giardino ombreggiato. — Via Orfane, 24. c 22548

AFFITTASI Chiabernberto, prati della via Valle di Lanzo, palazzina mobiliata 12 vani, comodità, cintata, acqua sorgente in casa. — Rivolgersi Giuseppina Domenico, salumiere, via Milano, 18, Torino. c 22455

AFFITTASI, vendesi bella casetta 6 locali, ortello, pei dintorni di Cumiana. — Informazioni scrivere Tessera 3721, Torino. c 22353

AFFITTASI, vendesi villa moderna, 14 scabienti, luogo, ingiene, stupenda giardino; collina Castelvecchio, 20 minuti ferrovia; vista splendida. — Scrivere posta a Attilia x. c 22240

A LASSIO, stagione balneare, appartamento alla signorile. — Portinaio via Po, 44, Torino. c 22445

ANDEZENO (Chieri). Affittasi villino dieci camere cantinabigliardo, dipendenze due alloggi. — Rivolgersi Capriolo, Galleria Subalpina, Torino. c 22418

BAGNI di mare affittasi appartamento mobiliato, comodità acqua calda. — Carolina Geranzino, Lagnasco. 22254

BIOGLIO (Biellese). Villa ben arredata, 16 vani, 8 letti, affittasi stagione estiva. — Rivolgersi 46, via Garibaldi, portinaio. c 22309

CAMPIGLI... mobili 786 (Valle d'Andorno), affittasi per stagione estiva diversi appartamenti ben ammobigliati. Comodità moderne. — Rivolgersi E. Jacasio. 22029

CASA Cangeno via vendesi vicino Madonna della Pace, camere 11, cortile 300, L. 40 mila. — Rivolgersi Domenico via Po, 26. c 22502

CASETTA 8 camere, giardino, cortile affittasi L. 550 annue prezzo. Tesoriere. — Rivolgersi Maria, San Donato, 36 c 22579

COMPRO subito cantoniera piccola casetta, preferibilmente Barriera San Paolo, comodità tramway. — Offerte casetta 1192 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22309

FIERY, Valle d'Aosta, m. 1874, affittasi per stagione estiva splendide villino ammobigliato per famiglia signorile; vista sul Monte Rosa, passeggiate in mezzo ai pini. — Proprietario: Hotel Brathorn, Champoluc, Aosta. 22031

IN Bevigliasco Torinese da vendere rigenti in splendida posizione con annesso rustico, casa civile e giardino. Scrivere casetta 1153 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22028

LANZO. Affittansi due alloggi signorili, comodità moderne. — Lattes, via Superga, 21, Torino. c 22334

OCCASIONE favorevolissima. Vendo signorile mezzo terreno di mq. 30 mila circa. Avvenire ottimo, centralissima Torino, comodità tramviarie e ferroviarie. — Per schiarimenti rivolgersi avvocato Turbil, via Garibaldi, 25, Torino. c 22338

PASSEGGIATA Barriera 7 molinino, divisibili, affittansi. — Ombrellaio XX Settembre, 69. 21883

PIEDICAVALLO (Biellese) alt. 1030. Affittasi stagione estiva ottimo mobiliata 12 camere, 6 letti, divisibile 2 alloggi. Giardino, frutteto, acqua potabile, luce elettrica, servizio automobili Biella-Piedicavallo. Proprietario Giovanni Peradin. 22003

RIVOLI, Villa Rifiero, stradu Bruere, 3, d'affittare stagione estiva o tutto l'anno, giardino, undici camere mobigliate, acqua in cucina. 21821

SAURO Monte di Varallo. Appartamento per villeggiatura; posizione splendida. — Rivolgersi Dicenzone. 21732

SAN Bernardino di Treves, alt. 470, vendesi, al Gitani palazzina posizione incantevole, giardino. — Rivolgersi Cruto. c 22148

SORDEVOLO (Biellese), altitudine 700. Affittasi stagione estiva alloggio ben ammobigliato, sette ambienti, posizione, clima ottimi. — Maja Francesco. c 22181

TERRENO d'angolo mq. 644 vendesi Barriera Orbassano. — Portinaio via Marco Polo, 34 (Cascetta). c 21726

TERRENO Torino vendesi, bella posizione, non valentissimo. — Portinaio via Ospedale, 51. 22108

VENDESI palazzina 16 camere, terreni e fonti. — Angolo corso Cianle via Aperti. c 21016

VENDESI o affittasi casa 30 vani, cantina, scuderia, fienile, con giardino. — Vacchino, via San Secondo, 4, Torino. c 21415

VENDESI villa con dieci giornate terreno, bellissima posizione su lago. — Cav. Gambut, via Po, 21, Torino. c 22513

VENDESI cascina in Piemonte. — Scrivere casetta 1134 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21740

VENDONSI divisione eredità due case recente costruzione. Buon reddito, Barriera Orbassano. Scrivere casetta 1211 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22470

VENDO casa nuova costruzione, 18 camere, bella posizione, presso corso Palermo. — Rivolgersi Bollmolla, via Savia, 83. c 22491

VIGNA redditio vendo bellissima posizione, civile, rustico, prato, boschetto, strada provinciale, unica fermata ferrovia. — Scrivere casetta 1221 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22335

VENDO terreni fabbricabili grandi e piccoli lotti. — Gaia, via Belfezia, 35. c 20687

VENDO piccola casa con giardino. — Via Volpiano, 23, Barriera Milano. c 21792

VILLA signorile, grandiosa, adiacenze città, abitabile tutte stagioni, valore 160 mila, vendesi occasione. — Ufficio Cravero, Torino, Carlo Alberto, 21. c 21471

VILLA principesca, giardino e vigneto, panorama incantevole Riviera Ponente, metà valore reale vendesi. — Rag. Pietro Grivo, Santa Chiara, 33, Torino. c 22436

VILLA Antonietti affittasi subito colli Monferrini, fermata bifocerentiera tram, nove ambienti, grandioso alberato, giardino. Vistosissima Esposizione. Telefono 25-29. c 22359

VIU' Corgnolero affittasi appartamento mobiliato in villa, posizione insuperabile. — De Stefanis, via Nazione, 52. c 22451

2000 vendesi villa dodici camere, giornate tre, colli Moncalieri. Esclusi mediatori. — Gain, posta. c 21609

9000 vendesi casa civile 30,0 netto. — Corruti, via Palestro, 6, Torino. c 22498

40 mila vendesi casa di reddito in Cuneo. — Scrivere V. D. P., posta, Cuneo. 22544

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTASI chalet col camere. — Via Alpignano, 7, Barriera Francia. c 22093

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi da quattro a dodici ambienti, comodità moderne, riscaldamento a termosifone. — Corso Napoli, 56-58. c 22356

AFFITTANSI in palazzina tranquilla 5 camere con piccolo giardino. — Vanchiglietta, Lungo Po, 31. c 22408

AFFITTANSI al presente bottega e retro. — Via San Dalmazzo, 29. 22458

AFFITTASI camere e piccolo alloggio ammobigliate. — Corso Dante, 68. c 22310

AFFITTASI piccolo alloggio mobiliato, comodità moderne, camera cucina, camere sole liberissime, passeggiate. — Tavella, via Santa Chiara, 50, piano 1.o. c 22372

AFFITTASI 1.o luglio bellissimo alloggetto 4 membri. — Via Urbino, 4. c 22460

AFFITTASI pel primo luglio alloggio cinque vani. — Via Belfiore, 12. c 22085

AFFITTASI pianterreno cinque stanze grande cantina eleganteniente mobigliata non cucina. — Via Barolo, 24. c 22293

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato vicino Esposizione. — Drogheria nuovo Valentino, 7. c 22004

AFFITTASI dieci minuti da Settimo (via Inferiore di Monte) piccolo villetta collina, preferibilmente soleggiato continuato, villino mobiliato, rimesso nuovo, sei camere, cucina, ampia terrazza coperta, acqua potabile in casa; conveniendosi anche calorifere interno. — Rivolgersi Albergo Buoi Rossi per agente Bertola. c 21950

AFFITTASI palazzina con giardino via